Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Venerdì 30 giugno — Numero 152

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 2 aprile 1905:

a cavaliere:

Viale sac. don Giacomo, parroco di Bordighera.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 23 marzo 1905:

a cavaliere:

Squarzini Enrico, tenente colonnello macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 12 marzo 1905:

ad uffiziale:

Lanzani cav. prof. Francesco, R. provveditore agli studi, collocato a riposo.

a cavaliere:

Oddi cav. Coriolano, archivista nel Ministero, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 30 marzo 1905:

a cavaliere:

Porto Alessandro tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino.

Con decreto del 2 aprile 1905:

a commendatore:

Pasolini conte cav. Pier Desiderio, senatore del Regno.

a cavaliere:

Salvetti sac. don Ambrogio, parroco di Santa Maria della Bicocca

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 26 febbraio e del 2, 9, 16, 19 e 26 marzo 1905:

a commendatore:

Paladini Ermenegildo.
Rossi Egisto, commissario dell'emigrazione reggente il Commissariato dell'emigrazione.

ad uffiziale:

D'Amelio cav. Mariano, consigliere di Corte d'appello e presidente del tribunale coloniale d'appello
Marchetti cav. Lorenzo.
Bastianello cav. Augusto.
Bicchetti Tito, primo segretario al Ministero dell'interno segretario particolare del ministro degli affari esteri.
Puccinelli dott. Cesare.

a cavaliere:

Corradini ing. architetto Cesare Augusto.
Alpago Novello, nob. dott. Luigi.
Todesco Giacomo, ricevitore dell'Ufficio postale italiano in Tripol di Barberia.
Salerio Alessandro.
Graziapatris Augusto, addetto alla segreteria particolare del Ministero degli affari esteri.
Tocchi dott. Domenico.
Lebano dott. Antonio.
Ravazza Carlo.
Menzocchi Armando.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 23 e 26 marzo 1905:

a grand' uffiziale:

Orsolini comm. Angelo da Magliano Sabino.

ad Uffiziale:

Novelli prof. cav. Gioacchino, deputato provinciale di Perugia.
Cera dott. cav. Pasquale, chirurgo nell'Ospedale Gesù e Maria in Napoli.
Valli avv. cav. Giannetto da Narni.
Duranti Valentini avv. cav. Appio, consigliere provinciale di Perugia.
Cencelli conte cav. Alberto, consigliere provinciale di Roma.
Tedini cav. Filippo, sindaco di Orvino.

a cavaliere:

Lorini Giuseppe fu Giovanni, residente in Milano.
Cancellieri Santi, consigliere comunale di Alimena.
Piccinelli Antonio, sindaco di Trescore Balneario (Bergamo).
Del Campana Luigi, sindaco di San Godenzo (Firenze)
Flamini Gioacchino, segretario del circolo « Savoia » in Roma.
Pasca dott. Bonaventura, medico-chirurgo dell'opera pia « Asilo di Savoia per l'infanzia abbandonata » in Roma.
Orestano avv. Pietro, segretario dell'amministrazione provinciale dell'interno.
Ribolla dott. Romolo, medico-chirurgo in Roma.
Marano Francesco, notabile in Napoli.
Casellai Massimiliano di Rinaldo, da Firenze.
Casselli prof. Michele, direttore didattico delle scuole municipali in Napoli.
Bolaffio Giacomo, rabbino maggiore della Università israelita di Torino.
Salice Edoardo, capo ufficio telegrafico in Torino.
Astengo avv. Guido Carlo, residente in Roma.
Luchetti avv. Veriano, da Toscanella, residente in Roma.
Squittieri Giacomo, impiegato al municipio di Sarno (Salerno).

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 26 marzo 1905:

a cavaliere:

Ruspino Carlo Gaudenzio, giudice conciliatore nel comune di Ozegna.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 23 marzo 1905:

ad uffiziale:

Rossi Francesco, tenente colonnello medico nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 26 marzo 1905:

a cavaliere:

Giacomini Francesco.

Con decreto del 30 marzo 1905:

a cavaliere:

Cuccia Andrea, magazziniere economo di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Firenze, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica:

Con decreto del 23 marzo 1905:

ad uffiziale:

Sommariva cav. Domenico.

a cavaliere:

Bonacini prof. Giuseppe, già titolare negli Istituti tecnici, collocato a riposo.
Poy prof. Giovanni Battista, id. id.
Gennaro Teodoro Marcello, archivista nel Ministero dell'istruzione, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 2 aprile 1905:

ad uffiziale:

Becchini cav. Ulderico, capo divisione del movimento e traffico presso la Società delle strade ferrate Meridionali, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 23 marzo 1905:

a cavaliere:

Maggini ing. Cesare, ispettore di 2ª classe.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 9 aprile 1905:
a commendatore:

Queirolo prof. comm. Giov. Battista, direttore generale sanitario degli stabilimenti delle acque della salute in Livorno.

Con decreto del 27 aprile 1905:
ad uffiziale:

Giolitti sacerdote cav. don Giuseppe, parroco e vicario foraneo di Santa Caterina in Vigone (Torino).

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 20 aprile 1905:
a cavaliere:

Pirrone cav. Giuseppe, ispettore di 1ª classe delle guardie di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 5 marzo 1905:
a gran cordone:

Rugiu cav. Vittorio, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a grand'uffiziale:

Torretta cav. Giovanni, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Con decreto del 16 aprile 1905:
a cavaliere:

Basso cav. Andrea, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo.
Folinea cav. Roberto, id. di artiglieria, id. id.
Giorio cav. Roberto, maggiore di fanteria, id. id.
Scalenghe cav. Luigi, maestro di scherma di 1ª classe, id. id.

Con decreto del 23 febbraio 1905:
a cavaliere:

Pesce cav. Francesco, maggiore nel personale permanente dei distretti, collocato a riposo.
Lucio Giovanni, id. id. id. id.
Tanzi Giovanni, capitano id. id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 19 aprile 1905:
a grand' uffiziale:

Gonsalez del Castiglio y Angulo Giustino, vice ammiraglio, collocato in posizione ausiliaria.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 9 aprile 1905:
a commendatore:

Siragusa cav. Giov. Battista, professore nella R. Università di Palermo.
Audisio cav. Zaverio, imprenditore dello stabilimento delle acque della salute in Livorno.

ad uffiziale:

Badaloni ing. Angelo, capitano marittimo costruttore dello stabilimento acque della salute in Livorno.
Salvagnini cav. dott. Ferruccio, vice presidente del Comitato dell'Esposizione di Adria (1904).

a cavaliere:

Gambaro Lorenzo, capitano marittimo promotore e costruttore dello stabilimento delle acque della salute in Livorno.
Lumbroso prof. dott. Giacomo, vice direttore dello stabilimento id. id.
Garroni marchese avv. Vittorio, segretario del Consiglio d'amministrazione dello stabilimento id. id.
Casazza avv. Gherardo, assessore comunale di Cremona.
Franchi rag. Giuseppe di Celso da Ravenna.
Guaccimanni conte prof. Vittorio, direttore dell' Accademia di Belle Arti di Ravenna.
Arcellazzi Achille, presidente della Mostra campionaria di Erba (1904).
Cerri Enrico, sindaco di Monguzzo (Como).
Rigamonti Santo fu Ascanio.
Mecenati Giuseppe, sindaco di Adria.
Maestri Pietro, membro del Comitato dell'Esposizione regionale di Adria (1904).
Muneratti Ottavio, direttore della cattedra ambulante d' agricoltura di Rovigo, direttore dell'Esposizione regionale di Adria
Josa prof. Guglielmo, id. id. pel Molise in Campobasso.
Ginnetti Caracciolo Francesco, principe di Avellino.
Raby avv. Luigi, condirettore del R. manicomio di Torino.
Chiappero geom. Giuseppe, consigliere della Federazione degli asili infantili suburbani di Torino.
Sacco dott. Paolo, vice presidente dell'asilo infantile Regina Margherita della Madonna del Pilone (borgata di Torino).

Con decreto del 13 aprile 1905.
a cavaliere:

Zorio Calisto.

Con decreti del 20 aprile 1905:
a grand'uffiziale:

Santini dott. comm. Felice, deputato al Parlamento.

a commendatore:

Pestalozza cav. Giulio, ufficiale coloniale di 1ª classe.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 2 aprile 1905:
a cavaliere:

Abignente Federico, delegato di pubblica sicurezza a riposo.

Con decreto del 9 aprile 1905:
ad uffiziale:

Palma di Borgofranco conte cav. avv. Giovanni, consigliere di prefettura, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 9 aprile 1905:
ad uffiziale:

Magnaghi cav. Cesare, procuratore del Re, collocato a riposo a sua domanda.
Marino cav. Giuseppe, vice pretore del 3º mandamento di Roma, del quale furono accettate le dimissioni.

Con decreto del 13 aprile 1905:
a cavaliere:

D'Ajutolo Achille, consigliere di Corte d'appello collocato a riposo a sua domanda.

(Continua).

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto n. 278 che contiene ed approva l'organico del personale del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, pubblicato nella *Gazzetta* del 28 corr., a pag. 3160, dopo la solita formula: Ordiniamo ecc., manca la firma del ministro proponente *C. Finocchiaro-Aprile*, che, con la presente, si intende aggiunta.

Il numero 281 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, quali furono approvati dalla Camera dei deputati, fino a quando essi non siano tradotti in legge, non oltre però il 31 luglio 1905. E quindi il Governo è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazioni e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità dei detti stati di previsione, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge.

Art. 2.

Pei prelevamenti dal fondo di riserva, il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al periodo dell'esercizio provvisorio stabilito all'articolo precedente, giustificandone l'assoluta necessità con apposito decreto da annettersi ai mandati o agli ordini di pagamento.

Art. 3.

Nulla sarà innovato fino all'approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei vari servizi pubblici e dei relativi personali, nonchè negli stipendi ed assegnamenti a qualsiasi titolo approvati per i vari Ministeri e le Amministrazioni dipendenti con la legge del bilancio di previsione 1904-905 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
CARCANO.

Visto, *il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 282 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *A*).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *B*);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *C*).

Per gli effetti di che all'art. n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Art. 3.

La detta Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *D*);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *E*).

Per gli effetti di che all'art. n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* del Fondo di

beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4 annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

TABELLA A.

STATO DI PREVISIONE *della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.*

Numero	CAPITOLI – Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906
	TITOLO I. Spesa ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse).	882,699 —
2.	Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	103,542 —
3.	Ministero - Personale straordinario	28,925 —
4.	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	2,500 —
5.	Ministero - Spese d'ufficio	61,691 —
6.	Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali del Ministero.	35,000 —
7.	Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	125,000 —
8.	Indennità di supplenza	120,000 —
9.	Indennità di missione	40,000 —
10.	Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario	40,000 —
11.	Indennità ai membri della Commissione consultiva per le nomine, promozioni ed i tramutamenti dei magistrati; ai membri per la Sottocommissione del Codice di procedura penale e a quelli della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile	20,000 —
12.	Spese postali (Spesa d'ordine).	10,700 —
13.	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria).	1,500 —
14.	Spese di stampa	79,040 —
15.	Stampa delle leggi e decreti del Regno (Spesa obbligatoria)	80,000 —
16.	Provvista di carta e di oggetti varî di cancelleria	24,800 —
17.	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
18.	Sussidî in casi speciali e straordinari ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	15,000 —
19.	Sussidî ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione di grazia e giustizia e dei culti, e loro famiglie	170,000 —
20.	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	13,000 —
21.	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,000 —
22.	Spese casuali	25,000 —
23.	Compensi per lavori e servizi straordinari	32,090 —
		1,911,487 —
	Debito vitalizio.	
24.	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,027,000 —
25.	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	131,000 —
		7,158,000 —
	Spese per l'Amministrazione giudiziaria.	
26.	Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse)	27,545,827 —
27.	Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	126,058 —
28.	Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse)	720,282 38
29.	Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari	45,000 —
30.	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	5,908,000 —
31.	Pigioni (Spese fisse)	109,066 40
32.	Restituzione di depositi giudiziari e spese di liti (Spesa obbligatoria)	10,000 —
		34,464,233 78
	TITOLO II. Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*	
	Spese generali.	
33.	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	15,867 63
34.	Paghe ed assegni a taluni già bassi agenti dell'Amministrazione della giustizia e loro assistenti (Spese fisse)	432 —
35.	Sussidî ai già bassi agenti dell'Amministrazione della giustizia e loro famiglie	1,000 —
		17,299 63
	CATEGORIA QUARTA. — *Partite di giro.*	
36.	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	161,913 43

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese generali	1,911,487 —
Debito vitalizio	7,158,000 —
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	34,464,233 78
Totale della categoria prima della parte ordinaria.	43,533,720 78

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese generali	17,299 63
Totale della categoria prima della parte straordinaria	17,299 63
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie).	43,551,020 41
CATEGORIA QUARTA. — *Partite di giro*	161,913 43

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	43,551,020 41
Categoria IV. — Partite di giro	161,913 43
Totale generale	43,712,933 84

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

TABELLA B.

STATO DI PREVISIONE *dell'entrata dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.*

CAPITOLI — Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906
	TITOLO I. Entrata ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.*	
	Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.	
1.	Consolidato 5 per cento	280,000 —
2.	Consolidato 3 per cento	1,500 —
3.	Consolidato 3.50 per cento	8,815,000 —
4.	Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori	11,200 —
5.	Certificati della Cassa depositi e prestiti	133,000 —
		9,240,700 —
	Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.	
6.	Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli	*per memoria*
	Altre rendite patrimoniali.	
7.	Prodotto di beni stabili	170,000 —
8.	Annualità diverse e frutti di capitali	5,400,000 —
		5,570,000 —
	Proventi diversi.	
9.	Quota di concorso (art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036)	1,425,000 —
10.	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	1,174,000 —
11.	Rendite e crediti di dubbia riscossione	20,000 —
		2,619,000 —
	TITOLO II. Entrata straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.*	
	Contributi.	
12.	Contributi a carico dello Stato dovuti ai termini dell'art. 5 della legge 21 dicembre 1903, n. 483	1,000,000 —
	CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*	
	Esazione di capitali.	
13.	Esazione e ricupero di capitali	2,000,000 —

RIASSUNTO

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.*

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	9,240,700 —
Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli	*per memoria*
Altre rendite patrimoniali	5,570,000 —
Proventi diversi	2,619,000 —
Totale del titolo I. — Entrata ordinaria	17,429,700 —

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.*

Contributi	1,000,000 —
CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*	
13. Esazione di capitali	2,000,000 —
Totale del titolo II. — Entrata straordinaria	3,000,000 —
Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria)	20,429,700 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

TABELLA C.

STATO DI PREVISIONE *della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1906.*

Numero	CAPITOLI Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1906
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*	
	Spese di amministrazione.	
1.	Personale (Spese fisse)	516,500 —
2.	Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	70,000 —
3.	Pensioni ed indennità agl'impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	120,000 —
4.	Aggio per le riscossioni e compensi al personale degli uffici in provincia incaricato dell'appuramento delle entrate (Spesa d'ordine).	300,000 —
5.	Indennità pel Consiglio d'amministrazione e indennità varie al personale in servizio della Direzione generale	32,000 —
6.	Sussidi al personale in attività di servizio o cessato, ed alle rispettive famiglie	15,000 —
7.	Spese pel servizio esterno	45,000 —
8.	Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti - Legge 22 giugno 1874, n. 1962	76,000 —
9.	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della R. avvocatura erariale	80,000 —
10.	Contributo come spesa d'amministrazione al tesoro dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria).	155,000 —
11.	Contributo all'erario dello Stato per le spese del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	16,500 —
12.	Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali.	32,000 —
13.	Provvista di carta e di oggetti varî di cancelleria	10,000 —
14.	Spese d'ufficio	30,000 —
15.	Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione (Spese fisse)	16,975 —
16.	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria).	*per memoria*
		1,514,975 —
	Spese di liti e contrattuali.	
17.	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	300,000 —
18.	Spese per atti, contratti, affitti, permute, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiero ed altre perizie in genere (Spesa obbligatoria).	33,000 —
		333,000 —
	Contribuzioni e tasse.	
19.	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	250,000 —
20.	Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria).	4[illegible]0,000 —
21.	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria).	200,000 —
22.	Tassa di registro e bollo e sui mandati (Spesa obbligatoria)	5,000 —
23.	Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria).	1,000 —
		916,000 —
	Spese patrimoniali.	
24.	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese per trasporto dei medesimi (Spesa d'ordine).	2,000 —
25.	Spese per terreni, fabbricati, mobili e arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'Amministrazione - Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella Colonia Eritrea (Spesa obbligatoria)	230,000 —
26.	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie).	870,000 —
27.	Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie)	15,000 —
28.	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	360,000 —
29.	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	13,000 —
30.	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse)	20,000 —
		1,510,000 —
	Spese disposte da leggi e decreti legislativi.	
31.	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa obbligatoria)	2,000 —
32.	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	2,700,000 —
33.	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse (Spese fisse ed obbligatorie)	750,000 —
34.	Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse)	751,500 —
35.	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (Spese fisse)	415,000 —
36.	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, ed assegni transitorî a sacerdoti sospesi *a divinis* (Spese fisse ed obbligatorie)	75,000 —

37. Assegni all' istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse)	379,000 —
38. Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizi monumentali (Spese fisse) . .	105,000 —
39. Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191 (Spesa obbligatoria)	1,680,000 —
40. Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti ed assegni agli economi spirituali durante le vacanze (Spese fisse ed obbligatorie) . .	7,000,000 —
	13,857,500 —

Casuali.

41. Spese casuali	5,000 —

Fondi di riserva.

42. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.	100,000 —
43. Fondo di riserva per le spese impreviste .	30,000 —
	130,000 —

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese straordinarie e diverse.

44. Personale fuori ruolo ed in disponibilità (Spese fisse)	4,000 —
45. Personale fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	720 —
46. Retribuzioni al personale straordinario ed ai volontari, commessi geronti, ecc. applicati (Spese fisse)	60,000 —
47. Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). . . .	7,780 —
48. Compensi per lavori straordinari. . .	56,500 —
49. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamento conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine)	400,000 —
50. Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (Spesa d'ordine)	680,000 —
51. Spesa straordinaria per riparazioni ad edifizi ex-demaniali e di enti ecclesiastici di R. patronato	80,000 —
52. Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex ricettizie e collegiate per le riparazioni agli edifizi chiesastici (Spesa obbligatoria) .	60,000 —
53. Concorso straordinario nella spesa per ufficiatura di chiese	20,000 —
	1,369,000 —

CATEGORIA SECONDA. — Trasformazione di capitali.

Capitali.

54. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi - Restituzione di capitali e di doti monastiche - Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (Spesa d'ordine)	177,000 —
55. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito ad esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva), in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari o fondiari (Spesa obbligatoria)	27,225 |
56. Quinta rata annuale da pagarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai fino al saldo della somma di lire 2,950,000 di cui nell'articolo 3 della legge 7 luglio 1901, n. 322, e da imputarsi nell'avanzo devoluto allo Stato in virtù dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036	590,000 —
	794,225 —

RIASSUNTO

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese di amministrazione	1,514,975 —
Spese di liti e contrattuali	333,000 —
Contribuzioni e tasse	916,000 —
Spese patrimoniali	1,510,000 —
Spese disposte da leggi e decreti legislativi .	13,857,500 —
Casuali	5,000 —
Fondi di riserva	130,000 —
Totale del titolo I. — Spesa ordinaria	18,266,475 —

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese straordinarie e diverse. . . .	1,369,000 —

CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazioni di capitali.*

Capitali	794,225 —
Totale del titolo II. — Spesa straordinaria	2,163,225 —
Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria) . .	20,429,700 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE
dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1906.

TABELLE **B** E **C.**

(Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906)

TITOLO I.

CATEGORIA PRIMA. — *Entrate e spese effettive*

PARTE ORDINARIA.

Entrata	17,429,700 —
Spesa	18,266,745 —
Differenza . . .	— 836,775 —

TITOLO II.

CATEGORIA PRIMA. — *Entrate e spese effettive.*

PARTE STRAORDINARIA.

Entrata	1,000,000 —
Spesa	1,369,000 —
Differenza . . .	— 369,000 —

Riepilogo della categoria prima

PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA.

(Insieme).

Entrata	18,429,700 —
Spesa	19,635,475 —
Differenza . .	— 1,205,775 —

TITOLO II.

CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*

PARTE STRAORDINARIA.

Entrata	2,000,000 —
Spesa	794,225 —
Differenza . .	1,205,775 —

RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE

Differenza della categoria prima — *Entrate e spese effettive*	1,205,775 —
Differenza della categoria seconda — *Trasformazione di capitali*	1,205,775 —
Differenze totali . .	—

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Elenco N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli.

SPESA ORDINARIA.

3. Pensioni ed indennità agl'impiegati a riposo.
4. Aggio per le riscossioni, e compensi al personale degli uffici in provincia incaricato dell'appuramento delle entrate.
10. Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.
16. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
17. Spese di liti e di coazione.
18. Spese per atti, contratti, affitti, permute, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.
19. Tassa di manomorta.
20. Imposta di ricchezza mobile.
21. Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
22. Tassa di registro e bollo e sui mandati.
23. Spese postali e telegrafiche.
24. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per trasporto dei medesimi.
25. Spese per terreni, fabbricati, mobili e arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'Amministrazione - Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella Colonia Eritrea.
26. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
27. Doti dipendenti da pie fondazioni.
28. Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
29. Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
31. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
33. Assegni ai membri delle collegiate ed agl'investiti di benefizi e cappellanie soppresse.
36. Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitorî a sacerdoti sospesi *a divinis*.
39. Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191.
40. Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti, ed assegni agli economi spirituali durante la vacanza.

SPESA STRAORDINARIA.

49. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse.
50. Versamento all'Erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto.
52. Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi degli assegni ai partecipanti di chiese ex-ricettizie e collegiate, per le riparazioni agli edifizi chiesastici.
54. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.
55. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Elenco N. 2.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli.

SPESA ORDINARIA.

4. Aggio per le riscossioni e compensi al personale degli uffici in provincia incaricato dell'appuramento delle entrate.
5. Indennità di applicazione, di missione, di giro, di trasloco, di trasferta e *ad personam* a complemento di stipendio del personale dipendente dall'Amministrazione - Indennità pel Consiglio di amministrazione e per incarichi speciali.
7. Spese pel servizio esterno.

17. Spese di liti e di coazione.
18. Spese per atti, contratti, affitti, permute, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto, spese per terraggiere ed altre perizie in genere.
19. Tassa di manomorta.
20. Imposta di ricchezza mobile.
21. Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
22. Tassa di registro e bollo e sui mandati.
25. Spese per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'Amministrazione - Assegni per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella Colonia Eritrea.
31. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
34. Assegni al clero di Sardegna.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

TABELLA D.

STATO DI PREVISIONE *dell'entrata dell' Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.*

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906
	TITOLO I. Entrata ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.*	
	Rendite patrimoniali.	
1	Consolidato 3 e 5 per cento	23,500 —
2	Antiche rendite consolidate nominative 4,50 per cento netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza	806,900 —
3	Consolidato 3,50 per cento	440,000 —
4	Prodotto di beni stabili	12,500 —
5	Censi, canoni, livelli, ecc.	299,000 —
6	Crediti fruttiferi	2,000 —
7	Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma	1,500 —
		1,585,400 —
	Proventi diversi.	
8	Ricuperi e proventi diversi	30,000 —
9	Conto corrente fruttifero col Tesoro dello Stato	10,000 —
		40,000 —
	TITOLO II. Entrata straordinaria	
	CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*	
	Esazione di capitali propri del fondo di beneficenza e di religione.	
10	Prezzo di vendita dei beni di enti soppressi	10,000 —
11	Esazione di capitali fruttiferi ed infruttiferi e corrispettivo d'affrancazione di annualità	80,000 —
		90,000 —
	Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati.	
12	Tassa ed interessi per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie	2,000 —
13	Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsi	20,000 —
14	Prezzo vendita beni di enti conservati	64,500 —
15	Ricupero capitali in dipendenza di conti di rinvestimento	500 —
16	Interessi sulla rendita consolidata acquistata per conto degli enti conservati da restituirsi	3,000 —
		90,000 —

RIASSUNTO

TITOLO I.
Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA — *Entrate effettive.*

Rendite patrimoniali	1,585,400 —
Proventi diversi	40,000 —
Totale del titolo I. — Entrata ordinaria	1,625,400 —

TITOLO II.
Entrata straordinaria

CATEGORIA SECONDA — *Trasformazione di capitali.*

Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione	90,000 —
Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati	90,000 —
Totale del titolo II. — Entrata straordinaria	180,000 —
Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria)	1,805,400 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

TABELLA E.

STATO DI PREVISIONE *della spesa dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.*

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906
	PARTE PRIMA. SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE	
	TITOLO I. Spesa ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*	
	Spese di amministrazione.	
1	Pensioni ed indennità agl'impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	11,600 —
2	Sussidî al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie	3,000 —
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno (Spesa d'ordine)	6,500 —

4. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della R. avvocatura erariale	12,000 —
5. Spese d'ufficio: economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità varie (Spesa obbligatoria).	9,800 —
6. Fitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione (Spese fisse)	2,000 —
7. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
	44,900 —

Spese di liti e contrattuali.

8. Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria).	2,000 —
9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni (Spesa obbligatoria)	1,000 —
	3,000 —

Contribuzioni e tasse.

10. Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria) .	10,500 —
11. Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	52,000 —
12. Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque (Spesa obbligatoria) . . .	54,500 —
13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali (Spesa obbligatoria)	1,000 —
	118,000 —

Spese patrimoniali.

14. Riparazioni ai fabbricati (Spesa obbligatoria)	80,000 —
15. Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (Spese fisse ed obbligatorie) . .	7,900 —
16. Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (Spese fisse ed obbligatorie) .	211,500 —
17. Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori (Spese fisse ed obbligatorie)	7,000 —
	306,400 —

Spese disposte da leggi e decreti legislativi.

18. Pensioni monastiche e assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	600,000 —
19. Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma (Spese fisse ed obbligatorie)	10,000 —
20. Assegno alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873)	200,000 —
21. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e spese per concentramento di religione)Spese fisse ed obbligatorie). .	49,000 —
	859,000 —

Casuali.

22. Spese casuali	2,200 —

Fondo di riserva.

23. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.	25,000 —
24. Fondo di riserva per le spese impreviste .	500 —
	25,500 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese straordinarie diverse.

25. Personale fuori ruolo (Spese fisse) . .	2,750 —
26. Compensi per lavori straordinari . . .	1,800 —
27. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (Spese d'ordine ed obbligatorie) . . .	1,500 —
	6,050 —

CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*

Capitali di spettanza dell'Amministrazione.

28. Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi (Spesa obbligatoria)	5,000 —
29. Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (Spesa obbligatoria) .	85,000 —
	90,000 —

Capitali di spettanza degli enti conservati.

30. Reimpiego del prezzo beni e restituzioni di frazioni di capitali degli enti conservati (Spesa obbligatoria).	65,000 —
31. Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di rinvestimento (Spesa d'ordine). .	23,000 —
32. Dismissione a favore dei Comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie (Spesa obbligatoria).	2,000 —
	90,000 —

PARTE SECONDA.

SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE

per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

33. Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato.	2,662 36
34. Assegno alla Congregazione di carità di Roma	180,000 —
35. Assegno al Comune di Roma per la Società dei giardini educativi d'infanzia . . .	5,000 —
36. Assegno corrispondente al canone sulle parti redditizie del fabbricato già dei Somaschi a Sant'Alessio, condonato all'istituto dei ciechi.	1,070 —
	188,732 36

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

37. Fondo a disposizione (Spesa obbligatoria) .	71,617 64
38. Rimborso al tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma	

ai termini del 1° comma dell'art. 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343 . . . . *per memoria*
39. Contributo al pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospitaliera (art. 1, legge 8 luglio 1903, n. 321) . *per memoria*

71.617 64

RIASSUNTO

PARTE PRIMA.
SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese di amministrazione	44,900 —
Spese di liti e contrattuali	3.000 —
Contribuzioni e tasse	118.000 —
Spese patrimoniali	306,400 —
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	859,000 —
Casuali	2,200 —
Fondi di riserva	25,500 —
Totale del titolo I. — Spesa ordinaria	1,359,000 —

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

Spese straordinarie diverse	6,050 —

CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*

Di spettanza dell'Amministrazione	90,000 —
Di spettanza degli enti conservati	90,000 —
	180,000 —
Totale del titolo II. — Spesa straordinaria	186,050 —
Totale della parte prima (Spesa ordinaria e straordinaria)	1,545,050 —

PARTE SECONDA.
SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE

per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma

Titolo primo (Spesa ordinaria)	188,732 36
Titolo secondo (Spesa straordinaria)	71,617 64
Totale della parte seconda (Spesa ordinaria e straordinaria)	260,350 —
Insieme (Parte prima e seconda)	1,805,400 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE *dell'entrata e della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905.*

TABELLE **D** ed **E**.
(Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906).

CATEGORIA PRIMA — *Entrate e spese effettive.*

Spese: Parte prima	- Titolo I. - Spesa ordinaria.	1,359,000 —
	Titolo II. - Spesa straordinaria	6,050 —
Parte seconda	- Titolo I. - Spesa ordinaria.	188,732 36
	Titolo II. - Spesa straordinaria	71,617 64
		1,625,400 —
Entrate.	Titolo I. - Entrata ordinaria	1,625,400 —
	Differenza	—

CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*

Spese: Parte prima	- Titolo II. - Spesa straordinaria	180,000 —
Entrate	Titolo II. - Entrata straordinaria	180,000 —
	Differenza	—

RIEPILOGO DELLE DIFFERENZE.

Categoria prima - Entrate e spese effettive	—
Categoria seconda - Trasformazione di capitali	—
Differenze totali	—

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Elenco N. 3.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, ai termini dell'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
	SPESA ORDINARIA.
1.	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
3.	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5.	Spese d'ufficio; economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità varie.
7.	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
8.	Spese di liti e di coazione.
9.	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita di beni.
10.	Tassa di manomorta.
11.	Imposta di ricchezza mobile.
12.	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa d'acque.
13.	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.
14.	Riparazioni ai fabbricati.
15.	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.
16.	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura delle chiese.
17.	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.
19.	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma.
21.	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto, e spese per concentramento di religiose.
	SPESA STRAORDINARIA.
27.	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse.
28.	Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi.
29.	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi.
30.	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati.
31.	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di rinvestimento.
32.	Dismissione a favore dei Comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie.
37.	Fondo a disposizione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Elenco N. 4.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884 n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
	SPESA ORDINARIA.
3.	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5.	Spese d'ufficio; economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità varie.
8.	Spese di liti e di coazione.
9.	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzione di censi e vendita di beni.
10.	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12.	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa d'acque.
13.	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 283 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 199 « Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (leggi 11 aprile 1886, n. 3798 ed 8 luglio 1904, n. 407) », potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1905 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1905-906, tanto le spese relative a quest'esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO APRILE.

STATO DI PREVISIONE *della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.*

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906
	TITOLO I. Spesa ordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale (Spese fisse) . .	960,198 —
2.	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	116,900 —
3.	Compensi al personale dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari di carattere generale e compensi al personale di servizio per il maggiore orario serale. . . .	25,000 —
4.	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	18,432 —
5.	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 —
6.	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità - Consulenza legale . . .	37,000 —
7.	Compensi di lavori straordinari per la segreteria del Consiglio superiore di pubblica istruzione	3,000 —
8.	Ministero - Spese d'ufficio.	69,700 —
9.	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,500 —
10.	Ministero - Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale	17,300 —
11.	Sussidî ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie. . .	95,000 —
12.	Sussidi al personale dell'Amministrazione centrale in attività di servizio . . .	7,000 —
13.	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; indennità alla Commissione consultiva ed alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	30,000 —
14.	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio . .	50,000 —
15.	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo . .	125,839 22
16.	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . .	6,000 —
17.	Spese postali (Spesa d'ordine) . . .	13,000 —
18.	Spese di stampa	48,330 —
19.	Provvista di carta e di oggetti varî di cancelleria	13,850 —
20.	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla conta-	

bilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . . *per memoria*

21. Spese casuali . . . . . . 17,968 —

1,672,517 22

Debito vitalizio.

22. Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . 2,600,000 —
23. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) 169,000 —

2,769,000 —

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.

24. Regi provveditori agli studî - Personale (Spese fisse) . . . . 342,000 —
25. Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari . . . . 14 500 —
26. Regi Provveditori agli studî - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). 820 —
27. Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse) . . . . 620,500 —
28. Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari . . . . 5,000 —
29. Sussidi ai Regi provveditori agli studi, ai Regi ispettori scolastici ed alle ispettrici in attività di servizio . . . . 4,000 —
30. Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). 2,740 —
31. Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie . . . . 241,480 —

1,231,040 —

Spese per le Università ed altri stabilimenti d' insegnamento superiore.

32. Regie Università - Personale (Spese fisse) - Stipendi ai professori ordinari e straordinari e retribuzioni agl'incaricati di materie obbligatorie, giusta la tabella allegata - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa - Assegno ai dottori collegiati della R. Università di Bologna. . . . . 4,931,184 —
33. Regie Università - Personale (Spese fisse) - Retribuzioni agli incaricati di materie complementari e compensi per le conferenze nelle scuole di magistero . . . . . 282,800 —
34. Regi Istituti Universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e per supplenze ad insegnanti in aspettativa 1,113,308 19
35. Stabilimenti scientifici delle Regie Università - Personale (Spese fisse) - Stipendi ed assegni al personale di ruolo e retribuzioni per supplenze a posti scoperti per l'aspettativa dei titolari 1,806,220 90
36. Segreterie universitarie - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni iscritti nel ruolo organico. . . 390,561 —
37. Regia Università ed altri Istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle RR. Università - Personale (Spese fisse) - Assegni e paghe al personale straordinario. 228,188 70
38. Regia Università ed altri Istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali e per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente impediti di esercitare il loro ufficio . . . . 123,000 —
39. Regia Università ed altri Istituti Universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario approvato con R. decreto 26 ottobre 1903, n. 465. 50,000 —
40. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio presso le Università e gli altri Istituti di istruzione superiore . . 25,000 —
41. Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 131,800 —
42. Regie Università - Materiale - Dotazioni - Assegno fisso all'Università libera di Urbino 2,244,582 71
43. Regi Istituti universitari - Materiale - Dotazioni 342,773 03
44. Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Ricerche sperimentali 240,293 34
45. Indennità ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle Regie Università e degli altri Istituti universitari - Compensi e indennità per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore . . 75,000 —
46. Compensi per lavori di segreteria e spese inerenti, per i concorsi a cattedre universitarie. . . . . 5,000 —
47. Regie Università ed altri Istituti universitari - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, n. 224 . . . . *per memoria*
48. Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la R. Università di Roma - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413). 20,100 —
49. Regio Istituto di studî superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero 399,938 41
50. Posti gratuiti, pensioni, premî, sussidî ed

assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi . 168,176 47

51. Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari 15,101 78

Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.

52. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse) Stipendi al personale di ruolo, retribuzioni ai professori incaricati e rimunerazioni per supplenze ad insegnanti e ad impiegati in aspettativa 152,653 29

53. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse) - Retribuzioni per servizi straordinari per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti . 1,800 —

54. Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) 7,762 50

55. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico . . . . 6,000 —

56. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, n. 224 . . . . . *per memoria*

12,701,244 32

Spese per gl'Istituti e i Corpi scientifici e letterari.

57. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - (Spese fisse) 121,380 02

58. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi . . 10,417 60

59. Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni 238,442 55

60. Istituti e corpi scientifici e letterari - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali 13,149 80

61. Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) 830,361 02

62. Biblioteche governative - Personale - Assegni, rimunerazioni e compensi per incarichi straordinari . . . . 17,420 —

63. Sussidi al personale in attività di servizio delle biblioteche governative e degli istituti e corpi scientifici e letterari . . . . 3,000 —

64. Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . 30,000 —

65. Biblioteche governative - Dotazioni . . 450,893 50

66. Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli 8,139 74

67. Biblioteche governative - Fondo comune per maggiori spese impreviste 37,020 62

68. Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali in servizio delle biblioteche . . . . 7,600 —

1,767,965 85

Spese per le antichità e le belle arti.

Spese per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità.

69. Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) 515,110 —

70. Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario . . 47,530 —

70 *bis*. Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Impegni per compensi e mercedi a personale avventizio, attualmente in servizio ed a carico delle dotazioni, per provvedere a normali bisogni degli Istituti ed uffici suddetti 30,039 50

71. Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Indennità e rimunerazioni peg eventuali servizi straordinari. 31,305 —

72. Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . 32,900 —

73. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Dotazioni ai musei di antichità, alle gallerie ed ai musei medioevali del Regno - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio . . . . 123,391 —

74. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Fondo comune per maggiori spese urgenti e non prevedute che potessero occorrere . . . . . . 85,430 —

75. Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti. . . . 3,000 —

76. Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifizi che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi . . . . 56,715 —

77. Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento . . . . . . 2,000 —

Spese per i monumenti e le scuole d'arte.

78. Monumenti - Personale (Spese fisse) . . 362,340 —

79. Monumenti - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario . . . 81,317 29

79 *bis*. Monumenti - Impegni per compensi e mercedi a personale avventizio attualmente in servizio ed a carico delle dotazioni, per provvedere a normali bisogni degli uffici regionali per la conservazione dei monumenti 14,271 50

80. Monumenti - Indennità o rimunerazioni per eventuali servizi straordinari. 31,027 73

81. Monumenti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). . . . 24,500 —

82. Monumenti — Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali e spese d'ufficio. 273,304 32

83. Monumenti - Dotazione regionale per il Piemonte e la Liguria - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori. . . . . 25,500 —

84. Monumenti - Dotazione regionale per la Lombardia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori. . . . . . . 29,420 —

85. Monumenti - Dotazione regionale per il Veneto - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori. 24,222 50

86. Monumenti - Dotazione regionale per l'Emilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . 26,500 —

87. Monumenti - Dotazione regionale per la Toscana - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . 28,846 —

88. Monumenti - Dotazione regionale per le Marche, Umbria e provincia di Teramo - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . . 35,375 —

89. Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Roma, Aquila e Chieti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori. 61,103 85

90. Monumenti - Dotazione regionale per le provincie meridionali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni o di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori . . . . 36,270 —

91. Monumenti - Dotazione regionale per la Sicilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori. . . . . . . 31,405 —

92. Monumenti - Dotazione regionale per la Sardegna - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti e restauri per assistenza a lavori . . . . 11,000 —

93. Monumenti - Fondo comune per le dotazioni regionali . . . . 36,540 —

94. Vestiario per il personale di custodia e di servizio dei monumenti . . . . . 10,000 —

95. Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso). 122,800 —

96. Sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello - Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia . . . . . . 6,020 —

97. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) . . . . . 35,102 —

98. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Paghe a lavoranti straordinari e rimunerazioni eventuali al personale di ruolo . . 4,000 —

99. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale d'arte moderna - Personale (Spese fisse) - Stipendi; rimunerazione per supplenze ad insegnanti ed impiegati in aspettativa. . . 547,680 —

100. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte

moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; rimunerazioni per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti . 41,376 —

101. Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Assegni, indennità e rimunerazioni per servizi straordinari . . . 23,211 03

101 *bis*. Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Impegni per compensi e mercedi a personale avventizio attualmente in servizio ed a carico delle dotazioni, per provvedere a normali bisogni degli Istituti predetti . . . . 15,000 —

102. Accademie ed istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale d'arte moderna - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 15,000 —

103. Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale d'arte moderna - Dotazioni 180,770 85

104. Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Supplemento alle dotazioni e altre spese a vantaggio degli istituti predetti. 24,329 15

105. Pensionato artistico e spese relative . . 22,000 —

106. Assegni a diversi Comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Museo industriale ed artistico di Napoli e sussidio al museo stesso disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351 . . . . 23,925 60

107. Galleria d'arte moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento . . . . 80,000 —

Spese per l'istruzione musicale e drammatica.

108. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse), Stipendi, rimunerazioni per supplenze ad insegnanti ed impiegati in aspettativa . . . . . 449,210 —

109. Istituti d'istruzione musicale e drammatica-Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio, temporaneamente assenti . . 12,730 —

110. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Assegni, indennità e rimunerazioni per servizi straordinari . . . . 5,000 —

110 *bis*. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Impegni per compensi e mercedi a personale avventizio attualmente in servizio ed a carico delle dotazioni, per provvedere a normali bisogni degli Istituti predetti . . . 2,000 —

111. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 2,820 —

112. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme . . . . 118,240 —

113. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio degli istituti stessi . . . 6,090 —

114. Concorso drammatico - Pensionato musicale e spese relative . . . . . . 12,090 —

115. Assegni fissi a Comuni ed alla R. Accademia di Santa Cecilia in Roma per il liceo musicale . . . . 53,290 —

116. Aiuti ad istituti artistici non governativi Acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali . . . . . . 26,000 —

117. Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica . . . . 2,000 —

Spese comuni per le antichità e le belle arti.

118. Giunta superiore e Commissioni permanenti per le antichità e belle arti - Indennità . 41,490 —

119. Compensi di lavori straordinari per le segreterie della Giunta superiore e delle Commissioni permanenti per le antichità e le belle arti . . . . 1,500 —

120. Sussidi al personale in attività di servizio degli uffici e degli istituti dipendenti dalla Amministrazione per le antichità e belle arti. 8,000 —

121. Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti . . . . 15,500 —

122. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria) 331,299 25

123. Musei, gallerie, scavi di antichità - Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica, e spese per la loro conservazione (Art. 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185). *per memoria*

124. Fondo per l'acquisto eventuale di oggetti di d'arte e di antichità di sommo pregio (legge 27 giugno 1903, n. 242, art. 3) . . . 100,000 —

4,414,657 75

Spese per l'istruzione secondaria classica.

125. Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa; compensi per maggiore orario ai professori di lettere latine e greche nei licei . . . . 7,600,770 —

126. Regi ginnasi e licei - Personale - Compensi per lavori di scritturazione nei licei delle principali città; rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti; rimunerazioni per servizi straordinari eventuali . . . 135,000 —

127. Sussidi al personale dei Regi ginnasi e licei in attività di servizio, ed aiuti al personale di prima nomina . . . . . . 30,000 —

128. Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). . . 47,000 —

129. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei Regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e ma-

nutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto . . .	84,642 36
130. Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi	16,900 —
131. Spese per la stampa, compilazione e spedizione dei temi della licenza ginnasiale e liceale - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti e ai membri della Commissione per l'avanzamento del personale delle scuole classiche - Indennità e compensi ai commissari per la licenza ginnasiale e liceale	26,000 —
132. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione secondaria classica - Assegni per posti di studio liceali	25,304 90
133. Sussidî ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica	96,014 26
134. Sussidî a titolo d'incoraggiamento ad Istituti d'istruzione secondaria classica . .	4,535 —
135. Sussidî ad alunni poveri dei Regi licei e ginnasi	2,000 —
136. Indennità e compensi per le ispezioni e missioni in servizio dell' istruzione secondaria classica	15,000 —
137. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e rimunerazioni per supplenze al personale in aspettativa	903,120 —
138. Convitti nazionali e convitto *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Assegni agli istruttori straordinari	65,100 —
139. Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti (Spese fisse). . .	3,300 —
140. Convitti nazionali e convitto *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente assente, e rimunerazioni per servizi straordinari eventuali.	13,000 —
141. Sussidi al personale in attività di servizio dei convitti nazionali e del convitto *Principe di Napoli* in Assisi	7,500 —
142. Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). . .	4,200 —
143. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	204,150 85
144. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli », in Assisi - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento.	437,050 —
145. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (articolo 25 del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861)	19,000 —
146. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia. . .	62,234 35
147. Indennità per ispezioni e missioni in servizio dei convitti nazionali e dei convitti provinciali, comunali e privati - Compensi ed indennità ai membri delle Commissioni giudicatrici pei concorsi ai posti gratuiti e semigratuiti e per le nomine e promozioni del personale	9,000 —
	9,900,831 72

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.

148. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per supplenze ad insegnanti in aspettativa	4,107,045 82
149. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti; e rimunerazioni per servizi straordinari eventuali.	48,025 —
150. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . .	20,000 —
151. Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma;	122,500 —
152. Fondazioni scolastiche a vantaggio degli studi tecnici	2,100 —
153. Sussidî ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spese per laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negl' Istituti tecnici di Roma e di Genova	32,620 —
154. Spese concernenti la licenza dagl' istituti tecnici e nautici e la compilazione, la stampa e la spedizione dei temi - Compensi e indennità ai Commissari per la licenza dagli Istituti tecnici e nautici e dalle scuole tecniche; indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici di concorsi ad uffici direttivi ed a cattedre vacanti, ai membri della Commissione per gli avanzamenti del personale insegnante degli istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche	31,000 —
155. Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per insegnamenti speciali nelle scuole a tipo agricolo industriale e commerciale, e rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa	3,952,827 91
156. Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti; e rimunerazioni per servizi straordinari eventuali	99,937 50
157. Sussidi ad insegnanti di istituti tecnici e nautici, di scuole nautiche e scuole speciali e di scuole tecniche in attività di servizio ed aiuti agli insegnanti di prima nomina. .	30,000 —

158. Scuole tecniche - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . 20,000 —
159. Scuole tecniche - Sussidi a provincie, a Comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche . . . . 145,000 —
160. Spesa per acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative . . . . . . 8,000 —
161. Sussidî per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane (decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861) . . . . 35,000 —
162. Sussidî a studenti poveri delle Regie scuole tecniche e dei Regi istituti tecnici e nautici . 2,000 —
163. Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio degli istituti tecnici e nautici e scuole tecniche . . . . . 10,000 —
164. Indennità per ispezioni dei Regi provveditori agli studî alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato . . . . 5,000 —

8,680,056 23

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione o di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.

165. Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per insegnamenti e servizi speciali e per supplenze ad insegnanti in aspettativa . . . . 2,727,350 —
166. Scuole normali e complementari - Personale - Compensi per lavori di segreteria nelle scuole normali delle principali città, rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . . 70,000 —
167. Sussidi ad insegnanti di scuole normali e complementari in attività di servizio ed aiuti ad insegnanti di prima nomina . . . 10,000 —
168. Scuole normali e complementari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 18,500 —
169. Scuole normali e complementari - Materiale. Fitto del locale per la regia scuola normale di S. Pietro al Natisone . . . . . 39,350 —
170. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (Spese fisse) . . . . 141,000 —
171. Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della R. scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (Spese fisse) . . . . 4,500 —
172. Sussidî ad alunne ed alunni poveri delle Regie scuole complementari e normali . . 2,000 —
173. Sussidî alla scuola normale di Teramo ed alla scuola normale pareggiata « Domenico Berti » di Torino . . . . . . 17,000 —
174. Corsi magistrali speciali: conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali . . . . 31,000 —
175. Spese e sussidî per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone . . . 21,000 —
176. Sussidii e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napolitane (articolo 25 del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861) . . . . 21,000 —
177. Spese concernenti la licenza e la gara di d'onore nelle scuole normali, e compensi alle Commissioni per la licenza e la gara predette - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni pei concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime . . . . . 7,000 —
178. Spese per le ispezioni e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale . . . 10,000 —
179. Assegni e sussidi per scuole professionali femminili . . . . 13,500 —
180. Indennità e compensi per missioni, ispezioni straordinarie ed incarichi in servizio dell'istruzione primaria; indennità ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa . . . . . . 8,000 —
181. Compensi di lavori straordinari di segreteria per le Commissioni in servizio dell'istruzione primaria . . . . . 3,000 —
182. Compensi per la compilazione e la revisione presso il Ministero della statistica di cui all'art 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407; compensi di lavori straordinari occorrenti per la liquidazione ed il pagamento del concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407 . . . . . . 20,000 —
183. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a Comuni o a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei Comuni e sussidî a scuole facoltative comunali - Sussidi ai Comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140 . . . . 99,800 —
184. Sussidio a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140). . . 190,000 —
185. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia . . . . 40,000 —
186. Sussidi a biblioteche popolari. . . . 3,500 —
187. Assegni e sussidi a scuole elementari di Comuni ed altri Enti morali e ad altre istituzioni che mantengono scuole elementari . 42,000 —
188. Sussidi a favore dell'Istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli . . . . . . 5,000 —
189. Assegni alle Società di mutuo soccorso fra insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino . . . . 8,000 —
190. Retribuzioni ai maestri di Comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese . 10,000 —
191. Sussidî e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napolitane (art. 25 del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251). . . 40,900 —
192. Posti gratuiti nel 3° R. Educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio1861, n. 251) 2,500 —

193. Sussidî, a titolo di concorso, in favore dei Comuni ed altri Enti morali, per la costruzione e riparazione degli edificî scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore	153,000 —
194. Spese e compensi di opera straordinaria in servizio dell'ufficio tecnico per la revisione dei progetti di costruzione e riparazione degli edifici scolastici	1,900 —
195. Sussidî ai patronati ed agli educatorî per fanciulli delle scuole elementari .	120,000 —
196. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive comprese quelle di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407 . . .	500,000 —
197. Assegni di benemerenza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (RR. decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenza ai direttori ed alle direttrici didattiche (R. decreto 27 febbraio 1902, n. 79). . . .	20,000 —
198. Sussidi e vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio ai maestri	75,000 —
199. Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendî dei maestri elementari (leggi 11 aprile 1886, n. 3798, ed 8 luglio 1904, n. 407	9,187,121 72
200. Collegio-convitto maschile *Principe di Napoli* in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca . .	65,012 —
201. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendî e rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari . . .	24,720 —
202. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Annuo assegno . .	65,900 —
203. Educatorî femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendî e rimunerazioni per supplenze al personale in aspettativa	255,149 54
204. Educatorî femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari .	4,000 —
205. Educatorî femminili - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	470 —
206. Assegni ai conservatorî della Toscana e ad altri colleghi ed educatori femminili e sussidio all'istituto femminile *Suor Orsola Benincasa*, disposto dalla legge 8 luglio 1904, n 351 . . . . . ; . . .	339,446 50
207. Sussidi per il riordinamento di istituti di educazione femminile	38,732 —
208. Educatorî femminili - Posti gratuiti . .	48,986 48
209. Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendî e rimunerazioni per supplenze al personale in aspettativa	89,698 —
210. Istituti dei sordo-muni - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	9,500 —
211. Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	5,400 —
212. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni ad istituti autonomi	108,757 —
213. Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi ad istituti autonomi e spese per il loro mantenimento	11,350 —
214. Sussidi al personale in attività di servizio degli educatorî femminili, dei collegi e degli istituti per sordo-muti	3,000 —
215. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edificî scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria) .	445,000 —
216. Concorso dello Stato, per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edificî esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati Corpi morali. - Onere del Governo, secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	320,000 —
217. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edificî destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi. - Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	30,000 —
218. Indennità per le spese d'ispezioni e missioni in servizio degli istituti femminili di educazione e dei collegi e degli istituti per sordo-muti - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti, ad uffici di ruolo e per le promozioni del personale insegnante negli istituti predetti. . .	4,900 —
219. Compensî ai funzionari che prestano opera straordinaria per le Commissioni dei concorsi a posti gratuiti, ad uffici di ruolo e per le promozioni del personale degli istituti femminili di educazione e dei collegi e degli istituti per sordo-muti	2,000 —
	15,538,543 24

Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale.

220. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendî e rimunerazioni	25,080 —
221. Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	1,530 —
222. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illumi-	

nazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse, compreso il vestiario al personale di servizio . . . . 3,000 —

223. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa. . 459,930 —

224. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali e complementari - Personale - (Spese fisse) - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti, e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . . 9,150 —

225. Sussidi agli insegnanti di ginnastica in attività di servizio ed aiuti a quelli di prima nomina . . . . 11,500 —

226. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse). 4,357 50

227. Assegni, sussidî e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidî ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premî per gare diverse - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica . 19,000 —

228. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche . 3,000 —

229. Spesa per concorso a premî fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali . . . . 4,500 —

230. Compensi ai funzionari per il lavoro straordinario occorrente alla compilazione, stampa e spedizione dei temi della licenza dalle scuole medie, e per il servizio straordinario che prestano; presso le Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di uffici e cattedre vacanti e per l'avanzamento del personale delle scuole medesime e le Commissioni per la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali. . . . . . . 10,000 —

230 *bis*. Compensi ai funzionari per il lavoro straordinario occorrente per i concorsi nei convitti nazionali e nelle scuole normali di ginnastica; presso la Commissione italiana per l'educazione fisica, nonchè presso le Commissioni per il conferimento dei posti gratuiti nei convitti . . . . 3,000 —

231. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine) . . . . . 682,990 —

1,237,087 50

Spese diverse.

232. Misura del grado europeo. . . . . 32,500 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali.

233. Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . 8,070 —

234. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . . . . . 10,000 —

235. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'Erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse) . . . 9,100 —

236. Impegni per compensi e mercedi a personale avventizio già assunto a carico dei capitoli « Spese d'ufficio del Ministero » e « Manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale » per provvedere a normali bisogni dell'Amministrazione centrale . . . . 20,825 —

237. Ricompensa nazionale assegnata a Giosuè Carducci (legge 24 dicembre 1904, n. 687) . 12,000 —

59,995 —

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

238. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Tredicesima annualità 16,530 85

239. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al Comune ed alla provincia di Torino - Nona annualità. 30,000 —

240. Sezione industriale presso la scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli - Spesa per l'impianto di nuovi gabinetti, per l'arredamento, per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico. . . . . . 10,000 —

241. Università di Catania - Mantenimento della clinica medica generale e della clinica medica propedeutica - Arretrati dal 1° novembre 1903 al 30 giugno 1905 . . . . 16,564 —

242. Università di Catania - Mantenimento della clinica chirurgica e della clinica oculistica - Arretrati dal 1° novembre 1903 al 30 giugno 1905 . . . . 22,756 —

243. Università di Catania - Medicina legale - Impianto del laboratorio. . . . . 6,000 —

244. Università di Genova - Clinica oculistica - Adattamento ed arredamento di locali . 4,000 —

245. Università di Messina - Istituto di fisiologia - Arredamento di locali ed acquisto di materiale scientifico . . . . . . 10,000 —

246. Università di Modena - Costruzione di un'aula per la chimica generale e la chimica farmaceutica . . . . 14,250 —

247. Assetto e miglioramento della R. Università di Padova, degli Istituti dipendenti e della biblioteca universitaria (legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Terza annualità . . . 616,666 66

248. Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della Convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Terza annualità	56,460 44
249. Università di Padova - Clinica chirurgica - Acquisti di materiale di studio e per medicazione	4,000 —
250. Università di Palermo - Orto botanico - Urgenti lavori di riparazione all'edificio principale	4,000 —
251. Università di Palermo - Osservatorio astronomico - Costruzione di una scala . .	10,000 —
252. Università di Pavia - Costruzione di un edifizio in servizio della psichiatria (legge 19 febbraio 1903, n. 68) - Quarta rata . .	50,000 —
253. Università di Pavia - Istituto di anatomia patologica - Arredamento	3,000 —
254. Università di Pisa - Assetto e miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti.	600,000 —
255. Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di rispasmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (legge 17 luglio 1903, n. 373).	97,817 67
256. Università di Roma - Medicina legale - Adattamento di locali	4,000 —
257. Università di Roma - Medicina legale - Arredamento di locali.	4,000 —
258. Università di Roma - Medicina legale - Acquisto di materiale scientifico e didattico .	6,000 —
259. Università di Roma -Istituto botanico - Lavori di risanamento ai sotterranei a Panisperna	19,000 —
260. Università di Sassari - Mantenimento delle cliniche - Arretrati dal 1° novembre 1904 al 30 giugno 1905	4,000 —
261. Università di Torino - Istituto fisiologico - Stazione alpina - « Capanna Regina Margherita » annessa al laboratorio di fisiologia - Impianto di due tavole di studio. . .	10,000 —
262. Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna - Adattamento ed arredamento di locali, impianto d'acqua	22,000 —
263. Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Riparazioni ai danni cagionati dal terremoto del maggio 1895 al Museo di fisica e di storia naturale.	15,000 —
264. Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze - Museo di antropologia - Acquisto di collezioni antropologiche ed etnografiche	6,000 —
265. Policlinico Umberto I in Roma . . .	25,000 —
266. Costruzione di un nuovo edificio per la clinica chirurgica della R. Università degli studi di Parma (legge 8 luglio 1904, n. 361).	107,500 —
267. Spese per provvedere alla trasformazione dei locali, ed ai nuovi corsi occorrenti per la nuova scuola superiore politecnica in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351) . . .	50,000 —
268. Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (legge 8 luglio 1904, n. 351).	50,000 —
	1,894,545 62

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari.

269. Spese per i lavori di sistemazione dei locali dell'ex-Convento delle Grazie in Milano, ad uso della Biblioteca Braidense (Ultima rata)	20,766 66
270. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337)	*per memoria*
271. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (legge 21 luglio 1902, n. 337) - Quarta annualità	120,000 —
272. Annualità dovuta al Comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano, da conservarsi nella Biblioteca Estense - Terza annualità	4,500 —
273. Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma.	2,000 —
274. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348)	*per memoria*
275. Biblioteca nazionale di Palermo - Ricostruzione dell'ala destra del portico di accesso .	8,000 —
276. Biblioteca Marciana di Venezia - Spese di trasferimento e conseguente sistemazione del palazzo Ducale e quello della zecca. . .	15,000 —
277. Biblioteca Braidense di Milano - Lavori imprevisti di robustamento al convento di Santa Maria delle Grazie pei nuovi locali occupati da quell' istituto	15,000 —
278. Spese e lavori eseguiti per prevenire i danni degli incendi nelle biblioteche governative .	20,000 —
	205,266 66

Spese per le antichità e le belle arti.

279. Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze	*per memoria*
280. Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	12,000 —
281. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo.	70,000 —
282. Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte .	22,000 —
283. Acquisto di oggetti di belle arti . »	40,000 —
284. Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Ottava quota	200,000 —
285. Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha sede il R. conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » in Milano	10,000 —
286. Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (legge 26 dicembre 1901, n. 524) - Quinta quota	200,000 —
287. Impegni per spese di esplorazioni archeologiche all'estero	8,700 —
288. Impegni per paghe ad operai assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi, dei monumenti e di altri Istituti artistici di Roma	367,000 —

289. Lavori di riparazione e restauro dei monumenti di Venezia, escluso il palazzo Ducale (legge 27 marzo 1904, n. 142)	100,000 —
290. Palazzo ex-Ducale di Mantova - Contributo nella spesa per restauri e consolidamento del salone dell'armeria e locali sottostanti	5,000 —
291. Accademia di belle arti di Venezia - Spese per l'impianto di riscaldamento e termosifone	10,000 —
292. Anfiteatro di Verona - Contributo nelle spese per lavori di scavo	15,000 —
	1,059,700 —

Spese per l'istruzione secondaria classica.

293. Impegni per posti gratuiti straordinari già conferiti nei convitti nazionali e rimborso di spese di corredo	8,080 18

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.

294. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901	10,000 —
295. Spese per acquisto di materiale scientifico nelle scuole normali	10,000 —
296. Impegni per posti gratuiti straordinari già conferiti negli Educatori femminili, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, e rimborso di spese di corredo	26,500 —
297. Concorso nella spesa per il riattamento dell'edificio ove ha sede il collegio di Atrani	3,500 —
298. Sussidio straordinario a favore dei Regi educatori di Napoli	2,500 —
	52,500 —

Spese diverse.

299. Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	10,000 —
300. Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di letteratura scientifica	25,000 —
301. Concorso nella spesa per il monumento da erigersi in Arezzo a Francesco Pretrarca (legge 11 luglio 1904, n. 365)	30,000 —
302. Spesa per una edizione critica degli scritti del Petrarca (legge 11 luglio 1904, n. 365	8,300 —
303. Concorso nelle spese del congresso internazionale di scienze storiche	6,000 —
304. Impegni già assunti per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni	23,823 —
305. Concorso dello Stato nella spesa per una edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci	15,000 —
	118,123 —

CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.

306. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,395,184 89

RIASSUNTO PER TITOLI

—

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali	1,672,517 22
Debito vitalizio	2,769,000 —
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,231,040 —
Spese per le Università ed altri stabilimenti di insegnamento superiore	12,761,244 32
Spese per gli istituti e i Corpi scientifici e letterari	1,767,965 85
Spese per le antichità e le belle arti	4,114,657 75
Spese per l'istruzione secondaria classica	9,900,831 72
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale	8,680,056 23
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	15,538,543 24
Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale	1,237,087 50
Spese diverse	32,500 —
Totale della categoria prima della parte ordinaria	60,005,443 83

TITOLO II.

Spesa straordinaria

—

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali	59,995 —
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	1,894,545 62
Spese per gli istituti e i Corpi scientifici e letterari	205,266 66
Spese per le antichità e le belle arti	1,059,700 —
Spese per l'istruzione secondaria classica	8,080 18
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	52,500 —
Spese diverse	118,123 —
Totale della categoria prima della parte straordinaria	3,398,210 46
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	63,403,654 29
CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro	1,395,184 89

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	63,403,654 29
Categoria IV. — Partite di giro	1,395,184 89
Totale generale	64,798,839 18

Visto, d'ordine di Sua Maestà :
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Stipendi dei professori ordinari e straordinari e retribuzioni dei

REGIE UNIVERSITÀ	Facoltà di giurisprudenza			Facoltà di medicina e chirurgia			Facoltà di filosofia e lettere			Facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali		
	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie
Bologna	75,000	3,000	3,750	70,000	9,000	1,250	65,000	»	3,750	60,000	6,000	2,500
Cagliari	40,000	18,000	5,000	40,000	18,000	1,250	»	»	»	30,000	9,000	1,250
Catania	55,000	12,000	5,000	55,000	12,000	4,500	45,000	9,500	3,750	55,000	9,000	8,750
Genova	50,000	15,000	5,000	50,000	18,500	2,500	40,000	3,500	5,000	45,000	19,000	3,750
Messina	50,000	12,500	6,250	55,000	12,000	3,750	50,000	6,000	3,750	55,000	9,000	9,500
Modena	55,000	»	8,750	55,000	12,500	2,500	»	»	»	30,000	3,000	5,750
Napoli	80,000	»	3,750	105000	25,000	2,000	70,000	3,500	1,250	105000	3,500	1,250
Padova	65,000	»	6,250	70,000	6,500	1,000	65,000	3,000	1,250	60,000	16,000	1,250
Palermo	55,000	13,000	6,250	60,000	16,000	3,750	55,000	9,000	4,500	60,000	13,000	6,500
Parma	55,000	6,000	6,250	55,000	9,500	1,250	»	»	»	40,000	3,500	3,250
Pavia	60,000	6,500	5,000	65,000	6,000	1,000	50,000	12,500	»	55,000	6,500	1,250
Pisa	65,000	»	6,250	65,000	9,000	1,250	60,000	6,000	1,250	60,000	7,200	6,250
Roma	80,000	3,500	5,000	60,000	30,000	»	115000	6,000	»	80,000	6,500	3,750
Sassari	40,000	18,000	5,000	40,000	27,000	2,500	»	»	»	»	»	»
Siena	45,000	9,000	7,500	65,000	18,000	1,250	»	»	»	»	»	»
Torino	60,000	10,500	3,750	65,000	15,500	2,500	70,000	6,500	»	70,000	3,000	1,250

Il numero 257 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725, sull'ordinamento dell'istruzione pubblica;

Visto il R. decreto 8 settembre 1878, n. 4498, in esecuzione della legge 30 giugno 1878, n. 4449, nel quale sono fissate le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Visto il R. decreto 1° marzo 1888, n. 5255 (serie 3a), con cui si diede un nuovo ordinamento alla scuola industriale di Vicenza modificando il R. decreto 23 ottobre 1884, n. 2736 (serie 3a);

Vista la deliberazione presa dalla Giunta di vigilanza della detta scuola nell'adunanza del 9 marzo 1905;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ordinamento della scuola industriale di Vicenza stabilito coi RR. decreti 23 ottobre 1884, n. 2736, (serie 3a) e 1° marzo 1888, n. 5255, (serie 3a) è modificato come segue:

Art. 1.

La scuola nazionale industriale di Vicenza, fondata nel 1878 dal senatore Alessandro Rossi, dipende dal Ministero di agricoltura, industria commercio ed è costituita in conformità del presente decreto.

Al mantenimento di essa provvedono:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio col contributo annuo di L. 40,000.

La provincia di Vicenza id. L. 29,000.

Il comune di Vicenza id. L. 6000.

La Camera di commercio di Vicenza id. L. 1200.

Sono annessi alla scuola l'officina ed il convitto, le cui rendite sono pure destinate al mantenimento dell'Istituto.

Nulla è innovato riguardo alle concessioni già fatte dalla provincia e dal comune di Vicenza in ordine ai

ALLEGATO ALL'ART. 7.

professori incaricati delle materie obbligatorie nelle Regie Università.

Scuola di applicazione			Scuola di farmacia			Scuola di medicina veterinaria			Scuola di agraria			TOTALE		
Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie	Professori ordinari	Professori straordinari	Professori incaricati di materie obbligatorie
»	»	»	5,000	»	5,050	15,000	6,000	10,000	»	»	»	290,000	24,000	26,300
»	»	»	»	3,000	1,250	»	»	»	»	»	»	110,000	48,000	8,750
»	»	»	5,000	»	2,500	»	»	»	»	»	»	215,000	42,500	24,500
»	»	3,750	5,000	»	1,250	»	»	»	»	»	»	190,000	56,000	21,250
»	»	»	5,000	»	2,500	»	»	»	»	»	»	215,000	39,500	25,750
»	»	»	5,000	»	2,500	15,000	7,000	5,600	»	»	»	160,000	22,500	25,100
»	»	»	5,000	»	3,750	»	»	»	»	»	»	365,000	32,000	12,000
25,000	12,500	10,000	5,000	»	3,300	»	»	»	»	»	»	290,000	38,000	23,050
30,000	9,000	7,500	5,000	3,000	2,500	»	»	»	»	»	»	265,000	63,000	31,000
»	»	»	5,000	»	1,250	15,000	6,000	1,000	»	»	»	170,000	25,000	13,000
»	»	3,750	5,000	»	2,250	»	»	»	»	»	»	235,000	31,500	13,250
»	»	2,500	5,000	»	2,500	15,000	6,000	3,250	15,000	»	5,150	285,000	28,200	28,400
»	»	»	5,000	»	4,300	»	»	»	5,000	»	6,500	345,000	46,000	19,550
»	»	»	»	6,000	»	»	»	»	»	»	»	80,000	51,000	7,500
»	»	»	5,000	»	2,050	»	»	»	»	»	»	115,000	27,000	10,800
»	»	»	5,000	»	2,500	»	»	»	»	»	»	270,000	35,500	10,000
												3,600,000	609,700	300,200
													4,509,900	

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

locali ed al materiale che attualmente sono dati in uso alla scuola.

Art. 2.

La scuola si propone l'insegnamento teorico-pratico della meccanica e della elettrotecnica allo scopo di avviare giovani all'esercizio delle industrie meccaniche ed elettrotecniche. Altre sezioni potranno essere aggiunte alla scuola con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio sopra proposta della Giunta di vigilanza.

Art. 3.

L'insegnamento è diviso in due sezioni, l'una preparatoria di due anni e l'altra normale di tre anni.

Allorchè vi sieno allievi i quali dimostrino speciali attitudini agli studi di ingegneria la scuola potrà avviarli all'istituto tecnico superiore di Milano, alla R. scuola superiore navale di Genova ed al R. museo industriale di Torino.

Art. 4.

Ai giovani licenziati sarà rilasciato un diploma di licenza firmato dal R. commissario agli esami, dal presidente della Giunta di vigilanza e dal direttore della scuola.

Art. 5.

L'insegnamento pratico è impartito in appositi gabinetti ed officine secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento che sarà approvato insieme ai programmi d'insegnamento, alla pianta del personale ed all'orario dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le officine comprendono i reparti seguenti:

a) modellisti e falegnami;
b) fonditori;
c) fucinatori;
d) congegnatori;
e) guida macchine;
f) elettricisti.

Art. 6.

Le norme per le ammissioni degli alunni, per gli esami di promozione e di licenza nonchè per la con-

cessione dei posti gratuiti e semigratuiti sono stabilite dal regolamento di cui all'articolo precedente.

Art. 7.

Una Giunta di vigilanza sopraintende all'andamento morale e amministrativo della scuola. Della Giunta fanno parte due rappresentanti del R. Ministero di agricoltura industria e commercio, due della provincia di Vicenza uno del Comune di Vicenza, ed uno della Camera di commercio pure di Vicenza, nonchè il direttore della scuola con voto deliberativo.

I membri però dovranno essere scelti tra persone domiciliati nella provincia di Vicenza.

I membri elettivi della Giunta di vigilanza durano in carica tre anni e son rieleggibili.

Art. 8.

Il presidente della Giunta di vigilanza eletto in seno ad essa tra i suoi membri, eccettuato il direttore, rappresenta la scuola di fronte alle autorità ed ai terzi, e ne vigila l'andamento morale ed economico.

Art. 9.

La Giunta di vigilanza:

a) delibera il bilancio preventivo e quello consuntivo compilati dal direttore;

b) presenta al Ministero per l'approvazione le modificazioni ai programmi di insegnamento e degli orarî, proposte dal collegio dei professori;

c) provvede alla concessione dei posti gratuiti o semi-gratuiti, a tenore del regolamento;

d) provvede nei casi più gravi alle pene disciplinari, sopra proposta del direttore o del collegio dei professori, in conformità del regolamento;

e) riferisce ogni anno sull'andamento morale, disciplinare, didattico ed amministrativo della scuola, agli enti che la sovvenzionano;

f) presenta al Ministero le proposte di promozioni e punizioni del personale fatte dal direttore.

Art. 10.

Il direttore, nominato con R. decreto, ha la responsabilità dell'andamento della scuola e del convitto.

Dipendono da lui le persone tutte appartenenti alla scuola.

Il direttore cura che siano compilati e tenuti al corrente gli inventarî di tutto il materiale della Scuola. I consegnatarî di esso sono responsabili della buona manutenzione del medesimo.

Art. 11.

Il bilancio preventivo dovrà essere inviato al Ministero per la approvazione entro il mese di novembre.

Quello consuntivo dovrà essere presentato al Ministero stesso non più tardi del mese di gennaio.

Art. 12.

Le somme pagate dalla Scuola dovranno essere versate presso un istituto di credito cittadino all'uopo indicato dalla Giunta di vigilanza, che farà il servizio di cassa.

Art. 13.

Il numero e gli stipendi degli insegnanti ed impiegati della scuola sono determinati da una pianta organica proposta dalla Giunta di vigilanza, e che sarà approvata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 14.

Il personale della scuola, compreso nell'unita tabella *A*, ha diritto alla pensione, a mente del regolamento approvato dalla Giunta di vigilanza nella seduta del 15 giugno 1901 e dagli interessati nella seduta del 3 giugno 1901.

Il personale di nuova nomina ha diritto al trattamento di riposo che sarà stabilito a favore del personale delle scuole industriali e commerciali, dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il personale di servizio sarà inscritto per la pensione alla Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

La scuola inscriverà annualmente nel proprio bilancio la quota di contributo ad essa spettante per il trattamento di riposo del personale amministrativo, insegnante e di servizio, secondo le norme che saranno stabilite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per tutte le scuole da esso dipendenti.

È fatta facoltà al personale di cui alla tabella *A* di optare per il trattamento di riposo stabilito dal Ministero di agricoltura, restando però a totale carico del personale stesso il riscatto degli anni di servizio prestato.

Art. 15.

Il direttore, il personale insegnante ed amministrativo ed i capi officina sono nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per pubblico concorso.

Della Commissione giudicatrice del concorso faranno parte un membro della Giunta di vigilanza e il direttore della scuola.

Le nomine avranno luogo per un biennio di prova e potranno essere definitive dopo trascorso tale periodo di prova, sentito il voto della Giunta di vigilanza.

Il personale di servizio è nominato dalla Giunta di vigilanza con la ratifica del Ministero.

Art. 16.

Il direttore rappresenta la scuola, sia verso i Corpi morali, sia verso i privati, meno che per le attribuzioni riservate alla Giunta di vigilanza ed al suo presidente.

Egli attende al buon andamento morale, disciplinare, didattico ed amministrativo della scuola; cura la osservanza dei regolamenti ed esegue le deliberazioni della Giunta.

Art. 17.

Il Collegio dei professori è convocato dal direttore, od in seguito a domanda di almeno quattro di essi.

I capi officina intervengono alle adunanze del Collegio dei professori solo nei casi di provvedimenti disciplinari a carico degli allievi.

Art. 18.

I professori, oltre che all'insegnamento, attendono personalmente alla disciplina ed alla educazione degli al-

lievi. Essi non possono assumere incarichi estranei alla scuola senza il permesso della Giunta di vigilanza, sentito il parere del direttore.

La stessa disposizione vale per il direttore.

Art. 19.

Uno speciale regolamento da approvarsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio su proposta della Giunta di vigilanza stabilirà le norme per l'applicazione del presente decreto.

Art. 20.

Disposizioni transitorie.

Nulla è innovato negli stipendi e nei diritti acquisiti dal personale attuale della scuola designato nella qui unita tabella *A*.

La nomina di detto personale sarà, occorrendo, ratificata con decreto Reale o Ministeriale secondo le norme vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

Scuola industriale "Alessandro Rossi" in Vicenza

Tabella **A** — *Pianta del personale.*

CARICA	Stipendio	Alloggio (1) Vitto (2)	Totale per la pensione	NOME E COGNOME del titolare attualmente in carica	Data da cui si computano gli anni di servizio	Data del diritto a pensione dopo 25 anni
Direttore	6500	(1) 500	7000	Boccardo ing. cav. Ernesto	1 novembre 1886	1 novembre 1911
Professore ordinario	4000		4000	Tibaldi ing. Giov. Battista	1 id. 1878	1 id. 1905
Id.	4000		4000	Sinigaglia ing. Pietro	1 id. 1878	1 id. 1904
Id.	4000		4000	Trevisan ing. Carlo	1 febbraio 1887	1 id 1912
Id.	4000		4000	Modè ing. Gaspare	1 novembre 1884	1 id. 1909
Id.	4000		4000	Secco ing. Nicolò	1 id. 1890	1 id. 1915
Id.	3600		3600	Dal Lago prof. rag. Alessandro	1 dicembre 1882	1 id. 1907
Id.	3600		3600	Ferracini dott. Andrea	1 id. 1889	1 id. 1914
Id.	3600		3600	Zanchi prof. Angelo	1 novembre 1899	1 id. 1924
Id.	3000		3000	Tosato dott. Cesare	1 gennaio 1903	1 id. 1928
Id.	3000		3000	Ferretto prof. Umberto	1 novembre 1890	1 id. 1915
Id.	3600		3600	Silvestri dott. don Emilio	1 id. 1889	1 id. 1914
Direttore spirituale	900	(2) 400	1300	Detto	1 id. 1889	1 id. 1914
Ingegnere d'officina	3600		3600	Zancan ing. Ferruccio	1 settembre 1903	1 id. 1928
Censore	1900	(1-2) 500	2400	Zanetti Santo	1 novembre 1887	1 id. 1912
Vice censore	1500	(1-2) 500	2000	Scotton Giovanni	1 id. 1904	1 id. 1929
Medico-chirurgo	1000		1000	Perozzi dott. Gaetano	1 id. 1894	1 id. 1919
Segretario-economo	2800		2800	Tozzi rag. Antonio	1 id. 1878	1 id. 1904
Contabile	1200		1200	Carboniero Antonio	1 id. 1901	1 id. 1926
Intendente di servizio	1000	(1) 200	1200	Ricci Giovanni	1 id. 1881	1 id. 1906
Maestro di musica	300		300	Detto	1 id. 1881	1 id. 1906
Maestro d'officina	1600		1600	Marcorini Felice	1 id. 1887	1 id. 1912
Id.	1600		1600	Danieli Antonio	1 id. 1892	1 id. 1917
Id.	1600		1600	Omos Giovanni	1 id. 1891	1 id. 1916
Id.	1600		1600	Maderni Gherardo	1 luglio 1896	1 id. 1921
Id.	1600		1600	Paulon Romano	15 dicembre 1897	1 id. 1922
Id.	1600		1600	Bertocco Carlo	1 novembre 1902	1 id. 1927
Id.	1600		1600	Mitrovich Guido	1 id. 1902	1 id. 1927
Magazziniere	1200		1200	Ricci Attilio	15 ottobre 1901	1 id. 1926
Macchinista	700	(2) 300	1000	Sette Israele	1 luglio 1881	1 id. 1906
Assist. fisica e chimica	1200		1200	Bianchini Vincenzo	1 novembre 1889	1 id. 1924

Roma, 26 marzo 1905.

Il ministro: RAVA.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,* **a S. M. il Re,** *in udienza del dì 7 maggio 1905, sul decreto che regola le promozioni dei R. provveditori reggenti agli studi.*

SIRE,

Il R. decreto 8 novembre 1901, n. 469, col quale fu pubblicato un nuvo ruolo organico dei Regi provveditori agli studi, e furono stabilite delle particolari garanzie per la scelta di questi funzionari, dispone all'art. 3, che « la prima nomina fatta per concorso porta al grado di provveditore reggente, e dopo due anni di servizio i provveditori reggenti non dichiarati eleggibili al grado di titolare cessano dall'ufficio loro per rientrare nel posto precedentemente occupato». Ora si comprende che, dovendosi provvedere ad un ufficio così elevato come è quello di capo dell'Amministrazione scolastica provinciale, la scelta debba aver luogo, come dice l'art. 1 del decreto qui sopra ricordato, tra le persone che per dottrina, autorità morale ed uffici esercitati nella pubblica istruzione siano ritenute idonee a tale carica; e si comprende anche che, trattandosi di un ufficio sostanzialmente diverso per carattere e funzioni dagli altri uffici dell'Amministrazione scolastica, dai quali possono provenire i concorrenti, i provveditori reggenti siano sottoposti ad un nuovo giudizio prima di aver diritto alla promozione al grado di titolare; ma, come l'esperienza di questi anni ha dimostrato, non giova considerarli come investiti del loro ufficio soltanto in via provvisoria, sicchè debbano restare a disposizione di essi i posti di ruolo donde sono usciti.

Sembra opportuno che per la dignità e per l'autorità della sua carica, il R. provveditore ottenga subito la stabilità nell'ufficio che è propria della maggior parte dei funzionari del Regno. Un capo dell'Amministrazione scolastica provinciale che sia revocabile dall'ufficio suo, senza che debbano ricorrere in danno di lui tutte quelle circostanze che la legge richiede per decretare la perdita di un impiego, è senza dubbio debole e forse anche inascoltato rappresentante del potere centrale.

D'altra parte è certo che se il Ministero deve tenere a disposizione dei provveditori reggenti, nei ruoli dai quali essi provengono, i posti che hanno lasciato, ciò non può fare senza danno evidente dell'ordine nell'Amministrazione. Ancora si può osservare che essendo la nomina dei provveditori decretata, secondo il vigente decreto, con tutte le più diligenti e scrupolose cautele, quante può suggerire una Commissione di concorso, mentre per lo passato era lasciata alla libera scelta dei ministri, non si vede la convenienza di un vero e proprio tirocinio e di un giudizio di inidoneità pronunziato dopo un tempo più o meno lungo di prova. In analogia alle norme stabilite per l'Amministrazione centrale, alla quale il personale dei RR. provveditori è per certi fini pareggiato dall'art. 4 del decreto 8 novembre 1901, n. 469, pare opportuno invece che le promozioni dei provveditori dal grado di reggente al grado di titolare di 5ª classe siano regolate col criterio del merito congiunto all'anzianità, mentre, come appunto avviene anche del personale del Ministero, le promozioni di classe sono decretate per anzianità, salvo demeriti.

La Commissione, di cui all'art. 3 del citato decreto, la quale prende in esame le condizioni di carriera e di servizio dei singoli provveditori, per vedere se nulla osti al loro movimento ascensionale alle classi superiori alla 5ª secondo l'ordine di anzianità potrà prendere in più attento e severo esame gli atti compiuti e l'attitudine alla direzione di un ufficio scolastico dimostrato dai provveditori reggenti per deliberarne la piena idoneità all'ufficio stesso ed in conseguenza proporne la promozione per merito secondo l'ordine d'anzianità, al grado superiore.

Ma il diritto del provveditore reggente a tenere in modo definitivo il suo ufficio non può essere messo in dubbio; e perciò è da giudicarsi superflua la disposizione per la quale l'Amministrazione si abbliga a tenere per un certo tempo disponibili in altri ruoli quei posti donde sono usciti i provveditori reggenti.

Per queste considerazioni mi onoro di presentare a Vostra Maestà uno schema di decreto col quale è modificato l'art. 3 del R. decreto 8 novembre 1901, n. 469.

Il numero 262 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 8 novembre 1901, n. 469;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 3 del precitato Nostro decreto 8 novembre 1901, n. 469, è modificato come appresso:

« La prima nomina per concorso porta al grado di provveditore reggente.

« Le promozioni dal grado di provveditore reggente al grado di provveditore titolare di 5ª classe sono fatte per anzianità e merito, secondo il conforme parere della Commissione di cui all'art. 3 del R. decreto 8 novembre 1901, n. 467 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
L. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 280 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 4 agosto 1902, n. 379, relativo al nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula;

Vista la legge 22 aprile 1905, n. 137, che approva i provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private;

Considerato che nei regolamenti del personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, allegati rispettivamente alle Convenzioni approvate col surriferito Nostro decreto, le disposizioni le quali attualmente regolano la composizione del Consiglio superiore di disciplina sono differenti sulle tre reti, sia per il numero, sia per il grado dei membri del Consiglio stesso;

Ritenuta la necessità che siffatte disposizioni abbiano ad essere unificate dal 1° luglio p. v., per quanto riguarda il personale che si troverà alla dipendenza del-

l'Amministrazione autonoma delle strade ferrate dello Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri e del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 70, 65 e 65 dei suddetti regolamenti del personale, rispettivamente per le tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, i quali ai termini dell'art. 18 della succitata legge debbono rimanere in vigore dal 1º luglio p. v. sulle ferrovie di cui lo Stato assume l'esercizio, è sostituito a partire da tale data, per il personale che passa alla dipendenza dell'Amministrazione autonoma delle strade ferrate dello Stato, l'articolo seguente:

« La proroga del termine normale per l'aumento di « stipendio o paga, la degradazione e la destituzione, « sono deliberate per tutti gli agenti dal Comitato di « amministrazione delle ferrovie di Stato, in seguito a « proposta di Consigli superiori di disciplina costituiti;

« da un membro del Comitato di amministrazione « predetto, che ne è il presidente;

« dal capo servizio del segretariato o da un suo sosti- « tuto;

« dal capo servizio del personale o da un suo so- « stituto;

« dal capo servizio del contenzioso o da un suo so- « stituto;

« da tre funzionari da scegliersi nei tre primi gradi « delle tabelle graduatorie.

« I detti Consigli deliberano a maggioranza di voti « con l'intervento di almeno quattro membri oltre il « presidente.

« Le sue proposte non vincolano la libertà d'apprez- « zamento e di decisione del Comitato di amministra- « zione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

CARLO FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero* CLII *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto dell'Istituto Sabino per gli studi approvato con R. decreto 23 agosto 1897;

Vedute le proposte per una riforma del detto statuto, presentate dal Consiglio direttivo dell'Istituto ed approvate dalle Deputazioni provinciali di Roma e dell'Umbria;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo statuto dell'Istituto Sabino per gli studi annesso al presente decreto e firmato d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

L. BIANCHI.

Visto, *il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Istituto Sabino per gli studi in Roma.

STATUTO ORGANICO

—

CAPO I.

Natura e scopo della fondazione.

Art. 1.

L'Istituto Sabino per gli studi che con R. decreto 29 luglio 1875 fu costituito in ente morale sotto il nome di Collegio Sabino ed al quale, con altro R. decreto 19 luglio 1888, fu data l'attuale denominazione, è governato ed amministrato secondo le disposizioni del presente statuto.

Art. 2.

L'Istituto Sabino per gli studi è ente autonomo ed è posto sotto la tutela del Ministero della pubblica istruzione e sotto la vigilanza delle Deputazioni provinciale di Roma e di Perugia, le quali la esercitano nei modi determinati dai seguenti articoli 14 e 49.

Art. 3.

Esso ha per iscopo di erogare le proprie rendite nette in pensioni per studi da conferirsi ai figli dei cittadini sabini.

Art. 4.

Fanno parte della regione sabina, agli effetti del presente statuto, i Comuni e frazioni di comuni indicati nella tabella *A* e scolpiti in una tavola di marmo esistente nell'atrio del palazzo Sabino di Roma, sede dell'Istituto.

Art. 5.

L'Istituto provvede a conseguire il suo scopo colle rendite del palazzo di sua proprietà, descritto nei registri catastali del Comune di Roma come appresso:

« Registro partite progressivo n. 11,930. Palazzo porzione del pianterreno e intero sul resto in via delle Muratte numeri civici 59 a 74; via dei Sabini numeri civici 24 a 35; e vicolo della Rosa numeri civici 10 a 17; di piani otto e vani 361 e distinto in mappa col n. 319 sub. 2, del rione 3º, del reddito imponibile di L. 58,743 ».

CAPO II.

Degli amministratori.

Art. 6.

L'Istituto è amministrato da un Consiglio direttivo di sedici membri e da una Giunta eletta nel seno del Consiglio.

Art. 7.

Ciascuno dei mandamenti della regione sabina elegge, con le

norme indicate negli articoli seguenti, il numero di consiglieri fissato nella tabella *B* Per i mandamenti che eleggono due o più consiglieri la scelta di uno almeno di questi dovrà cadere sopra cittadino originario della Sabina residente abitualmente in Roma.

Art. 8.

I consiglieri di ciascun mandamento sono eletti dai sindaci dei Comuni costituenti il mandamento stesso, adunati nel capoluogo.

Nei mandamenti che comprendono un numero di Comuni inferiore a tre, l'elezione è fatta, oltrechè dai sindaci, dagli assessori che compongono la Giunta di ciascun Comune, riuniti tutti nel capoluogo di mandamento.

Nelle adunanze, il sindaco più anziano funge da presidente ed il segretario comunale del capoluogo funge da segretario.

Art. 9.

L'elezione dei consiglieri è fatta a scrutinio segreto ed a maggioranza di voti.

A parità di voti s'intenderà eletto il maggiore di età.

Art. 10.

L'adunanza ordinaria, di cui all'art. 8, è indetta dal sindaco del capoluogo nella prima domenica di maggio.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo nella domenica successiva.

Art. 11.

Per la validità delle elezioni in prima convocazione, è necessaria la presenza di almeno una metà degli elettori.

In seconda convocazione, qualunque numero è legale.

Art. 12.

Le adunanze straordinarie sono fissate di volta in volta dal Ministero della pubblica istruzione, su proposta motivata dal Consiglio direttivo o di un terzo dei comuni intessati.

Art. 13.

Entro cinque giorni dall'avvenuta nomina dei consiglieri, i sindaci dei rispettivi capoluoghi di mandamento invieranno al Ministero della pubblica istruzione e alla direzione dell'Istituto una copia autentica del verbale dell'adunanza in cui avvenne l'elezione

Art. 14.

Le contestazioni sulle elezioni dei consiglieri sono deferite al giudizio del Ministero della pubblica istruzione, il quale sentirà il parere della Deputazione provinciale da cui dipende il mandamento.

Art. 15.

I consiglieri durano in carica quattro anni e si rinnovano ogni biennio per metà.

Dopo la generale costituzione del Consiglio, nel primo biennio la scadenza è determinata dalla sorte, nei bienni successivi dall'anzianità.

Art. 16.

I consiglieri scaduti non sono rieleggibili se non dopo trascorso un biennio.

Art. 17.

I consiglieri eletti nelle adunanze ordinarie entrano in carica il primo di giugno successivo all'elezione.

I consiglieri eletti nelle adunanze straordinarie entrano in carica immediatamente ed occupano per anzianità il posto di quelli che vanno a surrogare.

Art. 18.

Non possono essere eletti consiglieri :

1° coloro che hanno lite vertente coll'Istituto;

2° gli affittuari dei beni dell'Istituto;

3° coloro che direttamente o indirettamente percepiscono compensi per servizi amministrativi, per somministrazione di opere o per appalti nell'interesse dell'Istituto;

4° coloro che fanno parte di pubbliche amministrazioni che debbono invigilare sull'andamento dell'Istituto.

Art. 19.

Non possono essere contemporaneamente consiglieri gli ascendenti, i discendenti, i fratelli, il suocero e il genero.

Art. 20.

L'ufficio di consigliere, di membro della Giunta e di presidente è gratuito.

Art. 21.

Il Consiglio direttivo conserva la forma e lo scopo della fondazione, attende alla gestione del patrimonio, ne esige e ne eroga le rendite.

CAPO III.

Adunanze del Consiglio.

Art. 22.

La prima adunanza del Consiglio direttivo è presieduta dal più anziano di età tra i consiglieri presenti.

Il Consiglio procede alla nomina del proprio presidente e a quella di quattro membri della Giunta. Essi saranno scelti tra i consiglieri originari della Sabina residenti in Roma.

La votazione è fatta a schede segrete.

Art. 23.

Le deliberazioni del Consiglio si prendono a maggioranza assoluta di voti.

Nel caso di nomine, a parità di voti, si intende eletto il più anziano di età.

Art. 24.

In prima convocazione, per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà dei consiglieri. In seconda convocazione qualunque numero è legale.

Art. 25.

Il Consiglio direttivo si aduna due volte l'anno in sessione ordinaria: l'una entro il mese di giugno; l'altra entro il mese di dicembre e appena terminati i concorsi alle borse di studio.

Può essere convocato anche in sessioni straordinarie dalla Giunta o su richiesta motivata di un terzo dei consiglieri.

Art. 26.

Nella sessione ordinaria di giugno il Consiglio:

1° elegge i membri della Giunta mancanti;

2° approva il bilancio preventivo dell'esercizio futuro;

3° nomina di due revisori del conto consuntivo dell'esercizio in corso;

4° prende cognizione di tutti gli atti compiuti dal presidente e della Giunta nel corso dell'anno;

5° assegna i sussidi per le scuole pratiche d'agricoltura e per le scuole di arti e mestieri e professionali, secondo le norme fissate dal regolamento;

6° stabilisce il numero delle borse da mettere a concorso pel futuro anno scolastico, per studi superiori e secondari.

Art. 27.

Nella sessione ordinaria di dicembre il Consiglio:

1° esamina il conto consuntivo dell'esercizio precedente e delibera sulla sua approvazione;

2° esamina i verbali delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e procede all'assegnazione delle borse di studio vacanti, secondo la graduatoria proposta dalle Commissioni stesse.

Art. 28.

Nelle due sessioni ordinarie ed in quelle straordinarie, il Consiglio:

1° approva i progetti di contratti di appalto e i contratti di affitto per una durata superiore ai tre anni;

2° delibera sui ricorsi degli studenti pensionati e dei concorrenti alle borse;

3° prende in genere tutte le deliberazioni concernenti l'amministrazione e la direzione dell'Istituto.

Art. 29.

Ai membri del Consiglio direttivo è vietato di partecipare alle discussioni e alle deliberazioni quante volte vi entri il loro inte-

resse o quello dei loro parenti od affini sino al quarto grado o di prendere parte a qualsivoglia contratto con l'Istituto.

Art. 30.

I processi verbali delle adunanze del Consiglio sono firmati dal presidente, dai consiglieri intervenuti alle adunanze e dal segretario.

Art. 31.

Ai consiglieri non dimoranti in Roma sono rimborsate le spese di viaggio dalla loro residenza abituale per recarsi alle sedute del Consiglio.

Art. 32.

I consiglieri che per un intero anno non intervenissero alle adunanze decadono dall'ufficio e non sono rieleggibili che dopo trascorso un biennio. La decadenza è pronunziata dal Consiglio e il Ministero della pubblica istruzione ne può promuovere la dichiarazione.

Capo IV.

Della Giunta.

Art. 33.

Il presidente del Consiglio direttivo è al tempo stesso presidente della Giunta.

Art. 34.

La Giunta rappresenta il Consiglio nell'intervallo delle sue adunanze.

Essa eseguisce le deliberazioni del Consiglio e veglia al regolare andamento dell'amministrazione dell'Istituto.

Inoltre appartiene alla Giunta:

1° di fissare il giorno per le convocazioni straordinarie del Consiglio;

2° di approvare i contratti di locazione per una durata non superiore ai tre anni;

3° di deliberare intorno ai lavori di riparazione e manutenzione del palazzo;

4° di promuovere l'azione giudiziaria contro i debitori morosi;

5° di compilare i bilanci preventivi e consuntivi;

6° di procedere alla verifica mensile di Cassa e di provvedere all'impiego del fondo disponibile e alla custodia dei titoli depositati dagli inquilini;

7° di deliberare sulle domande di congedo degli impiegati dell'Istituto per una durata non eccedente i tre mesi;

8° di provvedere alla nomina e al licenziamento dei portieri del palazzo;

9° di sorvegliare gli studenti pensionati e di prendere contro di essi le misure disciplinari consentite dall'art. 68;

10° di deliberare sulle domande degli aspiranti ai concorsi per le borse di studio, secondo le norme stabilite;

11° di prendere in caso di urgenza, sotto la propria responsabilità, le deliberazioni che sarebbero di competenza del Consiglio, al quale dovrà riferire nella prima adunanza.

Art. 35.

La Giunta si aduna in Roma nella sede dell'Istituto almeno una volta al mese.

È convocata dal presidente con preavviso di cinque giorni.

Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza di almeno tre membri, compreso il presidente, o chi ne fa le veci.

Art. 36.

I processi verbali delle adunanze della Giunta sono trascritti in uno speciale registro e firmati dal presidente, dai membri della Giunta intervenuti e dal segretario.

Capo V.

Del presidente.

Art 37.

Il presidente ha la rappresentanza giuridica dell'Istituto e dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio e della Giunta.

Ordina l'emissione dei mandati di pagamento entro i limiti dei fondi stanziati nel bilancio, e li firma in unione del ragioniere.

Sovraintende all'osservanza dello statuto e dei regolamenti; ha autorità su tutti gli impiegati e su tutti gli addetti all'Istituto.

Sorveglia la gestione economica dell'Istituto e la condotta dei pensionati e ne riferisce alla Giunta.

Firma tutti i contratti e gli atti derivanti da deliberazioni del Consiglio e della Giunta.

Art. 38.

In caso d'assenza od impedimento del presidente, ne fa le veci il membro della Giunta più anziano.

Capo VI.

Della tutela.

Art. 39.

Saranno sottoposti all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione:

1° i preventivi e i consuntivi annuali deliberati dal Consiglio;

2° le deliberazioni che vincolano il patrimonio dell'Istituto o che lo impegnano in liti, anche come convenuto, non riguardanti l'esazione delle rendite;

3° le deliberazioni che importano alienazioni o permutazioni anche parziali del patrimonio e del fondo di riserva;

4° le deliberazioni relative ai contratti di appalto per restauri o per altri lavori, quando superino la somma di L. 1000;

5° il regolamento per gli esami di concorso e pel conferimento delle pensioni, i regolamenti di amministrazione e gli organici del personale.

Art. 40.

Per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi e delle deliberazioni relative a vincolo o alienazione di patrimonio per un valore eccedente le L. 20,000, sarà sentito il parere delle due Deputazioni provinciali di Roma e di Perugia.

Quando il vincolo o l'alienazione ecceda le L. 50,000, sarà necessario sentire anche il parere dei Comuni interessati.

Capo VII.

Conferimento delle pensioni.

Art. 41.

La rendita netta disponibile, di cui agli articoli 3 e 76 viene erogata come segue:

a) un quarto in borse di L. 800 ciascuna per studi superiori;

b) un quarto in borse da L. 500 ciascuna per studi liceali, di istituto tecnico, normali, di belle arti, o per gli altri studi ai quali si accede con la licenza ginnasiale o di scuola tecnica;

c) un quarto in sussidi a giovani che frequentino le scuole pratiche di agricoltura;

d) un quarto in sussidi a giovani che frequentino le scuole di arti e mestieri e professionali.

Le somme che rimanessero disponibili, in ciascuna delle suddette categorie, vanno a costituire quattro distinti fondi di riserva a favore di ognuna di esse.

Ciascun fondo di riserva non potrà essere erogato in pensioni di studio, se non quando abbia raggiunta una somma bastevole per tutti gli anni in corso.

Art. 42.

Al godimento delle pensioni possono concorrere i soli figli di cittadini sabini.

Sono considerati cittadini sabini:

a) coloro che appartengono a famiglia di origine Sabina e che hanno il loro domicilio nella Sabina;

b) coloro che sono domiciliati e residenti in Sabina almeno da trent'anni.

Art. 43.

Non hanno diritto di concorrere alle borse dell'Istituto:

a) coloro che hanno superato l'età di 18 anni se aspirano alle borse per studi secondari e di 25 anni se aspirano alle borse per studi superiori;

b) coloro che hanno già conseguita una laurea;

c) coloro che sono provveduti di altre sovvenzioni a titolo di studio, a meno che non dichiarino di rinunciarvi;

d) coloro le cui famiglie hanno l'abituale residenza nel luogo dove si compiono gli studi, e posseggano mezzi sufficienti pel mantenimento dei loro figli agli studi.

Art. 44.

Le borse di studio di cui alla lettera *a)* dell'art. 41, sono conferite in base ai risultati ottenuti nella licenza liceale o di Istituto tecnico; quelle relative alla lettera *b)*, si conferiscono in seguito a concorso per esami.

I sussidi di cui alle lettere *c)* e *d)* sono distribuiti nei varî mandamenti della regione Sabina in proporzione al numero degli abitanti, e assegnati ai giovani provveduti dei titoli necessari per essere ammessi alle scuole pratiche di agricoltura, di arti e mestieri e professionali, dando la preferenza ai concorrenti i cui genitori attendono in persona - rispettivamente - all'agricoltura od alle arti e mestieri, e tra essi ai più disagiati.

Art. 45.

I concorsi alle borse di studio sono banditi in Roma a cura dell'ufficio di presidenza, ed in base al regolamento speciale approvato dal Ministero della pubblica istruzione di cui all'art. 39, alinea 5°.

Gli avvisi di concorso saranno trasmessi a tutti i Comuni della Sabina.

Art. 46.

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi alle borse di studio di cui alle lettere *a)* e *b)* dell'art. 41, sono nominate di volta in volta dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Esse giudicano dei titoli e degli esami dei concorrenti, in conformità degli avvisi di concorso, e ne riferiscono al presidente dell'Istituto.

Art. 47.

Le domande di ammissione ai concorsi debbono essere presentate alla segreteria dell'Istituto entro il termine stabilito, e debbono essere corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita;

2° certificato di domicilio;

3° certificato comprovante che il concorrente è figlio di cittadino sabino;

4° certificato di buona condotta;

5° certificato di penalità;

6° stato di famiglia del concorrente, con la indicazione dei beni da essa posseduti;

7° attestato di studi fatti;

8° ogni altro titolo di cui è munito il concorrente.

Nella domanda i concorrenti dovranno dichiarare di non godere altre sovvenzioni a titolo di studio o di essere disposti a rinunciarvi.

Art. 48.

La Giunta delibera sulle domande di concorso.

Le domande non pervenute in tempo debito, e quelle presentate da concorrenti non forniti dei necessari requisiti saranno respinte.

Quelle riconosciute regolari sono trasmesse alle rispettive Commissioni esaminatrici.

Art. 49.

Il presidente, d'accordo colle Commissioni esaminatrici, fissa il giorno ed il luogo degli esami e ne rende avvertiti gl'interessati.

Art. 50.

Terminati gli esami, le Commissioni giudicatrici faranno conoscere al presidente dell'Istituto il risultato definitivo dei concorsi.

Il Consiglio nella tornata di novembre procede all'assegnazione delle borse.

Art. 51.

A parità di merito, sono preferiti i concorrenti di condizione meno agiata.

Art. 52.

Più fratelli non possono contemporaneamente godere delle pensioni dell'Istituto.

Art. 53.

I concorrenti ammessi al godimento della pensione sono obbligati di uniformarsi a tutte le disposizioni di questo statuto e dei regolamenti.

Art. 54.

Le pensioni vengono ripartite in otto rate eguali e pagate posticipatamente mese per mese, durante l'anno scolastico.

Art. 55.

La pensione conserva la sua durata pel numero di anni richiesti pel conseguimento:

a) della licenza, se fu concessa per studi secondari o per scuole pratiche di agricoltura, di arti e mestieri e professionali;

b) della laurea o del diploma, se fu concessa per studi superiori.

Art. 56.

Non ostante il disposto dell'articolo precedente, il godimento delle pensioni è ogni anno soggetto a conferma per parte del Consiglio direttivo.

All'uopo i giovani dovranno presentare la domanda in tempo debito all'ufficio di segreteria e provare di aver adempiuto a tutti gli obblighi prescritti dallo statuto e dai regolamenti.

Art. 57.

Il cambiamento di una facoltà universitaria con altra, non dà diritto al pensionato di conservare la borsa per un numero di anni maggiore di quello richiesto pel compimento del corso per cui la pensione fu accordata.

Art. 58.

Il pensionato per gli studi secondari non acquista il diritto di conseguire la maggiore pensione per studi superiori se non ne abbia sostenuto regolarmente il concorso.

Superato tale concorso, egli, a parità di merito, avrà la preferenza su tutti gli altri concorrenti.

Art. 59.

Quando non vi siano borse vacanti da mettere a concorso per gli studi superiori, il pensionato che ha compiuto lodevolmente gli studi secondari e che voglia proseguire negli studi superiori, conserva la pensione minore sino all'apertura del prossimo concorso alle borse maggiori. Egli però è tenuto ad osservare, mentre gode della pensione temporanea, le disposizioni degli articoli 61, 62, 63, 64, 66 e 67.

Art. 60.

Tanto gli studi secondari, quanto quelli superiori, dovranno compiersi in istituti scolastici governativi esistenti in Roma o nella Sabina.

Potranno compiersi altrove solamente quegli studi pei quali non esistessero scuole governative ne in Roma, nè in Sabina.

CAPO VIII.

Doveri dei pensionati — Sospensione e perdita delle pensioni.

Art. 61.

La concessione rimarrà senza effetto se lo studente non provi di essersi regolarmente inscritto al corso degli studi per cui ottenere la pensione.

Art. 62.

Non ostante le facoltà concesse dai regolamenti, gli studenti universitari dovranno:

1° inscriversi in quei corsi che saranno proposti dalla rispettiva Facoltà a principio d'anno;

2° superare ogni anno lodevolmente tutti gli esami speciali nelle materie obbligatorie consigliate dalla Facoltà e negli Istituti medesimi dove l'istruzione venne impartita.

Art. 63.

I giovani pensionati dovranno frequentare con diligenza i corsi

degli studi ai quali sono inscritti, e tenere una lodevole condotta.

Essi hanno obbligo di fornire ad ogni richiesta le prove della loro diligenza e del loro profitto.

Art. 64.

Le infrazioni alla disciplina e la inosservanza dei doveri scolastici sono punite:

1° con l'ammonizione;

2° con la sospensione temporanea della pensione;

3° con la perdita della pensione.

Art. 65.

Qualora il pensionato sia costretto, per malattia o per altra causa, ad abbandonare durante l'anno scolastico l'Istituto nel quale compie gli studi, deve darne immediatamente avviso all'ufficio di presidenza.

Il presidente ne riferirà alla Giunta, la quale delibererà se si debba mantenere o sospendere la pensione.

Art. 66.

Il pensionato che venisse espulso dagli studi o che li abbia abbandonati senza giustificati motivi decadrà dalla concessione.

Art. 67.

Il pensionato decadrà dalla concessione se al finire dell'anno scolastico non abbia superato la prova degli esami annuali.

Art. 68.

Le punizioni di cui ai nn. 1 e 2 dell'art. 64 sono deliberate dalla Giunta.

La sospensione non può eccedere la durata di tre mesi, e quando le mancanze reclamino più severe misure, la Giunta convocherà il Consiglio per gli opportuni provvedimenti.

La sospensione non dispensa il pensionato dagli obblighi imposti dal presente statuto.

Art. 69.

Al Consiglio è riservata la facoltà di togliere, per gravi motivi, il godimento della pensione durante l'anno scolastico, o di non concedere la conferma.

Nell'uno e nell'altro caso è necessaria la maggioranza di due terzi dei presenti.

Art. 70.

Per quanto si riferisce al conferimento o al godimento delle pensioni, contro le deliberazioni della Giunta si può ricorrere al Consiglio, e contro quelle del Consiglio al Ministero della pubblica istruzione entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione delle deliberazioni stesse agli interessati.

CAPO IX.

Dell'Amministrazione.

Art. 71.

Il patrimonio dell'Istituto è descritto in un inventario che presenti anno per anno le variazioni avvenute.

Art. 72.

L'esercizio finanziario comincia col 1° di ottobre di ciascun anno e termina col 30 settembre dell'anno successivo.

Art. 73.

L'Amministrazione compila ogni anno, nei termini fissati dal presente statuto, il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'esercizio.

Art. 74.

Sono materie del bilancio preventivo:

a) la previsione delle entrate e delle spese effettive ordinarie e straordinarie;

b) il movimento dei capitali;

c) le partite di giro.

Art. 75.

Sono materia del conto consuntivo:

a) i residui attivi e passivi dell'esercizio precedente;

b) le entrate effettive ordinarie o straordinarie accertate, riscosse e rimaste da riscuotere;

c) le spese effettive ordinarie e straordinarie impegnate, pagate e rimaste da pagare;

d) il movimento dei capitali;

e) le partite di giro.

Art. 76.

Il dieci per cento della rendita netta è ogni anno destinato a costituire un fondo di riserva pei restauri del palazzo e per far fronte a qualsiasi spesa straordinaria non prevista.

Tale fondo è investito in titoli nominativi di rendita dello Stato.

Art. 77.

I locali del palazzo di proprietà dell'Istituto sono concessi in affitto a trattativa privata per un periodo di tempo non maggiore di anni sei.

I contratti di locazione sono stipulati dal presidente o da chi ne fa le veci e sono deliberati:

a) dalla Giunta per una durata non superiore ai tre anni;

b) dal Consiglio per una durata superiore ai tre anni.

Art. 78.

I lavori di manutenzione e di riparazione del palazzo sono deliberati:

a) dalla Giunta quando la spesa non superi le L. 2000;

b) dal Consiglio quando la spesa superi le L. 2000.

In principio dell'esercizio finanziario la Giunta potrà delegare al presidente la facoltà di ordinare, nei casi d'urgenza, lavori per somme che, singolarmente, non eccedano le L. 300.

Sui lavori eseguiti per facoltà delegata, il presidente riferirà alla Giunta nella più prossima adunanza.

Art. 79.

La concessione di lavori e di forniture, la cui spesa non superi le L. 1000, può essere fatta a trattativa privata.

Quando la spesa superi le L. 1000, la concessione deve essere fatta per appalto a licitazione privata, e per asta pubblica se la spesa superi le L. 5000.

Art. 80.

Le spese di stipulazione dei contratti non sono mai a carico dell'Istituto.

CAPO X.

Del personale d'amministrazione.

Art. 81.

Il personale d'amministrazione dell'Istituto è scelto preferibilmente tra i cittadini sabini, e si compone:

1° di un segretario-ragioniere, munito di diploma in ragioneria rilasciato da un Istituto tecnico governativo;

2° di un esattore-cassiere;

3° di un perito in costruzioni.

Art. 82.

Il segretario-ragioniere redige i verbali del Consiglio e della Giunta; tiene i registri di contabilità prescritti dai regolamenti; sbriga la corrispondenza; tiene in ordine l'archivio; stende i mandati ordinati dal presidente e li controfirma.

Art. 83.

L'esattore-cassiere esige le pigioni ed eseguisce i pagamenti ordinati con regolare mandato.

Esso è tenuto a prestare una cauzione in titoli al portatore non inferiore al decimo della rendita lorda annua dell'Istituto.

Art. 84.

Il perito constata l'opportunità tecnica dei lavori di manutenzione e riparazione del palazzo; stabilisce i preventivi della spesa, sorveglia, sotto la sua responsabilità, le esecuzione dei lavori stessi e li collauda.

Art. 85.

Il personale di amministrazione è nominato, confermato, sospeso o licenziato dal Consiglio direttivo.

Art. 86.

Il Consiglio direttivo stabilisce l'onorario del segretario-ragioniere e del perito non chè la percentuale o il compenso da accordare all'esattore-cassiere.

Art. 87.

L'esattore-cassiere non potrà ritenere presso di sè una somma eccedente le L. 2000.

L'eccedenza dovrà essere depositata in un Istituto di credito designato dalla Giunta.

TABELLA A.

Circoscrizione della regione Sabina e popolazione, secondo il censimento del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901.

Numero progressivo dei Comuni	Numero progressivo dei Paesi	DENOMINAZIONE	Popolazione residente (legale)	Popolazione presente (di fatto)
		Provincia Umbra (Comuni 55 — Paesi 104)		
		Circondario di Rieti		
		I. *Mandamento di Rieti.* (Comuni 10 — Paesi 19)		
1	1	Rieti	17,716	17,977
	2	Casette e Castelfranco		
	3	Maglianello e Moggio		
	4	San Benedetto		
	5	Sant'Elia Reatino		
	6	San Giovanni Reatino		
2	7	Contigliano	3,653	3,614
	8	Colle Baccaro		
	9	San Filippo		
3	10	Greccio	1,892	1,951
4	11	Labro	1,774	1,699
5	12	Montenero in Sabina	642	662
6	13	Monte San Giovanni in Sabina	1,351	1,309
7	14	Morro Reatino	730	668
8	15	Poggio Bustone	1,752	1,655
9	16	Poggio Fidoni	1,884	1,852
	17	Cerchiara Sabina		
	18	Poggio Perugino		
10	19	Rivodutri ed Apuleggia. . . .	1,563	1,551
		Totale . . .	32,957	32,938
		II. *Mandamento di Fara in Sabina.* (Comuni 8 — Paesi 11)		
11	20	Fara in Sabina e Farfa . . .	3,662	3,803
	21	Corese		
12	22	Casaprota	1,233	1,217
	23	Collelungo		
13	24	Castelnuovo di Farfa	1,170	1,151
14	25	Frasso Sabino	703	617
15	26	Mompeo	744	780
16	27	Poggio Nativo	1,328	1,337
17	28	Salisano e Rocca Baldesca . .	651	701
18	29	Toffia		
	30	Monte Santa Maria Sabina	1,489	1,478
		Totale . . .	10,980	11,089
		III. *Mandamento di Magliano Sabino.* (Comuni 4 — Paesi 9)		
19	31	Magliano Sabino	3,723	3,700
	32	Foglia		
20	33	Collevecchio	1,951	1,951
	34	Cicignano		
	35	Poggio Sommavilla		
21	36	Montebuono	1,551	1,562
	37	Fianello		
22	38	Tarano	1,438	1,481
	39	San Polo in Sabina		
		Totale . . .	8,663	8,694
		IV. *Mandamento di Orvinio.* (Comuni 10 — Paesi 15)		
23	40	Orvinio	1,687	1,539
24	41	Collalto Sabino	1,601	1,289
	42	Ricetto		
	43	San Lorenzo		
25	44	Collegiove	576	500
26	45	Marcetelli	748	715
27	46	Nespolo	744	714
28	47	Paganico	818	808
29	48	Petescia	1,109	1,115
30	49	Poggio Moiano e Cerdomare .	2,032	2,015
31	50	Pozzaglia	1,602	1,462
	51	Montorio in Valle		
	52	Pietraforte		
32	53	Scandriglia	2,647	2,500
	54	Ponticelli		
		Totale . . .	13,614	12,687
		V. *Mandamento di Poggio Mirteto.* (Comuni 13 — Paesi 20)		
33	55	Poggio Mirteto e San Valentino.	3,394	3,339
	56	Castel San Pietro Sabino		
34	57	Aspra	1,680	1,656
35	58	Cantalupo in Sabina	1,085	1,089
36	59	Cottanello	1,343	1,267
	60	Castiglione		
37	61	Forano	1,465	1,597
	62	Gavignano		

Numero progressivo dei Comuni	Numero progressivo dei Paesi	DENOMINAZIONE	Popolazione residente (legale)	Popolazione presente (di fatto)
38	63	Montasola	720	710
39	64	Montopoli in Sabina	1,768	1,910
	65	Bocchignano		
40	66	Poggio Catino	1,196	1,196
	67	Catino		
41	68	Roccantica	943	926
42	69	Selci	1,193	1,193
43	70	Stimigliano	975	987
44	71	Torri in Sabina	2,084	2,087
	72	Rocchette		
	73	Rocchettine		
45	74	Vacone	496	502
		Totale . . .	18,342	18,369
		VI *Mandamento di Rocca Sinibalda.* (Comuni 10 — Paesi 30)		
46	75	Rocca Sinibalda e Villa di Pantana	2,167	1,958
	76	Posticciola		
	77	Vallecupola		
47	78	Ascrea	1,130	1,111
	79	Rigatti		
	80	Stipes		
48	81	Belmonte Sabino	1,241	1,180
49	82	Castel di Tora	1,678	1,655
	83	Antuni		
	84	Colle di Tora		
50	85	Concerviano	1,213	1,108
	86	Conciara		
	87	Magnalardo		
	88	Offeio		
	89	Prato Janni		
	90	Vaccareccia		
51	91	Longone Sabino	1,763	1,696
	92	Fassinoro		
	93	Rocca Panieri		
	94	San Silvestro		
52	95	Monteleone Sabino	1,652	1,593
	96	Ginestra		
53	97	Poggio San Lorenzo	636	644
54	98	Torricella in Sabina	1,852	1,776
	99	Oliveto Sabino		
	100	Ornano		
55	101	Varco Sabino	821	830
	102	Poggio Vittiano		
	103	Rocca Vittiana		
	104	San Martino (comune di Petrella Salto-Aquila)	256	254
		Totale . . .	14,412	13,875

Numero progressivo dei Comuni	Numero progressivo dei Paesi	DENOMINAZIONE	Popolazione residente (legale)	Popolazione presente (di fatto)
		Provincia Romana (Comuni 8 — Paesi 11)		
		Circondario di Roma		
		VII. *Mandamento di Monterotondo.* (Comuni 2 — Paesi 3)		
56	105	Monterotondo	4,552	5,435
57	106	Mentana	1,967	2,401
	107	Castelchiodato		
		Totale . . .	6,519	7,836
		VIII. *Mandamento di Palombara Sabina.* (Comuni 6 — Paesi 3)		
58	108	Palombara Sabina	4,517	4,667
	109	Cretone		
	110	Stazzano		
59	111	Monte Flavio	957	790
60	112	Monte Libretti	2,014	2,142
61	113	Montorio Romano	1,560	1,560
62	114	Moricone	1,486	1,588
63	115	Nerola	1,379	1,413
		Totale . . .	11,913	12,160

TABELLA 13.

Mandamenti costituenti la regione sabina.

Num. progressivo	MANDAMENTI	Comuni	Paesi	Popolazione residente (legale)	Popolazione presente (di fatto)	Numero dei consiglieri da eleggere
1	Rieti	10	19	32,957	22,938	3
2	Fara in Sabina	8	11	10,980	11,089	2
3	Magliano Sabino	4	9	8,663	8,694	2
4	Orvinio	10	15	13,614	12,687	2
5	Poggio Mirteto	13	20	18,342	18,369	2
6	Rocca Sinibalda	10	30	14 412	13,875	2
7	Menterotondo	2	3	6,519	7,836	1
8	Palombara Sabina	6	8	11,913	12,160	2
	Totale . . .	63	115	117,400	117,648	16

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
L. BIANCHI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 29 ottobre 1904, n. 20,145, con cui venne indetto un concorso per esami a 300 posti di volontario negli Uffici esecutivi finanziari, esclusi quelli demaniali;

Veduta la relazione della Commissione esaminatrice 22 maggio 1905;

Determina:

È approvata la seguente tabella graduale dei vincitori del suddetto concorso:

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame scritto	PUNTI RIPORTATI nelle prove scritte	PUNTI RIPORTATI nella prova orale	TOTALE	TITOLI DI STUDIO	DATA della nascita
1	Bellofiore Gaetano	Venezia	60,4	62,7	123,1	Lic. liceale	27 settembre 1880
2	Valenzano Saverio	Bari	59,2	60,4	119,6	Id. id.	1 marzo 1883
3	Caratozzolo Gaetano	Palermo	58,2	58,2	116,4	Id. id.	16 gennaio 1884
4	Pica Vincenzo	Roma	53,5	60,4	113,9	Lic. Ist. tecnico	21 settembre 1882
5	Famà Santi	Messina	54,7	57,0	111,7	Id. id.	2 gennaio 1883
6	Adrower Gaetano	Roma	54,7	54,7	109,4	Lic. liceale	7 agosto 1879
7	Coco Nicola	Napoli	49,0	60,4	109,4	Id. id.	3 ottobre 1882
8	Anselmo Enrico	Palermo	53,5	54,7	108,2	Id. id.	13 novembre 1883
9	Dessy Giorgio	Cagliari	53,5	53,5	107,0	Id. id.	8 ottobre 1881
10	Olivieri Umberto	Roma	53,5	53,5	107,0	Id. id.	12 gennaio 1884
11	Brenna dott. Paolo	Roma	50,2	55,8	106,0	Dott. legge	22 settembre 1881
12	De Francisci Agostino	Palermo	53,6	52,4	106,0	Lic. liceale	1 novembre 1879
13	Grati Giovanni	Torino	54,6	51,4	106,0	Id. id.	9 marzo 1882
14	Brosca Alberico	Napoli	53,6	52,4	106,0	Id. id.	12 dicembre 1883
15	Fusco dott. Nicola	Roma	50,2	54,7	104,9	Dott. legge	27 dicembre 1878
16	Vignoli Arturo	Roma	54,7	50,2	104,9	Lic. Ist. tecnico	26 agosto 1880
17	Vecchione Gustavo	Napoli	54,7	50,2	104,9	Id. liceale	15 maggio 1885
18	Beer dott. Mario	Roma	53,5	50,2	103,7	Dott. legge	13 luglio 1881
19	Landi Gastone	Firenze	42,1	61,5	103,6	Lic. Ist. tecnico	11 ottobre 1886
20	Bellomia Corrado	Roma	54,7	47,8	102,5	Diploma notaio	30 ottobre 1880
21	Cesari Giovanni	Milano	52,4	50,1	102,5	Lic. Ist. tecnico	5 ottobre 1884
22	Messina Giovanni	Catania	52,4	50,1	102,5	Id. id.	18 novembre 1884
23	Guerra dott. Nicola	Bari	55,9	45,6	101,5	Dott. legge	5 febbraio 1880
24	Fiaccavento Terenzio	Venezia	53,5	47,8	101,3	Lic. Ist. tecnico	1 giugno 1882
25	Grassi Temmaso	Napoli	44,3	57,0	101,3	Id. liceale	18 maggio 1884
26	Piazza Remo	Milano	52,3	49,0	101,3	Id. Ist. tecnico	7 febbraio 1886
27	Scala Luigi	Catania	49,0	52,3	101,3	Id. id.	18 agosto 1886
28	Benedettini dott. Carlo	Napoli	50,2	50,2	100,4	Dott. legge	25 aprile 1880
29	Coen dott. Giacomo	Bologna	51,4	49,0	100,4	Id. Id.	18 gennaio 1882
30	Messina Antonino	Messina	49,0	51,4	100,4	Diploma notaio	14 maggio 1881
31	Gatti Corrado	Roma	46,8	53,6	100,4	Lic. Ist. tecnico	25 giugno 1879
32	Meloni Serra Salvatore	Cagliari	47,9	52,5	100,4	Id. liceale	23 dicembre 1879
33	Zanghi Carmelo	Catania	58,2	42,2	100,4	Id. id.	23 aprile 1881
34	Conti Giuseppe	Roma	52,5	47,9	100,4	Id. id.	27 giugno 1883
35	Raffone Gaetano	Napoli	52,5	47,9	100,4	Id. id.	9 agosto 1883
36	Grechi Manlio	Milano	49,0	51,4	100,4	Id. id.	20 gennaio 1884
37	Manenti Giovanni	Bologna	54,7	45,7	100,4	Id. id.	21 marzo 1884
38	Martelli dott. Canzio	Roma	51,4	47,8	99,2	Dott. legge	5 ottobre 1880
39	Indelicato Antonino	Palermo	44,4	54,8	99,2	Lic. liceale	23 marzo 1881
40	Marziano Vincenzo	Catania	49,0	50,2	99,2	Id. id.	2 dicembre 1882
41	Sardo Carmelo	Catania	46,8	52,4	99,2	Lic. Ist. tecnico	23 aprile 1883
42	Gozo Vincenzo	Genova	51,4	47,8	99,2	Id. liceale	14 giugno 188

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame scritto	PUNTI RIPORTATI nelle prove scritte	nella prova orale	TOTALE	TITOLI DI STUDIO	DATA della nascita
43	Cuteri Raffaele	Catania	51,4	47,8	99,2	Lic. liceale	28 giugno 1883
44	Picconi Gaetano	Roma	46,8	52,4	99,2	Id. Ist. tecnico	7 febbraio 1884
45	Giambruno Salvatore	Palermo	50,2	49,0	99,2	Id. id.	22 aprile 1885
46	Persico Ettore	Napoli	49.0	50,2	99,2	Id. id.	16 novembre 1885
47	Porrino dott. Clemente	Napoli	47,8	50,2	98,0	Dott. in lettere	18 gennaio 1879
48	Biagini dott. Bettino	Genova	52,4	45,6	98,0	Dott. legge	11 dicembre 1880
49	Casali Arrigo	Firenze	54,7	43,3	98,0	Lic. liceale	25 agosto 1879
50	Volpicelli Alfredo	Roma	45,6	52,4	98,0	Id. id.	5 gennaio 1880
51	Boscu Luigi Eraldo	Cagliari	54,7	43,3	98,0	Id. Ist. tecnico	31 marzo 1882
52	Gozzi Augusto	Bologna	42,0	56,0	98,0	Id. liceale	28 maggio 1882
53	Muti Giulio	Napoli	47,8	50,2	98,0	Id. id.	8 dicembre 1882
54	Parziale Attilio	Napoli	49,0	49,0	98,0	Id. id.	17 luglio 1883
55	Bedin Guido	Venezia	49,0	49,0	98,0	Id. Ist. tecnico	27 febbraio 1884
56	Genovesi Nestore	Roma	47,8	50,2	98,0	Id. id.	19 maggio 1885
57	Graziani Luigi	Bari	47,8	50,2	98,0	Id. liceale	25 giugno 1885
58	Gurreri Saverio	Catania	49,0	49,0	98,0	Id. id.	18 settembre 1885
59	Ricciuti dott. Riccardo	Napoli	49,0	47,8	96,8	Dott. Legge	2 maggio 1880
60	Muniz Miranda dott. Aless.	Napoli	45,5	51,3	96,8	Id. id.	5 novembre 1882
61	Baggiani Ernesto	Firenze	47,8	49,0	96,8	Capo laboratorio manif. tab.	12 dicembre 1878
62	Limata Camillo	Napoli	46,7	50,1	96,8	Lic. liceale	17 novembre 1879
63	Tamborra Giovanni	Bari	47,8	49,0	96,8	Id. Ist. tecnico	10 marzo 1882
64	Panebianco Giovanni	Catania	45,5	51,3	96,8	Id. id.	2 agosto 1883
65	Brachetto Mario	Torino	47,8	49,0	96,8	Id. id.	1 dicembre 1884
66	Pepe Salvatore	Milano	49,0	47,8	96,8	Id. id.	18 maggio 1886
67	Ferraris Paolo	Genova	50,1	46,7	96,8	Id. id.	11 novembre 1886
68	Rotelli dott. Arturo	Bari	53,5	42,1	95,6	Dott. Legge	25 luglio 1880
69	Grienti Angelo	Catania	48,9	46,7	95,6	Lic. liceale	18 novembre 1878
70	Ferraiuolo Menotti	Genova	53,5	42,1	95,6	Id. Ist. tecnico	9 luglio 1880
71	Noja Ciro	Napoli	43,2	52,4	95,6	Id. id.	2 dicembre 1880
72	Perozzi Giovanni	Genova	50,1	45,5	95,6	Id. id.	7 maggio 1881
73	Scarlini Ciro	Firenze	52,4	43,2	95,6	Lic liceale	27 aprile 1882
74	Cavalletti Giorgio	Roma	43,2	52,4	95,6	Id. id.	28 luglio 1882
75	De Angelis Archita	Napoli	45,5	50,1	95,6	Id. id.	12 agosto 1882
76	Franchini Giuseppe	Venezia	51,3	44,3	95,6	Id. Ist. tecnico	13 ottobre 1882
77	Longhi Antonio	Bari	52,4	43,2	95,6	Id. id.	1 luglio 1883
78	Rosati Raffaele	Napoli	46,7	48,9	95,6	Id. liceale	1 gennaio 1884
79	Valente Tiberio	Torino	44,3	51,3	95,6	Id. id.	1 maggio 1884
80	Tellera Gaetano	Palermo	44,3	51,3	95,6	Lic. Ist. tecnico	8 dicembre 1886
81	Schirru dott. Giovanni	Cagliari	46,8	47,8	94,6	Dott. Legge	22 maggio 1880
82	Moi Pietro	Cagliari	51,4	43,2	94,6	Lic. Liceale	14 aprile 1879
83	Gargano Giuseppe	Palermo	42,1	52,5	94,6	Id. id.	27 maggio 1879
84	Dogliani Giovanni	Torino	47,8	46,8	94,6	Id. id.	10 ottobre 1880

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame	PUNTI RIPORTATI		TOTALE	TITOLI DI STUDIO	DATA della nascita
			nelle prove scritte	nella prova orale			
85	Bousquet Enrico	Roma	46,8	47,8	94,6	Lic. liceale	6 aprile 1882
86	Di Rollo Clemente	Roma	51,4	43,2	94,6	Id. id.	17 aprile 1883
87	Sannini Salvatore	Napoli	49,0	45,6	94,6	Id. Ist. tecnico	3 settembre 1883
88	Baldaccini Giovanni	Roma	50,2	44,4	94,6	Id. id.	5 ottobre 1883
89	Coppola Gaetano	Palermo	45,6	49,0	94,6	Id. liceale	24 marzo 1884
90	Bassi Gino	Genova	46,8	47,8	94,6	Lic. Ist. tecnico	10 luglio 1884
91	Costanzo Luigi	Palermo	49,0	45,6	94,6	Id. liceale	2 giugno 1885
92	Bernabò Michele	Bari	49,0	45,6	94,6	Id. Ist. tecnico	17 novembre 1885
93	Frau dott. Michele	Cagliari	43,2	50,8	94,0	Dott. Legge	9 gennaio 1879
94	Giudice Emanuele	Catania	47,8	46,2	94,0	Diploma notaio	20 marzo 1880
95	Mastracchio Ferdinando	Palermo	44,4	49,6	94,0	Lic. Ist. tec. verif. agg. colt. tabacchi	23 gennaio 1877
96	Mainente Domenico	Genova	47,8	46,2	94,0	Lic. ist. tecnico	19 gennaio 1880
97	Delli Ponti Augusto	Napoli	47,8	46,2	94,0	Lic. liceale	1 febbraio 1881
98	Pappalardo Salvatore	Catania	49,0	45,0	94,0	Id. id.	8 ottobre 1881
99	Curzi Giuseppe	Ancona	51,4	42,6	94,0	Id. id.	22 aprile 1882
100	Perrucci Arnaldo	Roma	42,0	52,0	94,0	Lic. Ist. tecnico	9 agosto 1882
101	Capizzi Vito	Palermo	46,8	47,2	94,0	Id. liceale	8 febbraio 1883
102	Scillia Giovanni	Catania	42,0	52,0	94,0	Id. id.	15 febbraio 1883
103	Malaspina Bindo	Milano	46,8	46,8	93,6	Id. Ist. tecnico	31 marzo 1883
104	Oangi Vincenzo	Catania	46,8	46,8	93,6	Id. id.	11 novembre 1883
105	Ferri Augusto	Bari	44,5	49,1	93,6	Lic. liceale	27 novembre 1883
106	Polidori Amilcare	Napoli	49,1	44,5	93,6	Id. Ist. tecnico	15 gennaio 1884
107	Padula Carlo	Napoli	47,9	45,7	93,6	Id. id.	25 giuguo 1884
108	Fiamingo Raffaele	Catania	43,3	50,3	93,6	Id. id.	2 ottobre 1884
109	Gasparini Romeo	Bologna	45,7	47,9	93,6	Id. id.	18 novembre 1884
110	Spampinato Pasquale	Milano	45,7	47,9	93,6	Id. id.	25 gennaio 1885
111	Bedogni Giuseppe	Bologna	47,9	45,7	93,6	Id. id.	30 aprile 1885
112	Busetti Gino	Roma	51,6	42,0	93,6	Id. id.	6 agosto 1885
113	Tronci Francesco	Messina	45,7	47,9	93,6	Id. id.	19 marzo 1886
114	Troise dott. Guido	Roma	46,8	46,2	93,0	Dott. Legge	27 dicembre 1878
115	D'Amico dott. Alessandro	Messina	44,5	48,5	93,0	Id.	7 novembre 1880
116	Ricci Luigi	Napoli	49,1	43,9	93,0	Diploma notaio	15 maggio 1881
117	Turchetti Guido	Firenze	44,5	48,5	93,0	Id.	24 dicembre 1881
118	Galloni Antonio	Catania	43,3	49.7	93,0	Lic. ist. tecnico	18 gennaio 1880
119	Seo Lorenzo	Catania	46,8	46,2	93,0	Id. liceale	29 gennaio 1880
120	Giaconia Luigi	Catania	44.5	48,5	93,0	Id. id.	8 aprile 1880
121	Monosilio Guido	Roma	50,2	42,8	93,0	Id. ist. tecnico	28 luglio 1880
122	Argento Pasquale	Genova	45,7	47,3	93,0	Id. id.	4 agosto 1880
123	Cosenza Alfredo	Napoli	51,0	42,0	92,4	Id. liceale	11 ottobre 1881
124	Scavone dott. Salvatore	Catania	42,0	50,4	92,4	Dott. Legge	11 luglio 1881
125	Anzaldi Giovanni	Palermo	46,8	45,6	92,4	Lic. liceale	3 marzo 1881
126	Schmid Giovanni	Ancona	46,8	45,6	92,4	Id. ist. tecnico	5 maggio 1881

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame	PUNTI RIPORTATI nelle prove scritte	nella prova orale	TOTALE	TITOLI DI STUDIO	DATA della nascita
127	Garzia Giuseppe	Napoli	46,8	45,6	92,4	Lic. liceale	13 marzo 1882
128	Calia Raffaele	Genova	42,0	50,4	92,4	Id. id.	20 gennaio 1883
129	Mafera Giovanni	Milano	45,6	46,8	92,4	Id. Ist. tecnico	27 gennaio 1883
130	Raimondi Nicola.	Roma	47,9	44,5	92,4	Id. id.	10 maggio 1883
131	Castellano Donato	Bari	47,8	44,6	92,4	Id. liceale	12 giugno 1883
132	Coniglio Gerlando	Catania	47,8	44,6	92,4	Id. id.	26 ottobre 1883
133	Canova Luigi	Venezia	45,6	46,8	92,4	Id. Ist. tecnico	13 agosto 1884
134	Bernardinello Arrigo.	Napoli	49,1	43,3	92,4	Id. id.	22 agosto 1884
135	Salemme Manfredi	Napoli	49,1	43,3	92,4	Id. id.	10 giugno 1885
136	De Marino Matteo	Napoli	46,8	45,6	92,4	Id. liceale	15 maggio 1886
137	Romolo dott. Francesco Saverio	Napoli	47,9	43,9	91,8	Dott. legge	8 febbraio 1879
138	Cesari dott. Ugo	Roma	46,8	45,0	91,8	Id. id	19 giugno 1881
139	Bernava dott. Antonino . . .	Messina	42,0	49,8	91,8	Id. id.	16 gennaio 1883
140	Oteri Giuseppe	Napoli	42,1	49,7	91,8	Lic. Ist. tecnico ver. tasse fabb.	8 aprile 1877
141	Zappalà Giovanni	Messina	44,4	47,4	91,8	Lic. Ist. tecnico	2 gennaio 1879
142	Romano Raffaele	Catania	44,4	47,4	91,8	Id. liceale	11 agosto 1879
143	Maurelli Vincenzo	Napoli	42,0	49,8	91,8	Id. id.	13 settembre 1879
144	Marra Nunzio	Messina	46,8	45,0	91,8	Id. Ist. tecnico	1 gennaio 1880
145	Romita Vincenzo	Bari	45,6	46,2	91,8	Id. liceale	10 gennaio 1880
146	Damiani Adolfo	Ancona	47,8	44,0	91,8	Id. id.	4 febbraio 1880
147	Montuori Gaetano	Napoli	43,2	48,6	91,8	Id. id.	22 marzo 1880
148	Antamoro Filippo	Roma	47,8	44,0	91,8	Id. id.	14 marzo 1881
149	Farina Adolfo	Roma	43,2	48,6	91,8	Id. id.	22 luglio 1882
150	Allegra Vincenzo	Palermo	49,0	42,8	91,8	Id. id.	27 dicembre 1882
151	Torre Francesco	Cagliari	45,6	46,2	91,8	Id. id.	8 agosto 1883
152	Brandi Manfredo.	Roma	47,8	43,2	91,0	Id. id.	17 agosto 1883
153	Lupo Vincenzo	Palermo	45,5	45,5	91,0	Id. id.	5 novembre 1883
154	De Franciscis Giuseppe . . .	Roma	47,8	43,2	91,0	Id. id.	20 novembre 1883
155	Landini Edgardo	Ancona	49,0	42,0	91,0	Id. Ist. tecnico	30 dicembre 1883
156	Borgiotti Americo	Roma	46,8	44,2	91,0	Id. liceale	2 luglio 1884
157	Sancetta Carmelo	Palermo	44,4	46,6	91,0	Id. id.	29 gennaio 1885
158	Carpentiero Giovanni	Napoli	42,1	48,9	91,0	Id. id.	16 febbraio 1885
159	Marraccini Ferruccio	Firenze	46,8	44,2	91,0	Lic. Ist. tecnico	2 agosto 1885
160	Strada Mario	Balogna	49,0	42,0	91,0	Id. id.	19 marzo 1886
161	Turrisenda Alcide	Venezia	49,0	42,0	91.0	Id. id.	24 aprile 1886
162	Bernabò Carmelo	Milano	45,6	45,4	91,0	Id. id.	24 maggio 1886
163	Selvi Tullio -	Roma	47,8	43,2	91,0	Id. id.	25 luglio 1886
164	Mosconi Bronzi Narciso . . .	Venezia	42,0	49,0	91,0	Id. id.	4 settembre 1898
165	Serafini Ettore	Firenze	42,0	49,0	91,0	Id. id.	2 dicembre 1886
166	Tirinnanzi Amedeo	Firenze	47,8	42,7	90,5	Id. id.	16 maggio 1879
167	Frisina Luigi	Palermo	43,2	47,3	90,5	Id. id.	23 ottobre 1879
168	Vicard Achille	Roma	43,2	47,3	90,5	Id. liceale	24 giugno 1881

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame	PUNTI RIPORTATI nelle prove scritte	nelle prove orali	TOTALE	TITOLI DI STUDIO	DATA della nascita
169	Becherucci Antonio	Firenze	44,4	46,1	90,5	Lic. liceale	20 dicembre 1881
170	Gesualdi Rocco Giuseppe . .	Bari	48,5	42,0	90,5	Id. id.	14 aprile 1882
171	Corte Vito	Palermo	43,2	47,3	90,5	Id. id.	27 agosto 1882
172	Catalano Michele	Catania	45,6	44,9	90,5	Id. id.	19 dicembre 1882
173	Carani Giulio	Roma	45,6	44,9	90,5	Id. Ist. tecnico	3 gennaio 1883
174	Conzi Elia	Genova	43,2	47,3	90,5	Id. liceale	20 giugno 1883
175	Brocchieri Federico	Venezia	46,8	43,7	90,5	Id. Ist. tecnico	12 agosto 1883
176	Benedetti Luigi	Genova	44,4	46,1	90,5	Id. liceale	9 settembre 1883
177	Bianco Attilio	Ancona	42,1	48,4	90,5	Id. id.	30 ottobre 1883
178	Gargiulo Ubaldo	Napoli	45,6	44,4	90,0	Id. id.	28 aprile 1884
179	Dall'Oglio Ezio	Milano	42,1	47,9	90,0	Id. id.	9 novembre 1884
180	D'Angelo Raffaele	Catania	45,6	44,4	90,0	Id. Ist. tecnico	6 gennaio 1885
181	Mentini Giulio	Roma	46,8	43,2	90,0	Id. id.	26 gennaio 1885
182	Accolla Carmelo	Roma	42,1	47,9	90,0	Id. liceale	28 marzo 1885
183	Caivario Matteo Sergio . . .	Bari	46,8	43,2	90,0	Id. id.	2 aprile 1885
184	Bardi Cesare	Firenze	44,4	45,6	90,0	Id. Ist. tecnico	6 ottobre 1885
185	Doglioli Oreste Bartolomeo .	Torino	48,0	42,0	90,0	Id. id.	1 dicembre 1885
186	Rossi Gaspare	Venezia	42,1	47,9	90,0	Id. liceale	10 dicembre 1886
187	Braccio Giuseppe	Bari	47,5	42,0	89,5	Id. id.	9 agosto 1885
188	Valenti Nicchi dott. Domenico	Catania	45,6	43,8	89,4	Dott. legge	26 settembre 1879
189	Mascheretti dott. Giacomo . .	Milano	42,1	47,3	89,4	Id.	11 aprile 1881
190	Polverigiani dott. Arnaldo .	Ancona	44,4	45,0	89,4	Id.	19 dicembre 1881
191	Covino Eugenio	Napoli	43,2	46,2	89,4	Diploma notaio e procuratore	18 settembre 1879
192	Rossi Vittorio	Roma	45,6	43 8	89,4	Procurat. legale	16 settembre 1880
193	Persico Federico	Napoli	46,8	42,6	89,4	Lic. Ist. tecnico ver. tasse fabb.	14 settembre 1874
194	Lizzi Fedele	Bari	44,4	45,0	89,4	Lic. Ist. tecnico	4 marzo 1879
195	Maresca Giovanni	Messina	47,4	42,0	89,4	Id. id.	29 aprile 1879
196	Giorgio Aurelio	Napoli	44,4	45,0	89,4	Id. id.	24 luglio 1879
197	Rolla Giuseppe	Torino	42,1	47,3	89,4	Id. id.	10 febbraio 1881
198	Marcelli Ugo	Roma	43,2	46,2	89,4	Id. id.	7 marzo 1881
199	Sneider Giulio	Roma	47,4	42,0	89,4	Id. id.	16 aprile 1881
200	Benzo Gaetano	Palermo	44,4	45,0	89,4	Id. id.	18 settembre 1881
201	Cammarota Michele	Firenze	45,6	43,8	89,4	Id. liceale	26 settembre 1882
202	Atenasio Francesco	Napoli	46,8	42,6	89,4	Id. Ist. tecnico	18 dicembre 1882
203	Merolla Alfredo	Napoli	42,1	47,3	89,4	Id. liceale	20 aprile 1883
204	Vezzani Alberto	Bologna	42,0	46,8	88,8	Id. id.	24 maggio 1883
205	La Spada Nunzio	Messina	42,0	46,8	88,8	Id. Ist. tecnico	12 luglio 1883
206	Ferrua Giuseppe.	Torino	42,0	46,8	88,8	Id. id.	6 settembre 1883
207	Zanchelli Giuseppe.	Napoli	44,4	44,4	88,8	Id. liceale	1 febbraio 1884
208	Sboto Giuseppe	Catania	44,4	44,4	88,8	Id. Ist. tecnico	3 febbraio 1884
209	Acanfora Giovanni.	Napoli	42,1	46,7	88,8	Id. liceale	7 aprile 1884
210	Fanizza Nicola.	Bari	44,4	44,4	88,8	Id. id.	7 maggio 1884

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame	PUNTI RIPORTATI nelle prove scritte	nella prova orale	TOTALE	TITOLI DI STUDIO	DATA della nascita
211	Rapisarda Vito	Catania	43,2	45,6	88,8	Lic. liceale	13 giugno 1884
212	Boccacci Alfredo	Firenze	43,2	45,6	88,8	Id. Ist. tecnico	23 agosto 1884
213	Pellicciante Eugenio Giovanni	Roma	46,8	42,0	88,8	Id. id.	11 dicembre 1884
214	Morganti Goffredo	Roma	43,2	45,6	88,8	Id. id.	29 gennaio 1885
215	Nardi Dino	Roma	44,4	44,4	88,8	Id. liceale	26 ottobre 1885
216	Grosso Ignazio	Torino	42,0	46,8	88,8	Id. id.	29 ottobre 1885
217	Meneghetti Alberto	Venezia	46,8	42,0	88,8	Id. id.	11 marzo 1886
218	Galante Luigi	Catania	42,0	46,8	88,8	Id. id.	20 dicembre 1886
219	Zoppi dott. Egidio	Ancona	46,3	42,0	88,3	Dott. legge	18 giugno 1879
220	Agnese Enrico	Palermo	43,2	45,1	88,3	Diploma notaio	15 novembre 1878
221	Pescatori Alberto	Napoli	42,1	46,2	88,3	Lic. liceale	27 giugno 1879
222	Torraca Fortunato	Ancona	43,2	45,1	88,3	Id. id.	18 luglio 1879
223	Costantino Attilio	Catania	43,2	45,1	88,3	Id. id.	6 settembre 1879
224	Calderone Filippo	Messina	45,6	42,7	88,3	Id Ist. tecnico	5 ottobre 1879
225	Tempesti Igino	Ancona	45,6	42,7	88,3	Id. id.	1 novembre 1879
226	Collalti Aristide	Roma	42,0	46,3	88,3	Id. liceale	12 gennaio 1880
227	Moscariello Alessandro	Napoli	44,4	43,9	88,3	Id. id.	15 aprile 1880
228	De Stavola Stanislao	Napoli	44.4	43.9	88,3	Id. Ist. tecnico	20 luglio 1880
229	Cerreto Domenico	Napoli	42.1	46,2	88,3	Id. liceale	6 ottobre 1880
230	De Francesco Carlo	Napoli	44,4	43,9	88,3	Capo laboratorio	9 marzo 1881
231	Vasile Vincenzo	Palermo	43,2	45,1	88,3	Lic. Ist. tecnico	9 novembre 1881
232	Turbacco Luigi	Firenze	46,3	42,0	88,3	Id. liceale	16 novembre 1882
233	Pannain Gustavo	Napoli	44,4	43,2	87,6	Id. id.	3 gennaio 1882
234	Borghesi Angelo	Roma	45,6	42.0	87,6	Id. id.	9 febbraio 1882
235	Ganci Vito	Palermo	42,0	45,6	87,6	Id. Ist. tecnico	22 febbraio 1883
236	Tordela Ernesto	Roma	44,4	43,2	87,6	Id. liceale	23 gennaio 1884
237	Burrascano Antonino	Messina	43,2	44,4	87,6	Id. Ist. tecnico	1 gennaio 1884
238	Nam Angelo	Torino	44,4	43,2	87.6	Id. liceale	8 agosto 1884
239	Camossa Carlo	Venezia	42,0	45,6	87,6	Id. Ist. tecnico	27 agosto 1884
240	Maculan Umberto	Venezia	42,0	45,6	87,6	Ammiss. 1° corso scuola superiore commercio	4 settembre 1884
241	Rodino Aristide	Roma	42,0	45,6	87,6	Lic. liceale	8 gennaio 1885
242	Ferreri Andrea	Catania	45,6	42,0	87,6	Id. Ist. tecnico	7 giugno 1885
243	Gianfrotta Giuseppe	Napoli	44,4	43,2	87,6	Id. liceale	28 giugno 1886
244	Panusa dott. Alfredo	Catania	42,0	45,0	87,0	Laurea filos. e lett. aiuto di agenzia imposte	1 dicembre 1866
245	Galasso dott. Matteo	Cagliari	42,0	45,0	87,0	Dott. legge istit. convitti nazion.	11 marzo 1874
246	Magni dott. Ubaldo	Firenze	42,0	45,0	87,0	Dott. legge	22 ottobre 1879
247	Iazeolla Luigi	Bari	45,0	42,0	87,0	Dipl. scuola sup. commercio	20 agosto 1882
248	Ponturo Santi	Catania	42,0	45,0	87,0	Lic. liceale	10 gennaio 1879
249	Bettasso Vincenzo	Torino	45,0	42,0	87,0	Capo laboratorio	19 novembre 1879
250	Tentarelli Clemente	Bologna	43,2	43,8	87,0	Lic. liceale	11 aprile 1880
251	Veller Giovanni	Venezia	45,0	42,0	87,0	Id. id.	10 giugno 188[illegible]

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame	PUNTI RIPORTATI nelle prove scritte	nella prova orale	TOTALE	TITOLI DI STUDIO	DATA della nascita
252	Bonavita Arturo	Napoli	44,4	42,6	87,0	Lic. liceale	27 dicembre 1880
253	Petrucci Giuseppe	Roma	43,5	43,5	87,0	Id. id.	31 marzo 1881
254	Stancanelli Emanuele	Catania	42,0	45,0	87,0	Id. id.	16 maggio 1881
255	Sersante Antonio	Napoli	44,4	42,6	87,0	Id. tst. tecnico	13 giugno 1881
256	Zottarelli Annibale	Ancona	44,4	42,6	87,0	Id. liceale	13 ottobre 1881
257	Scapaticci Alessandro	Napoli	43,5	43,5	87,0	Id. id.	5 maggio 1882
258	Carpi Lino	Bologna	42,0	45,0	87,0	Id. id.	15 giugno 1882
259	De Matteo Giuseppe	Napoli	42,0	45,0	87,0	Id. id.	27 luglio 1882
260	D'Andrea Ettore	Napoli	45,0	42,0	87,0	Id. id.	1 settembre 1882
261	Carrozzini Alessandro	Bari	45,0	42,0	87,0	Id. id.	7 gennaio 1883
262	Licci Brizio Leonardo	Roma	43,5	43,5	87,0	Id. id.	14 febbraio 1883
263	Rochira Giovanni	Bari	42,0	45,0	87,0	Id. id.	13 gennaio 1886
264	Bufardeci Ettore	Catania	44,5	42,0	86,5	Id. id.	16 luglio 1883
265	Mammana Giuseppe Aurelio	Catania	42,1	44,4	86,5	Id. id.	7 settembre 1883
266	Di Maria Leotta Salvatore	Firenze	42,1	44,4	86,5	Id. id.	2 dicembre 1883
267	De Musis Filippo	Napoli	43,2	43,3	86,5	Id. id.	11 maggio 1884
268	Ferruggio Carmelo	Palermo	42,1	44,4	86,5	Id. Ist, tecnico	22 giugno 1884
269	Bizzarri Dante	Ancona	42,1	44,4	86,5	Id. id.	30 luglio 1884
270	Armiento Matteo	Napoli	42,0	44,5	86,5	Id. id.	21 settembre 1884
271	Bonatti Vittorio	Venezia	42,0	44,5	86,5	Id. id.	1 ottobre 1884
272	Tricamo Giuseppe	Messina	43,2	43,3	86,5	Id. id.	1 ottobre 1884
273	Fiori Guido	Firenze	44,4	42,1	86,5	Id. id.	3 ottobre 1884
274	Priggione Carlo	Ancona	43,2	43,3	86,5	Id. liceale	26 ottobre 1884
275	Cazzella Ettore	Bari	42,0	44,5	86,5	Id. Ist. tecnico	11 marzo 1885
276	Bona Mario	Palermo	44,5	42,0	86,5	Lic. liceale	26 marzo 1885
277	Raimoldi Giuseppe	Roma	44,5	42,0	86,5	Id. id.	3 aprile 1885
278	Mendia Renato	Napoli	44,4	42,1	86,5	Id. id.	3 maggio 1885
279	Casu Stefano	Roma	43,2	43,3	86,5	Id. id.	22 dicembre 1885
280	Pinti dott. Filoteo	Ancona	43,4	42,0	85,4	Dott. legge istit. convitti nazion.	2 aprile 1878
281	De Matteis dott. Ciro	Napoli	42,1	43,3	85,4	Dott. legge	30 ottobre 1879
282	Vannini Lorenzo	Firenze	42,0	43,4	85,4	Diploma notaio	31 maggio 1880
283	Martina Torquato	Bari	42,0	43,4	85,4	Lic. liceale ufficiale d'ordine	10 settembre 1870
284	Bargiggia Gerolamo	Milano	43,4	42,0	85,4	Lic. Ist. tecnico	10 settembre 1879
285	Arrigo Giovanni Battista	Roma	42,0	43,4	85,4	Id. id.	20 luglio 1881
286	Guastamacchia Giuseppe	Venezia	42,0	43,4	85,4	Id. id.	5 gennaio 1882
287	Sensi Teofilo	Roma	43,2	42,2	85,4	Id. id.	19 settembre 1882
288	Giordano Luigi	Palermo	42,0	43,4	85,4	Id. liceale	30 settembre 1882
289	Tordo Simone	Catania	42,0	43,4	85,4	Id. id.	16 maggio 1883
290	Genovese Costantino	Napoli	42,0	43,4	85,4	Id. Ist. tecnico	18 ottobre 1883
291	Consiglio Giuseppe	Bari	43,4	42,0	85,4	Id. liceale	24 maggio 1884
292	Baroncelli Ezio	Roma	42,2	43,2	85,4	Id. Ist. tecnico	28 luglio 1884
293	Testuzza Luigi	Catania	42,8	42,0	84,8	Id. liceo	29 luglio 1881

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	SEDE dell'esame scritto	PUNTI RIPORTATI nelle prove scritte	nella prova orale	TOTALE	TITOLO DI STUDIO	DATA della nascita
294	Regalini Ulisse	Milano	42,3	42,0	84,3	Lic. ist. tecnico	23 luglio 1879
295	Pascale Silvio	Roma	42,1	42,2	84,3	Id. liceale	27 novembre 1879
296	Perniconi Remo	Milano	42,3	42,0	84,3	Id. ist. tecnico	13 febbraio 1880
297	Fracassi Pio Umberto	Ancona	42,3	42,0	84,3	Id. liceale	6 giugno 1880
298	Azzellino Giovanni	Bari	42,3	42,0	84,3	Id. ist. tecnico	17 gennaio 1882
299	Cultrera dott. Vito	Catania	42,0	42,0	84,0	Dott. legge	11 dicembre 1878
300	Cossu Stefano	Napoli	42,0	42,0	84,0	Lic. liceale	15 aprile 1880

Roma, li 23 maggio 1905.

Il ministro: A. MAJORANA.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE della Cassa dei Depositi e Prestiti E DELLE GESTIONI ANNESSE

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, serie 2ª, per l'istituzione delle casse postali di risparmio;

Visto l'art. 24 della legge 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti di finanza o di tesoro;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio permanente d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti nell'adunanza del 3 giugno 1905;

Visto il parere della Commissione parlamentare di vigilanza in data del 21 giugno 1905;

D'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio e con quello delle poste e dei telegrafi;

Determina:

L'interesse da pagarsi sulle somme depositate nelle casse postali a titolo di risparmio resta fissato pel 2° semestre 1905 nella misura del 2.64 0[0 netto da imposta di ricchezza mobile.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 26 giugno 1905.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

CLASSIFICAZIONE dei candidati approvati nell'esame di concorso a 150 posti di alunno nelle cancellerie e segreterie giudiziarie indetto con decreto Ministeriale 1° ottobre 1904.

Presenti alle prove scritte . . . . n. 980
Approvati . . . . » 372
Minimo di voti per l'approvazione . . . » 60
Massima . . . . » 90

1. La Marca Domenico, voti 80 — 2· Pollastri Alfredo, id. 75 — 3. Venditti Domenico, id. 75 — 4. Angelelli Arrigo, id. 74 — 5. Bacchiocchi Mario, id. 73 — 6. Reggiani Emerico, Felice, id. 72 — 7. D'urso Gaetano, id. 72 — 8. Milazzo Corrado, id. 72 — 9. Aguzzi Natale, id. 72 — 10. Filippucci Guido, id. 72 — 11. Restivo Umberto, id. 72 — 12. Pirani Alessandro, id. 71 — 13. Annesi livio, id. 71 — 14. Scifoni Placido, id. 71 — 15. Malpezzi Omero, id. 70 — 16. Perria Mario, id. 70 — 17. Marchio Mario, id. 70 — 18. Pinnavaria Giuseppe, id. 70 — 19. Da Re Giovanni, id. 70 — 20. Gorzio Giuseppe, id. 70 — 21. Giuliano Corrado Ignazio, id. 70 — 22. Volpe Attilio Clemente, id. 70 — 23. Fantasia Carlo, id. 68 — 24. Fiorini Gervasio, id. 68 — 25. Guerriero Errico Fortunato, id. 67 — 26. Alciati Ivanoe, id. 67 — 27. Gentili Armando, id. 67 — 28. Sacerdoti Alfredo, id. 67 — 29. Fedele Gaetano, id. 67 — 30. Genghi Teodoro. id. 67.

31. Zampilloni Alessandro, id. 66 — 32 Migliore Nicola, id. 66 — 33. Santi Ferdinando, id. 66 — 34. Barone Carlo, id. 66 — 35. Fois Giovanni, id. 66 — 36. Chicca Guido, id. 66 — 37. Dattolo Antonio, id. 66 — 38. Zanframundo Francesco Saverio, id. 66 — 39. Vallone Vincenzo, id. 66 — 40. Sangiorgio Nicola, id. 66 — 41. Aloe Francesco, id. 66 — 42. Vicinanza Raffaele, id. 65 — 43. Bernabei Silvino, id. 65 — 44. Verdi Emilio, id. 65 — 45. Fattorosi Barnaba Tommaso, id. 65 — 46. Miale Giuseppe, id. 65 — 47. Martore Eugenio, id. 65 — 48. Baccarini Ettore, id. 65 — 49. Petrone Nicolangelo, id. 65 — 50. Chiello Domenico, id. 65 — 51. Aleggiani Oreste, id. 65 — 53. Rossini Dionigi, id. 65 — 54. Campisi Alfredo, id. 65 — 55. Morelli Giuseppe, id. 65 — 56. Godino Giuseppe, id. 65 — 57. Bordigioni Angelo, id. 65 — 58. Leggerini Aristodemo, id. 65 — 59. Rossi Norberto Luigi, id. 64 — 60. Lupi Carlo, id. 64 — 61. *Giannini Emilio, id. 64 — 62. Pitoni Romolo, id. 64 — 63. Barucci Pietro, id. 64 — 64. Mengozzi Paolo, id. 64 — 65. Riminini Ferruccio, id. 64.

65. Contini Nino, id. 64 — 67. *Romagnoli Giorgio, id. 64 — 68. Serena Sereno, id. 64 — 69. Amoroso Angelo, id. 64 — 70. Bove Nicola, id. 64 — 71. Giaimo Antonio, 64 — 72. Trizzino Antonino, id. 64 — 73. * De Innocentiis Antonino, id. 64 — 74. Mercuri Ettore, id. 64 — 75. Squillace Alberto, id. 64 — 76. Cutrì Gregorio, id. 64 — 77. Cicero Emanuele, id. 64 — 78. D'Amore Giuseppe, 64 — 79. De Felice Umberto, id. 64 — 80. Remerciaro Francesco, id. 64 — 81. Caruso Salvatore, id. 64 — 82. D Biase Vincenzo, id. 64 — 83. Fangarezzi Giorgio, id. 63 — 84. Felicetta Raffaele, id. 63. — 85. Cini Aldo, id. 63 — 86. Ponsero Alberto, id. 63 — 87. Contarini Stanislao, id. 63 — 88. Serpi Efisio, id. 63 — 89. Lombardi Francesco. id. 63 — 90. Tartaglione Alessandro, id. 63 — 91. Mazzotti Giovanni, id. 63 — 92. Provenzano Francesco, 63 — 93. Passamonte Vincenzo, id. 63 — 94. Samorini Giuseppe, id. 63 — 95. Massaro Giovanni Battista, id. 63 — 96. Gianchino Giovanni, id. 63 — 97. Del Bono Emanuele, id. 63 — 98. Paratore Giuseppe, id. 63 — 99. Baratta Gino, id. 63,

100. Corabi Gerardo, id. 63 — 101. Lupone Giuseppe, id. 63 — 102. Ciaglia Giovanni, id. 63 — 103. Toderi Giuseppe, id. 63 — 104. Salvaggio Giuseppe, id 63 — 105. Calabrese Enrico, id. 63 — 106. Crisigiovanni Giorgio Edoardo, id. 63 — 107. Mascolo Gaetano, id. 63 — 108. Roggio Carmelo, id. 63 —

109. Simonini Ettore, id. 63 — 110*. Chiavacci Antonio, id. 63 — 111. Cantero Luigi, id. 63 — 112. Briamo Cesare, id. 63 — 113 Gennaro Salvatore, id. 63 — 114. Salemi Luigi, id. 63 — 115. Alterio Alessandro, id. 63 — 116. Musy Ernesto id. 63 — 117. Bagliani Pio, id. 63 — 118. Alvino Federico, id. 63 — 119. Montalbano Paolo, id. 63 — 120. De Luca Luigi, id. 63 — 121. Busnelli Paolo, id. 63 — 122. Minniti Corrado, id. 63 — 123. Rinaldi Ettore, id. 63 — 124. Davoli Ferdinando, id. 63 — 125. Chessari Salvatore, id. 63 — 126 Meda Ugo Pio, id. 63 — 127. Cichero Bartolomeo, id 63 — 128. Moscarelli Renato, id. 62 — 129. Occorsio Ferdinando, id. 62 — 130. Magherini Arnaldo, id. 62 — 131. Maspero Edilio, id. 62 — 132. Musumarra Antonino, id. 62 — 133. Mendola Calogero, id. 62 — 134. Benedetti Girolamo, id. 62 — 135. Corradi Corrado, id. 62 — 136. Gai Nicola, id. 62 — 137. La Greca Francesco, id. 62 — 138. Solarino Umberto, id. 62.

139. D'Auria Guglielmo, id. 62 — 140. Andreoli Francesco, id. 62 — 141. Tinagli Otello, id. 62 — 142. De Camelis Gaetano, id. 62 — 143. Barbuscia Francesco Paolo, id. 62 — 144. Camagna Eugenio, id. 62 — 145. Smriglio Antonino, id. 62 — 146. Agnese Emilio Giacinto, id. 62 — 147. Ottaviani Ettore, id. 62 — 148. Mirabelli Camillo, id. 62 — 149. Reboli Francesco, id. 62 — 150. Sortino Salvatore, id. 62 — 151. Tani Ettore, id. 62 — 152. Costantini Leandro, id. 62 — 153. Rubbiani Pietro, id. 62 — 154. Romano Oronzo, id. 62.

* *Avvertenza.* — I quattro vincitori del concorso Giannini Emilio, Romagnoli Giorgio, De Innocentiis Antonino e Chiavacci Antonio, classificati ai nn. 61, 67, 73, 110, non possono conseguire la nomina per avere già superato i 25 anni di età. Essi sono stati sostituiti dai primi quattro aspiranti classificati immediatamente dopo i 150 vincitori del concorso.

155. Balduzzi Cesare, voti 62 — 156 Pizzinelli Emilio, id. 62 — 157. Quattrone Angelo Ernesto, id. 62 — 158. Valastro Corrado Emanuele, id. 62 — 159. Del Gobbo Pasquale, id. 62 — 160. Perucca Aristide, id. 62 — 161. Colapietro Filippo, id. 62 — 162. Gargano Toscano, id. 62 — 163. Targiani Egidio Osman, id. 62 — 164. Vecere Nunzio, id. 62 — 165. Giannitrapani Michele, id. 62.

166. Magazzini Silvio, id. 62 — 137. Castellengo Michele, id. 62 — 168. De Mattia Amedeo, id. 62 — 169. Fiori Amicleto, id. 62 — 170. Ravizza Giuseppe, id. 62 — 171. Longi Bernardo, id. 62 — 172. Colella Stanislao, id. 62 — 173. Lurgo Giovanni, id. 62 — 174. Bonifazio Gaetano, id. 62 — 175. Fontanieri Eugenio, id. 62 — 176. Garagnani Aldo, id. 62 — 177. Pisani Domenico, id. 62 — 178. Conte Berardo, id. 61 — 179. Gulizia Giuseppe, id. 61 — 180. Arfè Rodolfo, id. 61 — 181. De Blasi Leonardo, id. 61 — 182. Manna Emilcare Cesidio, id. 61 — 183. Mosconi Giacinto, id. 61 — 184. Biondi Antonio, id. 61 — 185. De Filippo Antonino, id. 61 — 186. Margheriti Giuseppe, id. 61 — 187. Bramanti Oreste, id. 61 — 188. Mosco Medoro, id. 61 — 189. Morelli Morello, id. 61 — 190. Tarantelli Riccardo, id. 61 — 191. Barone Antonio, id. 61 — 192. Cristaudo Giovanni, id. 61 — 193. Melis Giovanni, id. 61 — 194. Romè Michele, id. 61 — 195. Anselmi Anselmo, id. 61 — 196. De Luca Realino, id. 61 — 197. Rubini Alfredo, id. 61 — 198. Guerrini Luigi, id. 61 — 199. Franchini Luigi, id. 61 — 200. Cherchi Raffaele, id. 61 — 201. Di Salvio Vincenzo, id. 61 — 202. Papa Oscar, id. 61 — 203. Sanson Felice Napoleone, id. 61.

204. Lodà Aleardo Gaetano, id. 61 — 205. Rosselli Mario, id. 61 — 206. Lari Alcide, id. 61 — 207. Fortuna Riccardo, id. 61 — 208. Terribili Alessandro, id. 61 — 209. Dami Modesto, id. 61 — 210. Bufalini Ferdinando, id. 61 — 211. Celauro Emanuele, id. 61 — 212. Novaro Ilario, id. 61 — 213. Panzarella Carmine, id. 61 — 214. Micciché Gio. Battista, id. 61 — 215. Sansone Riccardo, id. 61 — 216, Carasia Giuseppe, id. 61 — 217. Naldoni Cesare, id. 61 — 218. Stefanelli Giuseppe Nicola, id. 61 — 219. Messina Calogero, id. 61 — 220. Vastano Francesco, id. 61 — 221. Manna Carlo Enrico, id. 61 — 222. Pissasegale Cesare, id. 61 — 223. Alessio Pasquale, id. 61 — 224. Galbiati Francesco, id. 61 — 225. Bruschi Ansuino, id. 61 — 226. Rossi Antonio, id. 61 — 227. Iannandrea Francesco, id. 61 — 228. Di Palma Gennaro, id. 61 — 229. Giannesini Ugo, id. 61 — 230. Vita Alberto, id. 61 — 231. La Grua Saverio, id. 61 — 232. Capriata Domenico, id. 61 — 233. Colalco Ottavio, id. 61 — 234. Denaro Alfio, id. 61 — 235. Gasparro Eugenio, id. 61 — 236. Mancini Giuseppe, id. 61 — 237. Lomuscio Antonio, id. 61 — 238. Volpe Giacomo, id. 61 239. Celio Francesco, id. 61.

240. Maffi Mario, id. 61 — 241. Gagliotti Agazio, id. 61 — 242. Agnesini Giovanni, id. 61 — 243. Mazzelli Aldo, id. 61 — 244. Lalicata Giuseppe, id. 61 — 245. Paolini Alberto, id. 60 — 246. Di Vito Vito, id. 60 — 247. Salomone Salvatore, id. 60 — 248. Velotti Angelo, id. 60 — 249. De Berardinis Pietro, id. 60 — 250. Piperno Fortunato, id. 60 — 251. Bocciola Angelo, id. 60 — 252. Visconti Luigi, id. 60 — 253. Nocera Pietro, id. 60 — 254. Aprile Napoleone, id. 60 — 255. Del Popolo Vito, id. 60 — 256. Ravera Guido Secondo, id. 60 — 257. Venturini Corrado, id. 60 — 258. Aurigemma Adalberto, id. 60 — 259. Di Pierro Germano, id. 60 — 260. D'Avossa Francesco, id. 60 — 261. Marchetti Antonio, id. 60 — 262. Parabita Cosimo, id. 60 — 263. Panissidi Gaetano, id. 60 — 264. Corradi Giovanni, id. 60 — 265. Senesi Riccardo, id. 60 — 266. Dessy Mario, id. 60 — 267. Scognamiglio Giuseppe, id. 60 — 268. Mugnaini Umberto, id. 60 — 269. Leoni Amerigo, id. 60 — 270. Casapinta Ettore, id. 60 — 271. Ruoppoli Gaetano, id. 60 — 272. Orsini Giuseppe, id. 60 — 273. Farinelli Francesco, id. 60 — 274. Fantoni Ettore, id. 60 — 275. Testaferrata Vincenzo, id. 60 — 276. De Ciuceis Giovanni, id. 60.

277. Sportelli Alessandro, id. 60 — 278. Tomaselli Giuseppe, id. 60 — 279. Daino Giovanni, id. 60 — 280. Fortuna Pietro, id. 60 — 281. Di Rocco Domenico Raimondo, id. 60 — 282. De Stefani Gioacchino, id 60 — 283. Colesanti Silvio, id. 60 — 284. Lucchini Vincenzo, id. 60 — 285. Marcenaro Lorenzo, id. 60 — 286. Pozzi Carlo, id. 60 — 287. Vidari Palmiro, id. 60 — 288. Olivieri Riccardo, id. 60 — 289. Bartoccini Giuseppe. id. 60 — 290. Cuniberti Stefano, id., 60 — 291. Tizzano Giuseppe, id. 60 — 292. Duce Francesco, id. 60 — 293. Evangelisti Arturo. id. 60 — 294. Minutoli Domenico, id. 60 — 295. Manca Francesco, id. 60 — 296. Barbera Benedetto, id. 60 — 297. Manzi Pasquale Girolamo, id. 60 — 298. Manetti Gaetano, id. 60 — 299. Picazio Giovanni, id. 60 — 300. Quarti Angelo, id. 60 — 301. Menichini Ugo, id. 60 — 302. Pesce Oreste, id. 60 — 303. Tamburini Nello, id. 60 — 304. Massa Armando, id. 60 — 305. Grasso Salvatore, id. 60 — 306. Zerino Enrico, id. 60 — 307. Aveta Gaetano, id., 60 — 308. Sagone Francesco, id. 60 — 309. Benincasa Giuseppe, id. 60 — 310. Borruso Giuseppe, id.. 60 — 311. Scagliola Giovanni. id. 60.

312. Amorosi Egisto, id. 60 — 313. Benedini Alberto, id. 60 — 314. Longo Nicola, id. 60 — 315. D'Eugegio Eugenio, id. 60 — 316. Giorgi Alberti Nello, id. 60 — 317. Valle Luigi, id. 60 — 318. Iemolo Salvatore, id. 60 — 319. Gracis Camillo, id. 60 — 320. Camboni Ovidio, id. 60 — 321. Ferruzza Giacomo, 60 — 322. Piras Sebastiano, id. 60 — 323. Favatà Michele, id. 60 — 324. Amitrano Alfredo, id. 60 — 325. Stellato Cataldo, id. 60 — 326. D'Amico Biagio, id. 60 — 327. Onorati Carmine, id. 60 — 328. Cipolletti Francesco, id. 60 — 329. Salmeri Matteo, id. 60 — 330. Simiani Ignazio, id. 60 — 331. De Socio Licinio, id. 60 — 332. Losito Giuseppe, id. 60 — 333. Lamedica Nicandro, id. 60 — 334. Savigni Armando, id. 60 — 335. Fabbri Alberto, 60 — 336. Perinetti Gior-

dano Bruno, id. 60 — 337. Golini Osvaldo, id. 60 — 338. Raffo Eugenio, id. 60 — 339. Finocchioli Amedeo, id. 60 — 340. Calvi Cristoforo, id. 60 — 341. Crescenti Francesco, id. 60 — 342. Pischedda Salvatore, id. 60 — 343. Martelli Silvio, id. 60 — 344. Cardinale Gioacchino, id. 60 — 345. Cardellicchio Cataldo, id. 60 — 346. Masella Gaetano, id. 60 — 347. Indolfi Giovanni, id. 60 — 348. Mongelli Vittorio, id. 60 — 349. Pasqualigo Edoardo, id. 60.

350. Marinaro Oronzo, id. 60 — 351. Soccorsi Giuseppe, id 69 — 352. Damiano Francesco Ascanio, id. 60 — 353. Saccani Giuseppe, 354. Di Marco Salvatore, id. 60 — 355. Gazzano Mario Vittorio, id. 60 — 356. Gioffreda Luigi Camillo, id. 60 — 357. Curti Emanuele, id. 60 — 358. Niccoli Raffaele, id. 60 — 359. Amitrano Alberto, id. 60 — 360. Vaglio Luigi, id. 60 — 361. Lignori Pasquale, id. 60 — 362. Fiorentino Vincenzo, id. 60 — 363. Filosa Francesco Paolo, id. 60 — 364. Cortellazzo Aldo, id. 60 — 365. Rovazzani Candido, id. 60 — 366. Fioretti Alfredo, id. 60 — 367. Giangreco Pasquale, id. 60 — 368. Tamberi Carlo, id. 60 — 369. Giovine Giovanni, id. 60 — 370. Coco Giacomo, id. 60 — 371. Genti Anselmo, id. 60 — 372. Negri Mario, id. 60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 3190.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Serbatoio d'acqua esterno per mantenere il livello dell'acqua nei contatori del gas » originariamente rilasciata a Pantaleoni Giuseppe fu Enrico, a Bologna, come da attestato delli 7 gennaio 1905, n. 74,682 del registro generale, fu trasferita per intero ad Amoretti Eugenio, a Bologna, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Bologna addì 6 marzo 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Bologna lo stesso giorno al n. 9591, vol. 313 atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Bologna, addì 4 maggio 1905.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3194.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Appareil pour écriture en colonne dans les machines à écrire », originariamente rilasciata a Beyerlen Angelo, a Stuttgart (Germania), come da attestato delli 30 giugno 1904, n. 71,834 del registro generale, fu trasferita per intero alla Yost Typwriter Company Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Stuttgart, addì 27 febbraio 1905 debitamente registrato all' Ufficio demaniale di Milano il giorno 8 aprile 1905 al n. 20,059, vol. 1411, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 11 aprile 1905, ore 16.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3195.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfezionamenti nei forni di riscaldamento e di fusione mediante l'induzione elettrica », originariamente rilasciata alla Aktiebolaget Gysinge a Stockholm (Svezia), come da attestato delli 28 febbraio 1901, n. 57,459 del registro generale, fu trasferita per intero alla Metallurgiska Patentaktiebolaget, a Stockholm, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Stockholm, addì 7 settembre 1904, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino, il giorno 7 aprile 1905 al n. 16,288, volume 217, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Torino, addì 10 aprile 1905, ore 15.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3196.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé pour teindre dans l'appareil Figger (machine à teindre en largeur à retour de tissus), originariamente rilasciata alla ditta Laag Heinrick & C., a Düsseldorf (Germania), come da attestato delli 29 luglio 1900, n. 53,300 del registro generale, fu trasferita per intero alla ditta Gillet & Fils a Lyon-Villeurbanne (Francia), in forza di cessione totale fatta con atto privato a Lyon, addì 1° marzo 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino il giorno 30 marzo 1905, al n. 15,636, vol. 216, atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Torino, addì 31 marzo 1905, ore 15.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3197.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Appareil de bain électrique à quatre réservoirs (baignoires) », originariamente rilasciata a Schnée C. Emil, a Karlsbad (Austria), come da attestato delli 28 marzo 1899, n. 50,130 del registro generale, fu trasferita per intero alla Elektrisches Vier-Zellen-System G. m. b. H., a Berlino, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Berlino, addì 14 gennaio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 19 aprile 1905, al n. 21,263, vol. 1415, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 30 aprile 1905, ore 10.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3198.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Machines parlantes », originariamente rilasciata a Sloan William Bunker, a Filadelfia, Pa (S. U. d'America), come da attestato delli 18 maggio 1904, n. 71,666 del registro generale, fu trasferita per intero alla Gramophone and Typewriter Limited, a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dal cedente a Filadelfia il 15 marzo 1905 e dalla cessionaria a Londra il 30 marzo 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 19 aprile 1905, al n. 21,262, vol. 1415, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 30 aprile 1905 ore 10.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3199.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 otto-

bre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Processo per ottenere effetti di lustro smaglianti simili a quelli della seta », originariamente rilasciata alla Englische Wollenwaarren-Manufactur (vorm. Oldroyd e Blanckely) a Grünberg (Germania), come da attestato delli 21 aprile 1904, n. 72,231 del registro generale, fu trasferita per intero a Lilienfeld Leon a Vienna, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Grünberg addì 26 gennaio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 4 maggio 1905 al n. 14,480, vol. 219 serie 1ª atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 10 maggio 1905, ore 16.10.

Roma, addì 13 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3201.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements aux machines à fabriquer les capsules à bouteilles », originariamente rilasciata alla ditta Nagy & Watzke, a Pinggau, Stiria (Austria), come da attestato delli 23 giugno 1903, n. 67,552, del registro generale, fu trasferita per intero alla ditta Rusconi, Fraschini & C. a Milano, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Pinggau, addì 30 maggio 1904, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 21 giugno 1904, al n. 26,042, vol. 1357, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 12 maggio 1905, ore 16.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3202.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Nouveau mode de traitement du coton pour lui donner le brillant de la soie », originariamente rilasciata alla Società F. Gros & Bourcart a Remiremont (Francia), come da attestato delli 25 maggio 1899, n. 51,378 del registro generale, fu trasferita per intero a Newman Julius a New York (S. U. d'America), in forza di cessione totale fatta con atto privato, a Parigi addì 21 febbraio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 19 maggio 1905, al n. 15,184, vol. 226, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale addì 22 maggio 1905, ore 17.20.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3203.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Régulateur perfectionné pour régler la vitesse des machines et accouplement destiné à être employé en combination avec le régulateur ou pour d'autres applications », originariamente rilasciata a Thunderbolt Edward a Carlton (Australia), come da attestato delli 9 giugno 1892, n. 44,411 del registro generale, già trasferita per intero alla Thunderbolt Patent Governor Company Limited a Londra, come da pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno 1903, n. 134, fu totalmente trasferita a Evans Evan David ed Evans William Harvest a Saltbur by-the-Sea (Inghilterra), in forza di cessione totale fatta con atto privato a Middlesbroug addì 1° maggio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 19 maggio 1905, al n. 15,187, vol 251, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale addì 22 maggio 1905, ore 17.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3205.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Gasogeno », originariamente rilasciata a von Kerpely Anton, a Vienna, come da attestato delli 11 novembre 1004, n. 73,480 del Registro generale, fu trasferita per intero col relativo attestato completivo del 10 febbraio 1905, n. 75,039 alla Società Siderurgica di Savona a Savona, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dal cedente a Vienna, il 12 aprile 1905, e dalla cessionaria a Savona l'8 maggio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Savona, il giorno 13 maggio 1905, al n. 1651, vol. 63, atti privati e presentato pel visto alla Prefettura di Milano, addì 17 maggio 1905, ore 16.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3206

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé de séchage et de blanchiment par irradiation artificielle », originariamente rilasciata a Junghans Arthur, a Schramberg (Germania), come da attestato delli 6 ottobre 1902, n. 63,724 del registro generale, fu trasferita per intero alla Gesellschaft für Trockenverfahren mit beschränkter Haftung a Berlino, in forza di cessione totale fatta per atto privato sottoscritto dal cedente a Schramberg il 20 marzo 1905, e dalla cessionaria a Berlino, il 9 maggio 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 23 maggio 1905, al n. 15,337, vol 230, serie 1ª, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 25 maggio 1905, ore 17.10.

Roma, addì 5 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3207.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Rampone di sicurezza per porte », originariamente rilasciata a Biglioli Paride a Milano, come da attestato delli 12 marzo 1904, n. 70,846 del registro generale, fu trasferita per intero a Boga Angelo a Milano, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Milano, addì 11 aprile 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 11 aprile 1905, al n. 20,283, vol. 1411, atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 18 maggio 1905, ore 15.

Roma, addì 13 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3208.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Vaschetta perfezionata per latrine », originariamente rilasciata a Tosco Agostino, a Torino, come da attestato delli 18 gennaio 1905, 74,778 del registro generale, fu trasferita per intero a Penotti Giovanni, a Torino, in forza di cessione totale fatta con atto privato a Torino, addì 18 aprile 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Torino, il giorno

21 aprile 1905, al n. 17,234, vol. 217, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Torino, addì 27 aprile 1905, ore 10.

Roma, addì 13 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3209.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Mécanisme pour la commande de valves ou dispositifs équivalents d'appareils hydrauliques », originariamente rilasciata a Warren Henry Ellis, a Newton (S. U. d'America), come da attestato delli 27 maggio 1904, n. 71.867 del registro generale, fu trasferita per intero alla Lombard Governor Company, a Boston, Mass, (S, W. di America) in forza di cessione totale fatta con atto privato a Boston addì 23 marzo 1905, debitamente registrato, all'Ufficio demaniale di Milano, il giorno 10 maggio 1905 al n. 23.409, vol. 1419, atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 21 maggio 1905, ore 16.

Roma, addì 13 giugno 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Numeri delle 232 obbligazioni della ferrovia di Cuneo (R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, e legge 5 maggio 1870, n. 5632) state sorteggiate nella 92ª estrazione del 15 giugno 1905.

N. 162 obbligazioni di 1ª emissione da L. 400 al 5 0[0.
(R. decreto 26 marzo 1855).

68	427	508	519	598
631	674	720	771	774
798	849	889	989	1406
1421	1547	1595	1608	1707
1737	1850	1839	2014	2091
2167	2392	2505	2579	2737
2804	2865	2868	2996	3025
3058	3064	3204	3429	3449
3597	3599	3755	3869	3872
3919	4066	4078	4105	4109
4155	4388	4468	4472	4493
4674	4693	4696	4715	4817
4924	5035	5036	5080	5097
5133	5137	5218	5463	5531
5542	5644	5652	5662	5780
5807	5868	5946	5956	6049
6073	6086	6133	6146	6218
6324	6343	6561	6574	6773
6785	6816	6852	6889	6924
6992	7113	7165	7252	7297
7326	7349	7456	7464	7541
7583	7647	7876	7896	7985
8022	8170	8178	8230	8353
8403	8418	8521	8544	8609
8628	8654	8656	8752	8754
8814	8923	9037	9055	9153
9226	9246	9263	9370	9426
9431	9481	9516	9519	9523
9526	9597	9631	9551	9758
9810	99[illegible]6	9977	10065	10110
10133	10172	10234	10328	10354
10521	10578	10608	10632	10821
10855	10988			

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi, cioè:

Cedole dal n. 101 - scadenza 1° gennaio 1906
al n. 120 - id. 1° luglio 1915.

N. 70 obbligazioni di 2ª emissione da L. 500 — 3 %.
(R. decreto 21 agosto 1857)

38	446	485	688	937
1047	1244	1468	1699	1739
1957	2103	2127	2716	2356
3084	3782	3362	3903	3932
3987	4115	4262	4392	4476
4639	4917	4954	5001	5128
5562	6039	6455	6752	6770
6879	7106	8415	8671	8796
8893	9786	9805	10030	10036
10150	10178	10792	10999	11038
11099	11586	12694	12817	12986
130[illegible]6	13561	13712	13755	14248
14729	14854	15151	15234	15451
15504	15515	15693	15826	15987

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi, cioè:

dal n. 97 - Scadenza 1° gennaio 1906
al n. 122 - id. 1° luglio 1918.

Dal 1° luglio 1905 avrà luogo il rimborso del capitale nominale delle obbligazioni come sopra estratte, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente a questa Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni stesse munite delle cedole suindicate che non sono più pagabili in conto interessi, poichè le obbligazioni medesime cessano di fruttare interessi dal 30 giugno 1905.

Roma, addì 15 giugno 1905.

Per il direttore generale
LUBRANO.

Per il capo della 5ª divisione
DIAZ.

Per l'ufficio di riscontro della Corte dei conti
BODINI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora le sezioni di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: nn. 1,330,231, 1,330,232 e 1,330,233 d'iscrizione sui registri della

Direzione generale, rispettivamente per L. 20, 50 e 50, al nome di *Masucco Giuseppe* fu *Domenico*, domiciliato a Sparone (Torino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Massucco Giuseppe-Antonio* fu *Giuseppe*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Il signor De Francesco Luigi fu Gaetano, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 337, ordinale n. 335 di protocollo e n. 2257, di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Messina, in data 11 aprile 1905, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 55, consolidato 5 0|0, con decorrenza dal 1° giugno 1905.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto signor De Francesco i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 28 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.86 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 30 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

28 giugno 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,24 47	104,24 47	104 26 66
4 % *netto*	106,07 08	104 07 08	104,09 27
3 ½ % *netto*	104,16 98	102,41 98	102,44 11
3 % *lordo*	74,20 50	73,00 50	73,62 12

CONCORSI

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione generale di pubblica sicurezza

Avviso di concorso per l'ammissione di 40 alunni nella carriera di vice-commissario di pubblica sicurezza.

In esecuzione del decreto Ministeriale in data 4 giugno corrente, è aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni nella carriera dei vice-commissarî di pubblica sicurezza, giusta le norme stabilite dal testo unico delle leggi sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 21 agosto 1901, n. 409, dalla legge 29 dicembre 1904, n. 686, e dal regolamento per gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 30 aprile 1905, n. 216.

Le domande d'ammissione al detto concorso dovranno essere presentate dai concorrenti non più tardi del giorno 15 agosto prossimo venturo alla prefettura della provincia nella quale risiedono e dovranno avere a corredo:

1° atto di nascita, legalizzato dal presidente del tribunale, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di anni 20 e non oltrepassata quella di anni 30 al 15 agosto p. v.;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune di abituale dimora del concorrente, di data non anteriore a quella del presente avviso;

4° certificato di penalità di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato medico, rilasciato da un medico militare, all'uopo richiesto dal prefetto, comprovante che l'aspirante è dotato di sana e robusta costituzione fisica, è esente da difetti fisici ed ha statura non inferiore a metri 1.64;

6° certificato da cui risulti che venne soddisfatto all'obbligo della leva militare, o che venne chiesta l'iscrizione sulle liste di leva, qualora la classe a cui l'aspirante appartiene non sia stata ancora chiamata;

7° diploma originale di laurea in giurisprudenza in una delle Università del regno, o il diploma finale della scuola di scienze sociali di Firenze;

Nella domanda, che dovrà essere scritta tutta di proprio pugno, il concorrente dovrà dichiarare esplicitamente di accettare qualsiasi residenza in caso di nomina ad alunno, e di uniformarsi alle norme che regoleranno la cassa di previdenza in sostituzione della legge ora in vigore sulle pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gl'impiegati che d'ora innanzi saranno assunti in servizio.

Tanto la domanda quanto i documenti allegati dovranno essere conformi alle disposizioni della legge sul bollo.

Saranno ammessi al concorso anche i delegati di pubblica sicurezza laureati in giurisprudenza o provvisti del diploma finale della scuola di scienze sociali di Firenze, anche quando abbiano

oltrepassato gli anni 30 di età, purchè siano in possesso di tutti gli altri requisiti prescritti dal presente avviso, e dalle informazioni dei signori prefetti risultino avere attitudine al servizio direttivo.

Non potranno invece essere ammessi al concorso coloro che per due volte non furono dichiarati idonei in precedenti concorsi per la carriera di vice commissario o per quella di delegato.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito delle loro domande per mezzo delle rispettive prefetture. Delle domande che non perverranno al Ministero, per mezzo delle prefetture, non sarà tenuto alcun conto.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel programma riportato in fine del presente avviso.

Le prove scritte potranno cadere soltanto sulle materie indicate ai numeri 1, 2, 3 e 4 del programma.

Al complesso dei punti che ciascun concorrente conseguirà a norma del regolamento 30 aprile 1905, n. 216, nelle prove scritte ed orali, e sempre che abbia superato, con felice esito, tali prove, la Commissione esaminatrice aggiungerà cinque punti di merito per ogni lingua estera (inglese, tedesca o spagnuola) che il concorrente, oltre la francese, dimostrerà di conoscere in modo da poterla parlare e scrivere correntemente. Alla Commissione sarà all'uopo aggiunto un professore di ciascuna delle lingue estere che i candidati dichiareranno di conoscere.

Per gli aspiranti che dichiareranno di essere pratici in telegrafia, stenografia o fotografia, o che sostengano lodevolmente l'esame corrispondente innanzi a persona pratica della materia, sarà, dalla Commissione, aggiunto un altro punto per ciascuna di queste materie al complesso dei punti ottenuti.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di ottobre p. v. e nei giorni che saranno indicati con successivo avviso.

Le spese di viaggio, che all'uopo dovranno sostenersi dagli aspiranti, saranno a loro carico esclusivo, e non si terrà pertanto conto alcuno delle domande che fossero presentate per ottenere compensi a tale scopo.

Salve le speciali disposizioni che regolano l'ammissione dei delegati di pubblica sicurezza nella carriera dei vice commissari, i concorrenti vincitori saranno classificati per ordine di punti e nominati alunni.

A parità di punti, avrà la precedenza quello che avrà prestato, per maggior tempo, servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nella marina; a parità di titoli quanto al servizio, avrà la precedenza il maggiore di età.

Gli alunni dovranno fare un tirocinio di sei mesi almeno, e durante il periodo del tirocinio dovranno frequentare la scuola di polizia scientifica, istituita in Roma presso la direzione generale di pubblica sicurezza, per quel tempo che sarà stabilito dal Ministero.

L'alunnato è gratuito, ma potrà essere accordata un'indennità mensile non maggiore di L. 100 a quegli alunni che fossero destinati a prestare servizio in residenza diversa dalla loro abituale dimora o da quella delle loro famiglie.

Terminato il prescritto tirocinio, gli alunni che avranno dato prova di attitudine al servizio e di buona condotta, e che avranno frequentato con profitto il corso di polizia scientifica, saranno nominati vice-commissari di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo la graduatoria di ammissione ed a misura dei posti che si renderanno vacanti.

Roma, 15 giugno 1905.

Il direttore generale della pubblica sicurezza
LEONARDI.

PROGRAMMA

per gli esami di ammissione alla carriera di vice commissario di pubblica sicurezza.

1° diritto civile;

2° diritto e procedura penale;

3° diritto costituzionale;

4° diritto amministrativo;

5° diritto commerciale;

6° diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;

7° economia politica;

8° legislazione positiva;

a) legge sulla pubblica sicurezza e relativo regolamento; legge sul personale di pubblica sicurezza e relativo regolamento; legge sulla stampa; legge sul divieto dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe; regolamento 27 ottobre 1891, n. 605, sul meretricio; regolamento 24 giugno 1860, n. 4152, circa il rimpatrio degli indigenti; legge 19 luglio 1894, n. 314, sui reati commessi con materie esplodenti, e relativo regolamento; R. decreto 31 gennaio 1901, n. 86, per il rilascio dei passaporti per l'estero

b) disposizioni principali della legge sulle prerogative del sommo pontefice e sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa; della legge comunale e provinciale; della legge elettorale politica; della legge sul Consiglio di Stato; della legge sulla giustizia amministrativa; della legge sulla Corte dei conti; della legge sulla contabilità generale dello Stato; della legge sulla emigrazione e del relativo regolamento; del R. decreto per l'esecuzione delle norme della legge di pubblica sicurezza sulla mendicità;

c) disposizioni che hanno attinenza col Codice penale o con le attribuzioni dell'ufficiale di pubblica sicurezza e che si trovano nella legge sulla tutela della igiene e della sanità pubblica e nel relativo regolamento; nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e nel relativo regolamento; nella legge sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti e nel relativo regolamento; nella legge sulla polizia delle miniere, cave e torbiere e nel relativo regolamento; nel regolamento 27 giugno 1897, e nel n. 290 sulle caldaie a vapore;

9° lingua francese, di cui ogni candidato dovrà dar prova di avere sicura conoscenza.

Avviso di concorso per l'ammissione di 150 alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza.

In esecuzione del decreto Ministeriale in data 4 giugno corrente, è aperto un concorso per l'ammissione di 150 alunni nella carriera dei delegati di pubblica sicurezza, giusta le norme stabilite dal testo unico delle legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 21 agosto 1901, n. 409, dalla legge 29 dicembre 1904, n. 686, e dal regolamento per gli impiegati di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 30 aprile 1905, n. 216.

Le domande di ammissione al detto concorso dovranno essere presentate dai concorrenti non più tardi del giorno 15 agosto p. v. alla prefettura della Provincia nella quale risiedono, e dovranno avere a corredo:

1° atto di nascita, legalizzato dal presidente del tribunale, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di anni 20 e non oltrepassata quella di 30, al 15 agosto p. v.;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune di abituale dimora del concorrente, di data non anteriore a quella del presente avviso;

4° certificato di penalità di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato medico, rilasciato da un medico militare all'uopo richiesto dal prefetto, comprovante che l'aspirante è dotato di sana e robusta costituzione fisica, è esente da difetti fisici ed ha statura non inferiore a m. 1.64;

6° certificato da cui risulti che venne soddisfatto all'obbligo della leva militare, o che venne chiesta l'iscrizione sulle liste di leva, qualora la classe a cui l'aspirante appartiene non sia stata ancora chiamata;

7° diploma di licenza di liceo o di istituto tecnico, oppure il

certificato di avere compiuto con esito favorevole, in uno dei collegi, scuole, od accademie militari, i corsi prescritti per la promozione ad ufficiale, o ad un grado equivalente nell'esercito o nell'armata.

Nella domanda, che dovrà essere scritta tutta di proprio pugno, il concorrente dovrà dichiarare esplicitamente di accettare qualsiasi residenza in caso di nomina ad alunno, e di uniformarsi alle norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ora in vigore sulle pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che d'ora innanzi saranno assunti in servizio.

Tanto la domanda quanto i documenti allegati dovranno essere conformi alle disposizioni della legge sul bollo.

Saranno ammessi al concorso anche gli ufficiali dell'arma dei RR. carabinieri in permanente attività di servizio che abbiano età non superiore ai 45 anni e non siano stati puniti in seguito a deliberazione del Consiglio di disciplina.

Parimente saranno ammessi al concorso gli ufficiali delle guardie di città e delle guardie municipali, purchè abbiano età non superiore ai 45 anni, non siano stati puniti in seguito a deliberazione del Consiglio di disciplina, siano di buona condotta e siano dotati di coltura, attitudine e capacità sufficienti per il posto cui aspirano.

Potranno inoltre essere ammessi al concorso gli ufficiali d'ordine di pubblica sicurezza, tanto di 1ª che di 2ª classe, i quali abbiano, per il passato, coperta la carica di delegato di pubblica sicurezza, anche quando abbiano oltrepassato gli anni trenta di età, purchè siano in possesso degli altri requisiti prescritti dal presente avviso e dalle informazioni dei prefetti risultino avere le attitudini necessarie per il posto cui aspirano.

Non potranno invece essere ammessi al concorso coloro che per due volte non furono dichiarati idonei in precedenti concorsi per la carriera di vice commissario o per quella di delegato.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito delle loro domande per mezzo delle rispettive Prefetture. Delle domande che non perverranno al Ministero per mezzo delle Prefetture non sarà tenuto alcun conto.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel programma riportato in fine del presente avviso.

Le prove scritte potranno cadere soltanto sulle materie indicate ai nn. 1, 2, 3 e 5 del programma stesso.

Al complesso dei punti che ciascun concorrente conseguirà a norma del regolamento 30 aprile 1905, n. 216, nelle prove scritte ed orali, e sempre che abbia superato con felice esito tali prove, la Commissione esaminatrice aggiungerà cinque punti di merito per ogni lingua estera (inglese, tedesca e spagnuola) che il concorrente, oltre la francese, dimostrerà di conoscere in modo da poterla parlare e scrivere correntemente.

Alla Commissione sarà all'uopo aggiunto un professore di ciascuna delle lingue estere che i candidati dichiareranno di conoscere.

Per gli aspiranti che dichiareranno di essere pratici in telegrafia, stenografia o fotografia, e che sostengano lodevolmente l'esame corrispondente innanzi a persona pratica della materia, sarà dalla Commissione aggiunto un altro punto per ciascuna di queste materie al complesso dei punti ottenuti.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di ottobre prossimo venturo e nei giorni che saranno indicati con successivo avviso.

Le spese di viaggio che all'uopo dovranno sostenersi dagli aspiranti saranno a loro carico esclusivo, e non si terrà pertanto conto alcuno delle domande che fossero presentate per ottenere compensi a tale scopo.

Salve le speciali disposizioni che regolano l'ammissione nel personale di pubblica sicurezza degli ufficiali dell'arma dei RR. carabinieri, e degli ufficiali delle guardie di città e municipali, nonchè quelle per l'ammissione degli ufficiali d'ordine di pubblica sicurezza nella carriera dei delegati, i concorrenti vincitori saranno classificati per ordine di punti e nominati alunni.

A parità di punti avrà la precedenza quello che avrà prestato, per maggior tempo, servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nella marina; a parità di titoli, quanto al servizio, avrà la precedenza il maggiore di età.

Gli alunni dovranno fare un tirocinio di sei mesi almeno, e durante il periodo di tirocinio dovranno frequentare la scuola di polizia scientifica, istituita in Roma presso la direzione generale di pubblica sicurezza, per quel tempo che sarà stabilito dal Ministero.

L'alunnato è gratuito; ma potrà essere accordata una indennità mensile, non maggiore di L. 100, a quegli alunni che fossero destinati a prestare servizio in residenza diversa dalla loro abituale dimora o da quella delle loro famiglie.

Terminato il prescritto tirocinio, gli alunni che avranno dato prova di attitudine al servizio e di buona condotta, e che avranno frequentato con profitto il corso di polizia scientifica, saranno nominati delegati di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo la graduatoria di ammissione ed a misura dei posti che si renderanno vacanti.

Roma, 15 giugno 1905.

Il direttore generale della pubblica sicurezza
LEONARDI.

PROGRAMMA

per gli esami di ammissione alla carriera di delegato di pubblica sicurezza.

1. Codice civile (disposizioni preliminari e libro I).
2. Codice penale.
3. Codice di procedura penale (titolo preliminare e libro I).
4. Codice di commercio (persone - atti - libri - società - fallimento).
5. Statuto fondamentale del Regno.

Legislazione positiva speciale:

a) legge sulla pubblica sicurezza e relativo regolamento;

b) legge sul personale di pubblica sicurezza e relativo regolamento;

c) legge sulla stampa;

d) legge sul divieto dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe;

e) regolamento 27 ottobre 1891, n. 605, sul meretricio;

f) regolamento 24 giugno 1860, n. 4152, circa il rimpatrio degli indigenti;

g) legge 19 luglio 1894, n. 314, sui reati commessi con materie esplodenti, e relativo regolamento;

h) R. decreto 31 gennaio 1901, n. 36, per il rilascio dei passaporti per l'estero.

6. Legislazione positiva generale:

a) disposizioni principali della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa; della legge comunale e provinciale; della legge elettorale politica; della legge sul Consiglio di Stato; della legge sulla giustizia amministrativa; della legge sulla Corte dei conti; della legge sulla amministrazione e contabilità generale dello Stato; della legge sulla emigrazione e relativo regolamento; del R. decreto per la esecuzione delle norme della legge di pubblica sicurezza sulla mendicità;

b) disposizioni che hanno attinenza col Codice penale o con le attribuzioni dell'ufficiale di pubblica sicurezza e che si trovano nella legge sulla tutela della igiene e della sanità pubblica e nel relativo regolamento; nella legge sugli infortuni del lavoro e nel relativo regolamento; nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e nel relativo regolamento; nella legge sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti e nel relativo regolamento; nella legge sulla polizia delle miniere, cave e torbiere e nel relativo regolamento; nel regolamento 27 giugno 1897, n. 290, sulle caldaie a vapore.

7. Lingua francese, di cui ogni candidato dovrà dar prova di avere sicura conoscenza.

1

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 28 giugno 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Giuramento del senatore Contarini.

Introdotto dai senatori Tasca-Lanza e Di San Giuseppe, presta giuramento il senatore Contarini.

Approvazione del disegno di legge: « Istituzione di una linea di navigazione fra Genova ed il Centro America » (N. 136).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, ne dà lettura.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, sono approvati i due articoli del progetto di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 98).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri vennero approvati i primi 56 capitoli.

Senza discussione sono approvati i capitoli dal 57 al 68.

MARIOTTI FILIPPO. Al capitolo 69 ricorda che nel 1901 fu approvata la legge per l'acquisto della villa Borghese, da donarsi al municipio di Roma, come monumento nazionale alla memoria di Umberto I, e che in quella occasione fu dal Senato votato un ordine del giorno relativo alla conservazione del museo annesso alla villa, e per l'assegnazione di uno spazio di terreno per la costruzione di edificî destinati all'arte.

Constata che il Municipio consentì subito che fossero concessi allo Stato 50,000 metri quadrati di terreni nelle vicinanze del museo e della galleria Borghese.

Che cosa si è fatto da quel tempo?

Nulla; forse per poco ardore nel ministro dell'istruzione nelle cose dell'arte; forse per troppe cose da fare e disfare negli altri rami di quell'Amministrazione.

L'oratore ne scusa i ministri, perchè non tutti possono avere amore alle belle arti e pensiero delle cose che ad esse si riferiscono. È perciò che egli ebbe sempre la convinzione che fosse necessario in Italia di creare un Ministero delle belle arti.

Intanto il ministro attuale potrebbe provvedere a dare esecuzione all'ordine del giorno votato dal Senato.

L'Istituto di belle arti ha bisogno di aria e di luce; l'hanno così la Francia al Pincio, la Spagna al Gianicolo; noi l'abbiamo in un palazzo che prima era cascante, oggi è sventrato.

Fu acquistato il museo Boncompagni-Ludovisi e fu collocato nel museo Nazionale alle Terme, dove i capolavori stanno a disagio ed in attesa di conveniente collocamento, come pellegrini che domandano alloggio. (Bravo).

La galleria d'arte moderna è nel palazzo dell'Esposizione, e si pagano 15,000 lire all'anno perchè quei quadri stiano a pigione.

L'oratore confronta il modo come sono conservati i monumenti d'arte in Italia ed all'estero, come sono conservati nel Vaticano, ed esprime quindi il desiderio che il ministro ordini una specie di piano regolatore dei 50 mila metri di terreno ceduti dal municipio di Roma, entro la Villa Borghese, perchè vi sorgano edifici destinati all'arte.

Ricorda che il Parlamento per due recenti acquisti spese circa cinque milioni, e ricorda un'altra spesa che rimonta ad epoca più lontana.

Nel 1870 Napoleone III, prigioniero a Wilhelmshohe, temeva che l'Imperatore tedesco gli chiedesse il Palatino che egli non avrebbe potuto negare. Avrebbe avuto caro che l'avesse acquistato l'Italia e lo disse al conte Arese. Questi allora corse a parlarne al Lanza che si mostrò contrario; ne parlò al Sella, e potette immediatamente telegrafare che il Palatino era acquistato dal Governo italiano, per il prezzo richiesto.

Con questo racconto, e ricordando quello che diceva il Sella, che cioè con la sola aritmetica non si governa l'Italia, l'oratore conchiude dicendo al ministro che il nostro paese non ha mai limitato i mezzi per le belle arti.

Faccia il ministro quanto occorre per le belle arti, e troverà il Parlamento favorevole a votare la spesa necessaria (Approvazioni).

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Non può non convenire nelle osservazioni fatte dal senatore Mariotti.

Egli porrà ogni cura per riuscire a qualche cosa di pratico per la galleria di arte moderna, tenendo anche conto del suggerimento del senatore Mariotti di profittare dell'area di Villa Borghese.

Elogia il senatore Mariotti per il continuo culto alle belle arti, che l'oratore sente vivamente.

Il popolo italiano ha sentimento e tradizioni di arte, ed il Governo ha il dovere di tenere conto dello spirito del popolo

Esprime il suo convincimento in proposito, e se non ha potuto ancora far nulla nell'interesse delle belle arti, è perchè da poco tempo si trova alla direzione del Ministero.

MARIOTTI F. Dice che, poichè il ministro ha l'amore dell'arte, e qualche cosa di più, vale a dire il potere, si può viver sicuri che qualche cosa farà, e la farà bene.

ODESCALCHI. A suo avviso, le belle arti in Italia sono amministrate peggio che negli altri paesi, e nella direzione di esse vi è completa anarchia.

Espone le cause di tale condizione di cose, che porta, come conseguenza, l'esodo delle opere di maggior valore.

A prova di tale sua affermazione cita parecchi casi di notevole importanza.

È vero che i fondi di cui dispone il ministro per l'acquisto di opere d'arte non sono sufficienti, ma bisogna saperli impiegare.

Spesso sono rifiutate opere di valore, mentre si spendono denari per oggetti di minor conto.

Osserva che l'opera delle Commissioni speciali spesso si prolunga senza che si venga a conclusioni.

È triste che un paese, che ha la maggiore eredità artistica, si trovi nelle presenti condizioni.

Bisogna fare una riforma radicale nell'Amministrazione delle belle arti e ricorrere a vere competenze.

Richiama l'attenzione del ministro sul museo di Napoli, nel cui riordinamento i quadri sono stati abbandonati in modo che vanno soggetti a deperimento.

Invita il ministro a provvedere prontamente.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Non può seguire l'on. Odescalchi nella critica dei fatti avvenuti al Ministero, ma dice che bisogna distinguere le cose dalle persone, e, come ministro, deve dichiarare che l'attuale direttore generale delle belle arti è degno di tutta la fiducia per l'onestà e la competenza.

Del resto, egli non fa questione di persone.

Dice che l'Italia ha scarsezza di mezzi, e deve lottare con la terribile concorrenza di paesi e privati stranieri che dispongono di milioni.

Il museo di Napoli si trova nelle stesse condizioni in cui si trovano quasi tutti gli altri musei d'Italia.

Riconosce con dolore che la pinacoteca è in condizioni cui urge provvedere, ed egli pensa di portarla altrove.

Si loda dell'ordinamento dato al museo, comunque si possano criticare i mezzi impiegati dal direttore che vi attese; di che si avrà prossima occasione a discutere.

Conchiude dicendo che è d'accordo in massima col senatore Odescalchi per ciò che riguarda la difesa e la conservazione dei nostri tesori d'arte.

ODESCALCHI. Gli ripugnano le questioni personali, ma insiste nel rilevare la scarsa competenza del direttore generale delle belle arti, pur riconoscendone le altre ottime qualità.

La stessa scarsa competenza si ha in tutti gli altri impiegati di quell'ufficio.

Ripete che negli acquisti di oggetti d'arte il Ministero non sempre sa scegliere il meglio.

Insiste da ultimo sull'urgenza del provvedimento per il museo di Napoli.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Non può discutere della competenza della Direzione generale di antichità e belle arti; a lui basta che chi ne ha la direzione sia persona di specchiata onestà e di indiscusso valore amministrativo.

Quanto agli acquisti, il Ministero è sufficientemente tutelato dal parere di Commissioni competenti.

Il capitolo 69 è approvato, e, senza discussione, si approvano i capitoli dal 70 al 196.

CAVALLI. Al capitolo 197, raccomanda al ministro di provvedere perchè gli assegni di benemerenza non tardino troppo a giungere ai maestri cui sono concessi.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. È stato già firmato il decreto che assegna tali benemerenze.

CAVALLI. Non basta; occorre che i maestri non attendano molto ad essere soddisfatti.

BIANCHI, ministro della istruzione. Prenderà in considerazione la raccomandazione del senatore Cavalli.

Il capitolo 197 è approvato, e senza discussione si approvano i capitoli da 198 a 226.

MOSSO. Al capitolo 277, nota che questo capitolo fu ridotto di mille lire dalla Camera dei deputati.

Ricorda un'inchiesta ordinata per accertare le condizioni della educazione fisica in Italia, ed afferma che i risultati di essa sono assai gravi.

I fondi assegnati in bilancio sono assolutamente irrisori, e lo dimostra accennando a fatti, e ricordando consigli ed esortazioni rimasti sempre senza frutto.

Conchiude confidando che il ministro, che ha tanto a cuore la questione dell'educazione fisica della gioventù, saprà trovar modo di provvedere convenientemente.

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara che il senatore Mosso ha pienamente ragione.

Occorre rifornire tutto l'Istituto per l'educazione di fisica, sia nell'organizzazione, sia nei mezzi e promette che l'educazione fisica sarà uno dei capisaldi della riforma dell'istruzione secondaria

Il capitolo 227 è approvato, e senza discussione si approvano i capitoli dal 228 al 280.

CARTA-MAMELI. Al capitolo 281, nota che dopo 14 anni non sono ancora stati rimessi i vetri dipinti della basilica di San Paolo, frantumati dallo scoppio della polveriera.

Dice che questo non avverrebbe in nessun paese civile del mondo.

Ricorda le sue raccomandazioni fatte anni addietro al ministro, il quale accampò difficoltà per la spesa e per l'esecuzione.

Per la spesa l'oratore osserva che di anno in anno, col fondo assegnato, qualche cosa potrebbe essere fatto.

Rileva gl'inconvenienti che alla basilica stessa possono derivare dalla vicinanza del collettore che sbocca nel Tevere, e dalle possibili inondazioni.

Osserva poi che il vantaggio dell'ingresso nei musei, gratuito per la festa, è di molto ridotto, perchè non restano aperti che tre ore solamente.

Raccomanda al ministro che prenda in esame quanto ha detto.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Promette di prendere in esame tutti i desiderati del senatore Carta-Mameli.

Inizierà subito trattative con la casa Moretti di Perugia, l'unica capace a provvedere i nuovi vetri istoriati per la basilica di San Paolo.

È approvato il capitolo 281 e, senza discussione, si approvano i capitoli da 282 a 284.

ADAMOLI. Al capitolo 285, domanda al ministro in qual tempo creda di poter presentare un disegno di legge relativo al Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » in Milano.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Spera di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari.

È approvato il capitolo 285, e, senza discussione, si approvano i rimanenti capitoli fino al 306, ultimo del bilancio, ed i riassunti per titoli e per categorie.

Sano pure approvati senza discussione i due articoli del disegno di legge:

Per l'interpellanza del senatore Veronese.

PRESIDENTE. Avverte che, per accordi presi, lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Veronese è rimandata alla discussione del disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

La seduta termina alle ore 11 50.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antimeridiana, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei sette progetti di legge, ieri approvati per alzata e seduta e dei due approvati stamane.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia una domanda di interpellanza del senatore De Cupis, il quale desidera interpellare l'onorevole presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici per sapere quali siano gl'intendimenti del Governo in ordine alla costituzione degli uffici legali per l'Amministrazione ferroviaria.

Annunzio di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore De Cupis ha presentato un disegno di legge di sua iniziativa.

È trasmesso agli Uffici.

Proposta del presidente.

PRESIDENTE. Propone che il bilancio del Ministero della marina e l'altro di maggiori assegnazioni per la marina militare siano discussi contemporaneamente.

(Il Senato consente).

Discussione dei disegni di legge :

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-906. (N. 132) ;

Maggiori assegnazioni per la marina militare. (N. 133 - urgenza).

FABRIZI, segretario, dà lettura dei due disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale su i due disegni di legge.

PIERANTONI. Parla per motivare il suo voto favorevole al progetto di legge per le maggiori assegnaziani per la marina militare.

Se ammette la pace, l'ammette nella giustizia.

L'ideale della pace è stato sempre il sogno dei vittoriosi e l'amaro rifugio dei vinti.

Grandi progressi si sono fatti in favore della pace; nè crede che possa essere oggi rotta per la questione del Marocco, che è di piccola importanza.

Non entra nella questione tecnica dei tipi delle navi; vorrebbe solo si sapesse scegliere quegli adatti alla difesa costiera.

Quanto alle fortificazioni in alcuni punti delle coste adriatiche, vorrebbe che si prendesse una decisione sia in favore, sia contro.

Esorta il Senato a votare il progetto di legge.

MORIN. Sottopone al saggio apprezzamento del Senato alcune considerazioni che, si lusinga, risulteranno di qualche opportunità, venendo espresse in un tempo in cui la nostra marina militare è oggetto di tante discussioni, di tanti dubbii e di tante accuse.

L'aver passato ormai molti anni nei servizi navali di maggiore importanza, occupando in essi le posizioni di più alta e svariata responsabilità, potrà forse meritargli dalla benevolenza del Senato il riconoscimento di qualche competenza e di un po' di autorità nel trattare di alcuni speciali argomenti relativi all'amministrazione marittima, sui quali non è raro udire taluni critici discorrere con molta sicurezza, ma con cognizione della materia non perfettamente in corrispondenza con l'assevaranza con la quale si esprimono.

In ciò che si accinge a dire, si propone di essere chiaro e preciso, per quanto gli potrà riuscire, ma, nel tempo stesso, piuttosto riservato e sobrio.

È in corso un'inchiesta parlamentare sulla marina, la quale non ha ancora compiuto l'opera sua, quantunque di essa abbiano avuto un primo saggio, con una relazione, di cui una parte, approvata, fu ufficialmente pubblicata, e l'altra, non approvata, vide la luce per una via meno legittima. Si potrà occuparsi in modo completo ed esauriente di questa inchiesta soltanto quando essa sarà finita, e i suoi risultati saranno noti nel loro insieme, e verranno esposti col necessario corredo di documenti illustrativi e dimostrativi. Per ora a chi, come lui, si propone di parlare, in generale, sull'Amministrazione della marina, converrà limitarsi a ciò che di saliente appare in quanto fu pubblicato.

Come è noto, il Governo, del quale l'oratore faceva parte in qualità di ministro degli affari esteri, non di ministro della marina, non volle accettare l'inchiesta; non perchè la temesse, ma perchè, per il modo e per le circostanze in cui ne sorse il pensiero, non poteva non vedere in essa, per parte di coloro che la proposero nell'altro ramo del Parlamento, una manifesta dimostrazione di sfiducia, circa la quale era suo debito invocare il giudizio della Camera, quel giudizio che gli risultò favorevole, ed ebbe per conseguenza il rigetto della proposta.

Le vicende per le quali tale proposta, respinta dal ministro Zanardelli, tornò, nella stessa sessione, dinanzi alla Camera dei deputati, accettata dal Ministero Giolitti, al Senato son note; come gli è nota la felice evoluzione, per la quale al primo aspetto di diffidente ostilità che essa aveva, succedette quel carattere meno pregiudicato, più equo e più benevolo, che conciliò alla sua votazione un'imponente maggioranza, concorde, in grandissima parte, nel concetto, con più insistenza poi espresso in quest'assemblea, che un'inchiesta sulla marina fosse oramai opportuna, non tanto come strumento destinato ad indagare circa l'esistenza di presunti mali, quanto quale mezzo per far giustizia di infondate e gravi accuse.

E di queste accuse, che sono quelle che intaccherebbero l'onestà dell'Amministrazione della marina, non vi è traccia nella relazione dell'on. Franchetti, quantunque l'intonazione sua generale non sia certamente benevola verso l'Amministrazione stessa.

Crede, d'altronde, che siano ben poche le persone le quali abbiano mai nutrito il sospetto offensivo per la marina che vi sia qualche cosa da scoprire in essa che possa ledere la moralità dei suoi uffici; ma ritiene invece abbastanza numerosi coloro i quali s'immaginano che alcuni dei suoi servigi procedono male per causa di inveterati difetti di organizzazione e di sistema.

Ed è specialmente riguardo ad una tale credenza che considera opportuno rilevare i più comuni errori che si sogliono commettere da taluni critici.

Il ritornello degli appunti che si fanno all'Amministrazione della marina è ben noto.

Nella marina il denaro è male impiegato, e non dà tutto il frutto che se ne dovrebbe attendere; le spese generali non stanno in conveniente rapporto col lavoro prodotto.

L'amministrazione è complicata ed oscura; non consente il sollecito disbrigo degli affari, non si presta al computo preciso del costo dei lavori, non offre sufficiente guarentigia di efficace sindacato.

Non vi è seguito nei concetti che presiedono alle costruzioni navali; queste procedono con criterii variabili e malsicuri, e così via discorrendo.

Esamina queste critiche, che sono le più frequenti, per non parlare di tante altre meno comuni, ma non più fondate.

Le spese generali della marina sono soverchie. Certamente troviamo che lo sono, se mettiamo in diretto ed esclusivo raffronto l'onere complessivo che sosteniamo pe i nostri arsenali e cantieri col prodotto che essi danno; e la ragione principale di ciò sta nel fatto che, considerati dal solo punto di vista idustriale, questi stabilimenti sono troppi, ed hanno un ordinamento esuberante.

Coloro i quali asseriscono che avremmo una produzione più economica, accentrando il lavoro in un minor numero di stabilmenti, organizzati in modo più semplice, non potranno mai invero vantarsi d'aver fatto una grande scoperta; ma eglino soddisferebbero certamente a un ben straordinario assunto, se riuscissero a dimostrare che la diminuzione dei nostri grandi stabilimenti e la semplificazione dei loro organismi, oltre un certo limite, siano cose praticamente ammissibili di fronte ad altri e validissimi motivi, che contrastano e soverchiano la sola ragione industriale, la quale consiglierebbe di ridurli e di ordinarli diversamente.

Imperocchè questi stabilimenti, per la massima parte, non sono solamente luoghi destinati alla lavorazione del materiale; essi sono pure, e principalmente, piazze forti marittime e basi d'operazione della flotta, e, come tali, devono sussistere in un numero determinato da condizioni estranee a quelle dalle quali dipende l'ordinamento economico della produzione, e devono avere una costituzione organica corrispondente alle complesse esigenze di ordine, non solo tecnico, ma militare, alle quali devon soddisfare.

Ciò nonostante è inesatto asserire che non si sia mai fatto nulla per semplificare il servizio negli arsenali. L'oratore stesso, durante il suo primo Ministero, ha soppresso tre Direzioni dei lavori, e ne ha eliminata una quarta nell'ultimo, come abbastanza innanzi è andato nella via della fusione delle officine simili od affini, e se si è arrestato dinanzi al concetto della Direzione unica vagheggiata dal suo egregio predecessore, onorevole Bettòlo, egli è che non crede che siamo abbastanza preparati per una riforma così radicale, la quale costituirà forse il progresso dell'avvenire.

Si è manifestato, anche a riguardo di questa quistione tra lui e l'on. Bettòlo, col quale si trova ad avere moltissima comunanza di vedute nei vari campi della marineria, una differenza più di metodo che di sistema, consistente in ciò, che generalmente quegli preferisce fare in modo diretto riforme che l'oratore ritiene più conveniente eseguire per gradi.

Non facciamo adunque un assegnamento esagerato su di un mezzo di diminuzione di spese che, praticamente, al di là di un certo limite, sarà sempre una impossibilità.

Passa ad un altro campo nel quale si esercitano le critiche contro la perseguitata amministrazione della marina.

Se dichiarasse che l'amministrazione della marina è semplice in tutti i suoi rami e permette lo spaccio degli affari in modo pronto e rapido, asserirebbe ciò che, per il primo, crede che non sia; ma dice cosa perfettamente conforme al vero, se afferma che le complicazioni e le lentezze, dove esistono, nell'amministrazione marittima, non dipendono da sistemi e da metodi che questa stessa

amministrazione abbia creati, nei quali essa si compiaccia, e dei quali non voglia e non sappia liberarsi, ma sono la conseguenza dell'applicazione di leggi generali che la marina subisce, deplorandole, come le subiscono le altre amministrazioni dello Stato, con effetti meno pronunciati, per il diverso genere di servizi ai quali esse presiedono, ma con risultati di identica natura.

Non tedierà il Senato con una larga dimostrazione del suo assunto. A sostegno della sua asserzione citerà solo qualche esempio, e crede che basterà.

È stato asserito che spesso, soltanto per dare una commessa di materiale, l'amministrazione della marina impiega molti mesi, ed è verissimo. Ma tutta questa enorme perdita di tempo dipende dal fatto che la legge generale di contabilità non permette che il procedimento per dare le ordinazioni di cui la marina abbisogna, si compia dalla sola amministrazione marittima. Quest'amministrazione è sottoposta dalla legge ad una tutela, per parte di uffici ad essa estranei, che da alcuni potrà essere considerata come una grande guarentigia (gli uomini di fede ingenua e robusta non mancano mai nel mondo!), ma che, per la molteplicità e la complicazione dei procedimenti che richiede, risulta assolutamente incompatibile con la semplicità e la rapidità. (Benissimo).

Ma, oltre agli effetti della legge generale di contabilità, vi sono quelli di tutte le leggi e disposizioni minori che si attuano per cura del Ministero del tesoro.

Ne cita, come esempio, una sola, la legge dell'11 luglio 1897 sul riscontro dei magazzini.

L'applicazione di quella legge ha costato alla marina il lavoro di 289 persone per 62 settimane e 143 mila lire di spesa.

Non sa quanto abbia costato al Ministero del tesoro, che ha tenuto, per un uguale periodo di tempo parecchi suoi impiegati in missione negli stabilimenti marittimi.

Ma, per quel che riguarda l'efficacia dell'operazione, basta semplicemente osservare che il materiale della marina si compone di molte migliaia di oggetti specialissimi che solamente gli uomini della professione conoscono, ed i funzionari del tesoro piombati da Roma negli arsenali non potevano, senza conoscerli, riscontrarne da soli l'esistenza precisa in quantità, qualità e valore.

Il risultato ultimo è stato che i sindacatori si sono dovuti mettere nelle mani dei sindacati. (Viva ilarità, commenti, conversazioni).

Certamente in un'azienda ben'ordinata l'opera degli agenti deve essere rigorosamente controllata; ma per ciò sono sufficienti gli organi che la marina già possiede per conto suo.

Chè, se si deve ammettere che una grande amministrazione, come quella della marina, non possa agire con sufficiente guarentigia, se non è controllata in tutti i suoi atti da un'altra amministrazione ad essa parallela, si domanda ingenuamente perchè il sistema non si generalizza, e non si estende, per esempio, anche al servizio di bordo.

Perchè, o si riconosce che tre ordini sovrapposti di superiori, quali sono i direttori dei lavori, i direttori generali d'arsenale ed i comandanti in capo di dipartimento, tutti coadiuvati da ufficiali tecnici e amministrativi, costituiscono un sistema sufficiente di vigilanza per garantire la regolare tenuta dei magazzini; oppure si deve anche ammettere che il buon andamento del servizio sulle navi non è abbastanza assicurato dalla vigilanza che gli ufficiali esercitano sui sottufficiali e sui marinai, i comandanti sugli ufficiali e gli ammiragli sui comandanti, e che occorre che esso sia sindacato da ispettori di navigazioni, di manovra e di esercizi militari delegati dal Ministero del tesoro. (Bene, commenti).

Non sa invero come il più acuto contraddittore che potesse trovarsi dinanzi, riuscirebbe a sfuggire dalle corna di questo dilemma; a meno che non gli dicesse: aspettate ancora un po' e vedrete anche questi ispettori a bordo. E allora si arrenderebbe.

E passa ad un altro capo di accusa: quello che la marina non abbia un procedimento chiaro e sicuro per determinare il costo dei lavori che si eseguono nei suoi stabilimenti.

Il sistema che attualmente vige negli arsenali della marina a questo riguardo è opera del senatore Guglielmo Pucci, del quale non vorrebbe offendere la ben nota modestia, citando uno dei suoi tanti meriti.

Il senatore Pucci fu lungamente direttore generale delle costruzioni navali, e, assumendo quell'importante ufficio, vi recò una consumata ed illuminata esperienza del servizio degli arsenali; cognizioni scientifiche, tecniche e amministrative vaste e profonde, un'intelligenza eletta, uno zelo ardente e una capacità di lavoro non tanto comune a trovarsi.

Che un uomo, il quale aveva una preparazione così perfetta e una competenza così riconosciuta per fare un buon regolamento sul servizio del materiale, non sia riuscito a stabilire un metodo conveniente per seguire e registrare il costo delle lavorazioni, sarebbe cosa molto strana e poco credibile, e che difatti non è.

Le disposizioni concepite dal direttore generale Pucci, che datano oramai da un quarto di secolo, vennero ritoccate a qualche ripresa in talune modalità, ma la sostanza intrinseca ne rimase inalterata, e l'asserzione che mercè l'applicazione di esse non si giunga a sapere, con tutta quella ragionevole approssimazione che si può pretendere, il costo di una nave, non ha fondamento.

In allegato al bilancio che ora si discute, l'on. Mirabello ha presentato il prospetto generale del valore di costruzione di tutte le navi della marina; evidentemente egli non avrebbe potuto compilare questo prospetto, se non ne avesse trovato gli elementi al Ministero.

Se i conti esistono, e sono chiari, nulla di più semplice che sottoporli, volendo, a qualunque riscontro retrospettivo. Ma, intendiamoci bene, qualsiasi riscontro così fatto non può constare che di un'enorme verificazione di trascrizioni e di somme.

Un sindacato effettivo e completo deve necessariamente seguire le lavorazioni, a misura che si compiono.

In tale materia gli organi della marina esercitano già quella vigilanza generale e sommaria, che è praticamente bastevole; non quella minutissima e pedantesca che, senza offrire alcuna seria guarentigia di più, avrebbe per conseguenza un deplorevole sciupio di personale e di tempo.

Che se poi si volesse spingere, a questo riguardo, l'azione della Corte dei conti oltre al limite nel quale essa è al presente contenuta, allora bisognerebbe dare a quell'ufficio altri organi, che ora non ha, bisognerebbe completarlo con un corpo di ingegneri e di tecnici, destinati a prestar servizio negli arsenali della marina.

Oh! certamente ci daranno anche questo, se si lasciano fare, gli ardenti apostoli del sindacato. Imperocchè eglino si sono assunti una missione che riterranno di aver compiuto solo quando saranno giunti a questo bel risultato, che per evitare la lontana probabilità che si possa eventualmente frodare una lira, se ne spendano in modo certo e permanente due; e allora, allora soltanto, riposeranno, nella coscienza onesta, serena e tranquilla di avere, non solamente reso impossibile qualunque irregolarità, ma pur anche semplificato.

Il Signore Iddio, grande e misericordioso, conservi loro la beatitudine delle illusioni delle quali si pascono; perchè di illusioni precipuamente è formato quel tanto di felicità che è concesso ai mortali di conseguire sulla terra (Bravo, approvazioni), quella felicità di cui, non gusteranno mai nessuna parte le loro vittime, coloro ai quali toccò nella vita il cômpito, non di controllare, di sindacare, di spulciare, di intralciare, ma di fare qualche cosa, e che eglino ridurranno all'assoluta impossibilità di far nulla! (Vivissime e generali approvazioni).

Ma, parlando del sindacato, non può passare sotto silenzio una strana confusione che da taluni è stata fatta e si continua a fare, relativamente al valore che, come tale, può avere la corrispondenza più o meno perfetta del costo aggregato delle lavorazioni eseguite con le assegnazioni fatte ai capitoli del bilancio, dai quali si prelevano i fondi occorrenti per esse.

Basta avere una cognizione sufficiente di che cosa sia il lavoro della costruzione e della riparazione delle navi per intendere che questa corrispondenza, nel modo in cui è congegnato il nostro bilancio, non può andare al di là di un certo limite di approssimazione, per comprendere soprattutto che non è da essa che si può ricavare la guarentigia contro la frode.

Una tale necessaria guarentigia certamente esiste, ma riposa su altri congegni amministrativi. Mercè questi congegni, le spese sono documentate in modo assolutamente perfetto, per ciò che concerne la dimostrazione rigorosa della loro erogazione, vale a dire per quanto riguarda la prova che le somme da attribuirsi alle mercedi degli operai sono state esattamente pagate alle persone che le dovevano percepire, che quelle destinate all'acquisto di materiali sono state effettivamente versate ai fornitori, dopo che questi hanno regolarmente adempiuto ai loro obblighi, e che i materiali sono stati realmente introdotti nei magazzini e dati in custodia agli agenti che ne devono rispondere.

In questa materia tutto procede, non per approssimazione, ma con tutto il rigore aritmetico. I procedimenti sono tali che non si può frodare una lira, senza che si commetta un falso, con la connivenza di più persone.

E si potrebbe anche ovviare a ciò che vi può essere attualmente di inesatto e di fittizio nella corrispondenza dei capitoli del bilancio col costo accertato delle lavorazioni, se questi capitoli fossero impostati in una maniera assai diversa dell'attuale, in una maniera la quale avrebbe per necessaria conseguenza che essi fossero molto pochi, come nel bilancio della marina inglese, che ne ha 15, mentre il nostro ne ha 74 nell'esercizio che sta per chiudersi, e ne avrà 84 nell'esercizio prossimo.

Iscrivete, dice l'oratore, come nel bilancio inglese, tutti gli assegnamenti di mano d'opera in uno stesso capitolo, indipendentemente dal lavoro al quale gli operai possono essere adibiti, e parimente in uno stesso capitolo tutti gli assegnamenti per acquisto di materiale, indipendentemente dall'uso che di esso sarà fatto, e allora potrete avere che il conto di questi capitoli corrisponda con precisione assoluta alla pratica erogazione dei fondi, perchè non avrete più, come non è nell'Amministrazione inglese, i conti delle singole lavorazioni, approssimativi quanto si voglia, ma non suscettibili mai di esattezza matematica, in diretto raffronto con gli assegnamenti di bilancio.

Nel nostro bilancio, invece (parla dell'esercizio 1904-905), abbiamo due capitoli di sola mano d'opera, tre capitoli di solo materiale e tre capitoli di assegnamenti promiscui per mano d'opera e materiale. E gli operai pagati su cinque capitoli lavorano nelle stesse officine, e i materiali, pagati su sei, si acquistano, come è ben supponibile, mediante contratti stipulati in base al solo criterio della natura e della specie loro, e non frazionati secondo l'ente al quale sarà applicata la lavorazione che con essi si farà.

Ora, volendo procedere con la massima precisione nel determinare l'ammontare della mano d'opera impiegata in una data opera, si può benissimo tenere esatto conto della mercedi degli uomini che vi si impiegano direttamente; ma esiste un altro genere di spesa non suscettibile di ripartizione precisa, ed è la spesa relativa al servizio di quelle macchine e di quegli apparati che producono promiscuamente lavoro per varie destinazioni.

Così, per citare qualche esempio, a rigore, le mercedi degli operai, che manovrano un maglio che abbia battuto del ferro destinato per lavori imputabili a diversi capitoli del bilancio, dovrebbero essere ripartite proporzionalmente fra questi capitoli, e similmente dovrebbe procedersi per il valore della carica di un forno col quale si sono prodotti oggetti fusi non attribuibili allo stesso capitolo.

Ora tutto questo non si fa, e non si fa perchè non è fattibile. Si procede con dei metodi di approssimazione, i quali evidentemente non danno quella precisione teorica, che è poi tutt'affatto inutile in pratica.

Come ha già detto, se la determinazione del costo delle lavorazioni, spinta al di là di un certo grado di precisione, sarà sempre un mito è certo che, con una larga riforma del bilancio, nel senso che ha accennato, si può evitare ogni ragione di prodursi a quelle sconcordanze che, col sistema attuale, si manifestano fra le assegnazioni fatte ai capitoli e il costo delle lavorazioni.

E qui prevede un'obbiezione che forse alla mente dei senatori si affaccia a suo riguardo. Perchè è troppo naturale che gli si domandi: e come mai lei che è stato tanto tempo ministro, non ha fatto una riforma di questo genere?

L'obbiezione ha l'apparenza di esser grave; ma vi risponde subito.

Egli spera che al nostro paese sarà, per molti anni, conservato il beneficio della pace, ma, se i suoi destini lo porteranno un giorno alla guerra, se in questa guerra vi sarà un ammiraglio tanto fortunato da ricondurre sulle nostre armi marittime il sorriso della vittoria, e se quest'uomo, che sarà diventato l'idolo della nazione, andrà al Governo, egli, ma egli solo potrà ridurre i numerosi capitoli del nostro bilancio ai 15 capitoli del bilancio inglese; perchè egli solo avrà il prestigio, l'autorità e la forza occorrenti per disarmare la feroce diffidenza che in questa radicale e proficua innovazione vedrebbe chi sa quale tenebrosa macchinazione immaginata per sottrarre l'Amministrazione della marina a quel minuzioso sindacato che alcuni non ritengono mai sufficiente. (Benissimo).

Per ora, purtroppo, si dovrà, come ha fatto l'attuale ministro, aumentare ancora i capitoli.

Però, se l'on. ministro ha, in complesso, accresciuto i capitoli, ha pure operato coraggiosamente una innovazione in senso inverso, per la quale gli dà ancora lode; ha fuso le spese per le costruzioni con quelle per le riparazioni. Ed egli non ha avuto alcuna osservazione per questo fatto nell'altro ramo del Parlamento!

E l'on. Franchetti, il quale, nel 1900, quando era solerte relatore del bilancio della marina, avrebbe voluto istituire nientemeno che un capitolo per ogni nave in costruzione, non si è avventato contro di lui.

E qui l'oratore esclama: Ah! brillava certamente una benigna stella nel cielo di Tortona, quando vide la luce l'on. Mirabello! (Ilarità).

E viene all'accusa, tante volte ripetuta, della mancanza di continuità d'indirizzo nelle costruzioni navali.

Se quest'accusa fosse realmente fondata, gli imputati avrebbero, se non altro, la consolazione di trovarsi in grande compagnia; perchè vediamo l'identica accusa costantemente fatta in tutti i paesi, e in quasi tutti i tempi, e forse con più insistenza che altrove, in quell'Inghilterra, la quale, secondo alcuni, possiederebbe l'Amministrazione marittima modello.

A taluni critici consiglierebbe la lettura di un libro interessantissimo uscito pochi anni or sono, a Londra, e scritto da sir Henry Briggs, il quale fu, per quarantacinque anni, impiegato all'Ammiragliato britannico, e prestò servizio sotto dieci primi lords e cinquanta lords ammiragli.

Egli, che passa in esame gli atti dell'Amministrazione nel periodo di 65 anni decorso dal 1827 al 1892, scrive queste parole nell'introduzione al suo libro:

« Lo scopo che mi ha indotto ad iniziare, alla mia tarda età, il presente lavoro è quello di esporre al pubblico la mancanza di metodo e di sistema, che per tanti anni ha sempre prevalso nella nostra azienda militare marittima ».

E pare impossibile che all'ottimo sir Henry Briggs, che, del resto, ha scritto un libro pieno di acutissime osservazioni, non sia occorso di fare questa molto ovvia riflessione, che dal momento che per 65 anni le cose sono sempre andate in tal modo, è da presumersi che non potessero andare diversamente.

Gli è che il crogiuolo nel quale si possano fondere tutte le intelligenze che, o contemporaneamente, o a periodi successivi, collaborano ad una grande e complessa azione, per farne uscire una

intelligenza sola, non l'ha mai scoperto nessuno, nè in Inghilterra, nè altrove, e non lo scoprirà nemmeno la Commissione d'inchiesta. (Si ride).

Ora, se riguardo all'indirizzo generale delle costruzioni navali in Italia, prescindendo dai particolari, vi è qualche cosa che realmente colpisca, ciò è la prevalenza costantemente data da più di trent'anni alla velocità in tutti i disegni delle nostre navi; e questa almeno non gli pare certo una dimostrazione d'instabilità di criteri.

E, per terminare il suo discorso, passa a parlare della questione delle corazze.

Non farà certamente la storia delle corazze successivamente prodotte dallo stabilimento di Terni con i metodi gradatamente perfezionati del passato; parlerà solamente delle corazze dell'ultimo sistema impiegato, le cosiddette piastre brevettate, che la Commissione d'inchiesta avrebbe qualificate come di potenza protettrice per le navi, inferiore a quella delle piastre fabbricate secondo il procedimento Krupp.

Ora ciò non è completamente esatto. Le piastre brevettate, in confronto delle piastre Krupp, presentano questo carattere, che, sotto l'azione dei colpi, si spaccano con maggiore facilità, ma resistono, per lo meno, ugualmente, e forse più, alla penetrazione dei proiettili, che è ciò che più importa di evitare; cosicchè, se è vero che una piastra brevettata viene più agevolmente distrutta da molti colpi che si concentrino su di essa in un tiro di esperimento, non è men vero che negli effetti del combattimento, quando secondo ogni probabilità, i colpi ricevuti risultano distribuiti su di una estesa superficie corazzata, e non vanno tutti a battere in uno o due metri quadrati, la nave si può considerare all'incirca ugualmente bene protetta con piastre brevettate che con piastre Krupp.

Questa considerazione, unita a quella dell'inferiorità di prezzo, è quella che ha indotto le passate amministrazioni della marina ad adottare le piastre brevettate.

È ben lungi con ciò dal muovere appunto all'amministrazione attuale di aver adottato le piastre Krupp, tanto più che pare che Krupp abbia ancora recentemente realizzato ulteriori progressi; nondimeno, per porre in modo completo i termini di paragone fra i vantaggi e gli svantaggi del nuovo contratto con gli antecedenti, non bisogna omettere la considerazione di un elemento che dalla relazione della Commissione d'inchiesta non risulta: quello del prezzo, che, per l'ultima fornitura di 4800 tonnellate di piastre brevettate, fu in complesso di 11,800,000 lire, mentre che, per un'eguale quantità di piastre Krupp, è ora di 13,200,000.

Anche la questione delle prove fu oggetto di molta agitazione, ma non gli pare che sia stata molto capita. Le prove al cannone adesso, non solo da noi, ma all'estero, si usano con molto riserbo, perchè riescono costosissime, e si può, senza inconvenienti, evitare di impiegarle con la frequenza del passato.

Il metodo che ora si segue è di provare al cannone una o pochissime piastre per ogni fornitura, e poi di assicurarsi che tutte quante le piastre prodotte siano identiche a questi prototipi, mediante il procedimento dell'esame chimico e meccanico dei saggi di metallo da esse ricavati, procedimento che assicura una sufficiente guarentigia.

Tuttavia l'amministrazione si riserba sempre la facoltà di provare al cannone una piastra per ogni lotto. Ma lo stipulare nei contratti l'obbligo, anzichè la facoltà, di queste prove, avrebbe per conseguenza di sottoporre, senza necessità, la marina ad una maggiore spesa, della quale si può farsi un'idea considerando che i lotti constano di un numero di piastre variabile da 15 a 20, e che, se un lotto è accettato, si paga anche la piastra provata, la quale naturalmente non è impiegabile. Nell'esecuzione del contratto per la corazzatura delle navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, il voler provare una piastra per ogni lotto avrebbe cagionato una maggiore spesa di circa 800,000 lire.

Per finire colle corazze, dirà qualche cosa dei prezzi. Coloro che asseriscono che lo stabilimento di Terni guadagna molto sulle forniture di corazze hanno certamente ragione; ma hanno torto quando accusano l'Amministrazione di non aver fatto tutto il possibile per ottenere, da quello stabilimento, le migliori condizioni. La spiacevole verità è che, per conseguire, nelle trattative con l'acciaieria di Terni, i prezzi che sarebbero desiderabili, manca la sola arma efficace, che è quella della concorrenza. Tutti i Governi si trovano nelle identiche condizioni di fronte alle fabbriche di corazze delle quali si servono. Sotto la sua amministrazione, nel contratto per la fornitura delle corazze delle navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*, si sono fatte durare le trattative per parecchi mesi e alla fine si è concluso un ribasso del 5 per cento, relativamente ai prezzi del contratto precedente, perchè non si è potuto ottenere di più.

Se l'acciaieria di Terni guadagnava largamente con la produzione delle corazze brevettate, essa certamente si dispone a fare guadagni ugualmente lauti con la fabbricazione delle corazze Krupp, se si deve giudicare dal costo delle sue azioni, che è salito di 400 lire, dopo la stipulazione dell'ultimo contratto. Nelle condizioni attuali del mercato, per tenerla in freno, non vi sarebbe che il solo mezzo di fondare una fabbrica governativa; ma questo sarebbe un rimedio assai peggiore del male, e non è certo consigliabile a noi, quando vediamo che nessun Governo ha ancora osato impiegarlo.

E qui chiude il suo discorso, non perchè abbia esaurito l'argomento, che ha preso a trattare, ma perchè sente di aver già abusato della cortese attenzione del Senato.

Spera che quanto ha detto, quanto fu detto o potrà dirsi da altri, ma soprattutto il sereno ed illuminato criterio e il sagace buon senso del Senato, condurranno i senatori a rifiutarsi a credere che, per tanti anni consecutivi, non solo tutti i ministri, ma tutti i funzionari della marina, che hanno seduto ne' suoi consessi, o sono stati a capo de' suoi più importanti uffici, abbiano costantemente peccato per mancanza di capacità e di diligenza, e si lusinga che il Senato riterrà invece che eglino hanno potuto bensì talvolta errare, ma hanno sempre posto, nell'adempimento dei loro delicati e difficili doveri, tutte le loro facoltà, tutta la loro coscienza, tutta la loro coscienza, tutta l'anima loro, e, nella maggior parte dei casi, lo hanno fatto con felice successo.

Conchiude dicendo: Se dalle vostre deliberazioni si volgerà un memore pensiero al merito di quelli fra questi uomini che ora non sono più, o partirà una parola d'incoraggiamento o di conforto all'indirizzo di coloro che, profondamente amareggiati, ma tranquilli, attendono il vostro giudizio sull'opera loro, voi, anche nella presente occasione, come sempre, avrete fatto atto di patriottismo, di giustizia e di saggezza. (Vivissime e generali approvazioni — Applausi — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

LEVI. Onorevoli colleghi!

Permettete anzitutto che io mi feliciti con l'onorevole presidente del Consiglio, non per lo studio fatto allo scopo di provvedere ai bisogni della difesa nazionale, o per le relative proposte, che, in armonia alle sue parole, ha sottoposto all'approvazione del Parlamento. Mostrerei di meravigliarmi di manifestazioni naturalmente rispondenti ai patriottici sentimenti che gli riconoscono anche coloro che da lui politicamente dissentono.

Mi felicito con lui e col paese, con lui perchè nessuna circostanza avversa gli procurò il dolore che dovettero subire molti suoi predecessori, per non trovarsi in caso di poter mantenere le promesse fatte nell'assumere il potere.

Sarà stato l'on. Fortis degli altri più fortunato, ma il fatto è incontestabile.

Mi felicito col paese per il vantaggio morale che dal fatto

stesso consegue, inquantochè esso sfata la leggenda che fa supporre esser chi sale al Governo nell'impossibilità di mantenere le fatte promesse.

Non vi spaventi l'esordio, egregi colleghi, e rassicuratevi che io non mi dipartirò dall'abituale doverosa brevità.

Infatti; se i miei precedenti, consacrati negli atti parlamentari di oltre un ventennio, e a tutti visibili, mi fanno un obbligo di levare la voce nella importantissima discussione, che su quattro disegni d'indole militare si è or ora iniziata; se tali precedenti m'impongono questo dovere, m'autorizzano a non tediare il Senato oltre quanto le circostanze strettamente richiedono.

Del resto, rispetto troppo i colleghi per infliggere loro inutilmente la ripetizione di tutti i miei apprezzamenti intorno all'insufficienza degli stanziamenti in vari capitoli di tutti i bilanci e sovrattutto per i due che stanno ora dinanzi a noi.

Sarebbe vana la citazione di varie mie proposte d'indagini per stabilire *il vero equilibrio fra il mezzo ed il fine*, come sarebbe superfluo che io m'addentrassi in analisi, che mi perdessi in ammonimenti, che la nostra Commissione di finanze, è giustizia il dirlo, non ha mancato di esporre con tutta chiarezza ed evidenza.

Se molti critici leggessero quei documenti, si asterrebbero dal chiedere: *Che cosa fanno le Commissioni?*

Le bellissime, sincere ed esaurienti relazioni, che sugli stati di previsione del Ministero della guerra ci ha presentate l'anno scorso e quest'anno l'egregio amico e collega on. Taverna basterebbero a illuminare tutti sulle necessità che s'impongono, sui pericoli che si affrontano sostituendo coi soliti *ripieghi* i razionali provvedimenti.

Tutto nelle relazioni stesse è logicamente analizzato.

Da qualsiasi discussione non potrebbero emergere più chiari ammaestramenti.

A che dunque far perdere il tempo a voi?

Delle doverose indagini mie, di quelle indagini che non ho mai mancato di far precedere a qualunque mio discorso, a qualunque mia proposta, garantendomi così, anche per la benevolenza dei colleghi, da possibili « fiaschi »; le mie indagini, dico, servono a rendere, in ogni caso, il mio voto coscienzioso!

E per quanto richiede il momento io m'ispirerò alle patriottiche parole, con le quali il nostro egregio collega senatore Candiani, il valoroso marinaio, chiude una delle sue odierne relazioni.

Ciò che dico e brevissimamente dirò, piacciavi dunque di accogliere quale una dichiarazione del voto favorevole che darò ai quattro disegni di legge. Si giudicherà in seguito del lavoro compiuto.

Ho scelto l'acqua invece della terra, perchè io ho un fatto personale coll'on. Mirabello, che dovete permettermi di esporre, perchè meglio spiegherà la fiducia che in lui riposi e ripongo, la quale fu non ultima cagione per cui rinunziai all'onore di una nomina per cui il Senato mi aveva designato.

Io ebbi la fortuna di trovarmi per varie ore coll'on. Mirabello, che non conoscevo, se non per ottima fama, allorchè pose piede su terra italiana, richiamatovi dall'Estremo Oriente nel 1903, per assumere il portafoglio della marina.

Orbene, egli, con una aperta, fiduciosa cordialità, della quale, spero, non abbia avuto a pentirsi, mi espose tutto un programma rispondente a molti miei concetti, se vuolsi, da dilettante; e di questo programma seguii in quanto potei lo svolgimento con soddisfazione.

Ho visto poi l'on. Mirabello riassumere il risultato dei suoi studi in un chiaro e categorico disegno di legge e con tanta maggior sicurezza io voterò in favore della sua richiesta, insieme a tutte quelle, per inizio del completamento della difesa nazionale che stanno dinanzi a noi.

Ed avrei finito, ma finire non posso senza far giungere anche all'on. presidente del Consiglio la preghiera che rivolsi all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Si dice che le battaglie si vincono per la scuola; ma non facciamo che per la scuola si abbiano a perdere.

Indaghino gli onorevoli ministri; veggano di far giungere, con parola paterna ed amorevole, efficaci ammonimenti dove non prevalgono i nobili sentimenti di rispetto alla patria, alle istituzioni, alla bandiera nazionale!

Persuadano insegnanti e scolari che occorre astenersi da manifestazioni parricide.

Con certi sistemi non si preparano buoni soldati alla patria e si arrischia di creare monumenti di bronzo colla base di creta. (Approvazioni).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia il senatore Levi delle cortesi parole.

Della questione dell'educazione ha già parlato quando si è discussa l'interpellanza del senatore Bava-Beccaris.

Ripete oggi che l'educazione deve ispirarsi a dottrine idealistiche, non a criteri materialisti. (Bene).

Presentazione di progetti di legge.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Esercizio provvisorio a tutto luglio 1905 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1905;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1904-905.

PRESIDENTE. È grato al Governo della presentazione di questo disegno di legge sull'esercizio provvisorio, che consente al Senato una più larga discussione dei gravi argomenti che sono sottoposti al suo esame.

Prega la Commissione di finanze di riunirsi subito per esaminarlo e riferirne oggi stesso al Senato.

Ripresa della discussione.

PALUMBO. Sente il sacro dovere di concorrere, come può, all'approvazione del disegno di legge per maggiori spese per la marina militare.

Non da oggi solamente è riconosciuta la deficienza della nostra marina, e la necessità di rinforzarla perchè risponda alla sua missione.

Considerazioni politiche ritardarono i provvedimenti necessari, e maggior lode perciò va tributata al ministro che da tali considerazioni non si è lasciato trattenere par compiere quello che era un imperioso dovere.

Non intende esaminare la portata delle nostre forze in mare, nè d'indagare se l'orizzonte sia più fosco in oriente che in occidente; supremo pensiero di oggi dev'essere quello di rafforzare la nostra marina, perchè un'armata non s'improvvisa da un momento all'altro, e la vittoria spetta sempre a chi la sa preparare.

Le condizioni del nostro naviglio sono ancora oggi quelle che erano parecchi anni addietro.

Esso ha tuttora due deficienze: scarso numero di potenti unità e di navi sussidiarie.

Il disegno di legge presentato dal ministro Mirabello può sollevare due dubbi: uno d'indole amministrativa, l'altro d'indole strategica.

Sul primo, che le spese domandate valgano a scompaginare il bilancio della marina, non si sofferma; ma domanda se non sarebbe stato più semplice che il Tesoro avesse direttamente provveduto somme necessarie, salvo ad esserne rimborsato con corrispondenti annualità.

Quanto alla questione strategica, se cioè l'Italia abbia basi di rifornimento per la sua flotta, conviene che l'Adriatico ha pochi porti, ma crede che nel caso di guerra in quelle acque la nostra azione non dovrebbe essere difensiva, ma offensiva ed anzi aggressiva.

Conchiude che al limite della sua carriera non può non mandare un saluto all'armata, nella quale passò gran parte della vita, e della quale conosce i bisogni, come il valore e la saldezza.

Confida che il Senato vorrà dar voto favorevole ad un disegno di legge che mira allo scopo di rafforzare l'armata cui sono in gran parte affidati la difesa e l'avvenire della patria. (Bene).

Approvazione del disegno di legge: « Esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1905 ».

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Finali di riferire sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

FINALI, vice presidente della Commissione di finanze e relatore. Riferisce sul disegno di legge e, a nome della Commissione di finanze unanime, ne propone al Senato l'approvazione.

CARCANO, ministro del tesoro. Ringrazia la Commissione di finanze della sollecitudine con cui ha riferito al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i tre articoli del disegno di legge.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

MARIOTTI F., segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato dolla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Istituzione di una linea di navigazione fra Genova ed il Centro America:

Votanti 88
Favorevoli 85
Contrari 3

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906;

Votanti 86
Favorevoli 71
Contrari 15

(Il Senato approva).

Provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir):

Votanti 88
Favorevoli 73
Contrari 15

(Il Senato approva).

Aumento della dotazione dolla Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1905-906:

Votanti 88
Favorevoli 79
Contrari 9

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905 (n. 131):

Votanti 88
Favorevoli 80
Contrari 8

(Il Senato approva).

Riordinamento dei servizi esercitati dalle Società di navigazione (Puglia):

Votanti 88
Favorevoli 82
Contrari 6

(Il Senato approva).

Noli per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggio e bestiame:

Votanti. 90
Favorevoli 85
Contrari 5

(Il Senato approva).

Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Società di navigazione generale italiana:

Votanti 89
Favorevoli 83
Contrari 6

(Il Senato approva).

Modificazione al regime degli alcools:

Votanti. 82
Favorevoli 78
Contrari 4

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione,

MIRABELLO, ministro della marina. Ringrazia la Commissione di finanze ed il suo relatore della competente approvazione del progetto di legge, ed i varî senatori delle dimostrazioni di fiducia e di stima.

Nella presente circostanza si è rivelato il sentimento della nazione, che vuole la flotta forte, agguerrita e temuta.

Ed egli farà, con la cooperazione dei suoi dipendenti, tutto il possibile perchè tale scopo sia raggiunto.

Espone quanto ha fatto per eliminare gli inconvenienti lamentati e per adottare i provvedimenti più opportuni ad assicurare una buona amministrazione ed un sicuro controllo.

Ed egli non ha fatto che seguire un indirizzo preso già in parte dai suoi predecessori.

Terrà grande conto dell'esperienza.

Parla della questione degli arsenali; non è possibile, come dimostra, sopprimerne alcuno; bisogna renderli più produttivi e fare in modo che rispondano ad un rendimento che giustifichi la grave spesa che importano.

È opportuno specializzare gli arsenali perchè servano anche agli scopi ai quali ha accennato il senatore Morin.

Enumera tutte le economie che si sono potute introdurre in essi, specialmente per la mano d'opera.

L'ingranaggio delle disposizioni legislative ed amministrative produce grandi ritardi, come ha bene esposto il senatore Morin, nelle varie operazioni amministrative e contrattuali per la marina militare.

Porta anch'egli un esempio in tal senso.

Delle riforme s'impongono, d'indole generale e legislativa.

In attesa di esse, non ha mancato di por mano a quelle consentite dalle leggi vigenti.

Espone come sia stata innovata la contabilità degli arsenali.

In una azienda importante, come quella della marina, le migliorie ed i ritocchi vanno fatti gradualmente, quando si è certi della loro riuscita.

Egli curerà, con ogni impegno, di rendere più sollecito il disbrigo degli affari; di fare tutte le economie possibili, di rendere sempre più semplice e regolare l'andamento amministrativo.

La condizione fatta agli operai della marina, come dimostra, non è seconda a quella degli altri operai sia governativi, sia privati.

Parla della marina mercantile e dei provvedimenti necessari.

Ricorda l'opera utilissima della Commissione Reale, specialmente per la riforma del Codice della marina mercantile.

È tutto un nuovo programma, rispondente alle esigenze moderne, che la Commissione propone e che porrà l'Italia in ottima condizione di fronte alle altre nazioni.

È da studiare anche la questione della navigazione per la nostra emigrazione, in modo da far sostenere ai nostri armatori, con vantaggio, la concorrenza con gli armatori esteri.

Non bastano buone navi, occorre anche un buon personale.

Fu suo costante pensiero di tener armato il maggior numero di navi, per far sì che ufficiali ed equipaggi potessero esercitarsi nelle loro funzioni e mantenersi pratici della navigazione.

Nota come bisogna cercare di allettare molti sottufficiali, specialmente i macchinisti, a restare in carriera, dando loro un migliore avvenire.

Data la vita di sacrifizio che quel personale conduce a bordo, bisogna cercare di migliorarne la condizione economica, rimanendo sempre nei limiti dei capitoli per la bassa forza.

Occorre provvedere anche agli specialisti e ai cannonieri.

Espone quanto ha già fatto in questo senso, promettendosi di poter fare di più, superando le difficoltà finora incontrate.

Su quello che fu detto dell'esuberanza di ufficiali, e specialmente dei tenenti di vascello, sulla gran parte di essi impiegata a terra, e sul fatto che tutti navigano poco, dimostra che l'asserzione è inesatta.

Spiega la necessità e la convenienza del loro impiego a terra; quale sia la differenza tra tempo di viaggio e tempo d'imbarco, ed accenna alle disposizioni date perchè la navigazione riesca il più che possibile efficace. Afferma che la preparazione alla guerra che si riceve dall'imbarco all'àncora è utile non meno di quella che si ottiene navigando.

Accenna alle manovre stabilite per il prossimo anno ed ai risultati che da esse si ripromette.

Circa il materiale dice di aver tenuto al corrente la squadra del Mediterraneo, cui si aggiungeranno presto due nuove e forti unità.

Quattordici navi sono all'estero, fra i mari della Cina, quelli dell'America e dell'Africa.

Il naviglio torpediniere fu riparato e fu provveduto a nuove costruzioni. Si attende anche alla costruzione di sommergibili di tipo prettamente italiano.

Ha cercato di ottenere le migliori corazze, i migliori proietti ed in numero più abbondante le munizioni d'ogni sorta. Procura che sia avvantaggiata l'industria nazionale, e la sospinge a tutti i perfezionamenti.

Dà schiarimenti sui prezzi delle corazze e dice che non è bene lasciarsi imporre da un'economia di 700,000 lire, avendo corazze meno resistenti, quando la nave per la quale queste servono importa circa 30 milioni.

Spiega l'opera sua in rapporto alle Terni, i vantaggi ottenuti nei prezzi, i perfezionamenti che quello stabilimento ha studiato e conseguito.

Conviene con il senatore Morin per ciò che si riferisce al collaudo delle corazze, e spiega le lievi modificazioni apportate ai contratti per quelle forniture.

Sulla insufficienza di basi di operazione per la flotta nell'Adriatico, dice che la natura in quel mare, ci fu avara di porti.

Accenna alle difficoltà che presenterebbero i diversi punti dei quali parlarono gli oratori che hanno trattato la questione, Ancona, Brindisi, Venezia; e al riguardo conchiude che le coste si difendono meglio con la flotta che non con posti fortificati che darebbero facile vittoria al nemico e imporrebbero enormi sacrifizi all'erario.

Parla in ultimo, delle maggiori assegnazioni per la marina militare e dichiara che dato l'obbiettivo e la ragion d'essere di una flotta, la nostra non è ora in condizione da dare completa fiducia nell'avvenire; necessita quindi di migliorare quelle condizioni.

Gli stanziamenti ora assegnati in bilancio risultano non sufficienti alle esigenze della nostra flotta, perchè risponda al suo fine.

Bisogna provvedere in tempo utile alla potenzialità di essa.

Espone i dati del progetto di legge per le maggiori assegnazioni e ne illustra le disposioni che rispondono al programma necessario, perchè la nostra flotta raggiunga il grado di potenzialità sufficiente alla difesa del paese.

Accenna alle nuove costruzioni di navi ed ai loro allestimenti, assicurando che procedono con la massima alacrità.

Con i nuovi incrociatori si riesce a colmare una lacuna nella nostra flotta.

In minor tempo e con importante economia si è ottenuta una unità di più.

Non vuole escludere assolutamente la costruzione di navi di maggiore tonnellaggio; ciò si potrà fare in avvenire; ed egli ha già pensato ad un tipo di nave che potrebbe essere una vera corazzata di linea.

Nota che il tipo di nave come la *Vittorio Emanuele* ci è invidiato da altre nazioni.

Non s'improvvisano le navi e, quando si hanno, occorre che il personale ne prenda pratica.

Di fronte a questo fatto ed alla necessità di una flotta moderna ed alla responsabilità che a lui spetta, ha creduto di presentare il progetto di legge.

Ed egli ha fiducia che il Senato, convinto che all'armata è affidata la difesa dei nostri vitali interessi sul mare, vorrà accogliere favorevolmente il progetto, dando una nuova prova di voler assicurare l'integrità e la grandezza della patria. (Vive e generali approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

L'esame dei capitoli e degli articoli è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

Presentazione di disegni di legge.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Presenta i seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905;

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906;

Approvazione della spesa straordinaria di L. 69,402.44 per i giudizi svoltisi nanti la Corte dell'Aja e la Commissione mista sendente in Caracas a sensi dei protocolli italo-venezuelani del 13 febbraio e del 7 maggio 1903;

Costruzione di edifici a Cettigne e a Sofia;

Ricostruzione della casa a uso della R. ambasciata di Costantinopoli.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge:

Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e di quelli da L. 25 passati a debito dello Stato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Esercizio provvisorio a tutto luglio 1905 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1905;

Votanti	79
Favorevoli	76
Contrari	3

(Il Senato approva).

La seduta levasi alle ore 19.15.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 29 giugno 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 14.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-1906 ». (N. 132); « Maggiori assegnazioni per la marina militare » (N. 138 - urgenza).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame dei capitoli del bilancio.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, ne dà lettura.

Senza discussione si approvano i capitoli da 1 a 22.

CANDIANI, relatore. Al capitolo 23, crede che il debito vitalizio sia un carico eccessivo che potrebbe essere ridotto per mezzo di qualche ritocco alla legge sui limiti di età.

Posto il principio, ne dimostra la possibile applicazione, confrontando i limiti di età per gli ufficiali di marina e per quelli dell'esercito in Italia; degli ufficiali stessi della nostra marina con quelli delle marine di altri Stati.

I concetti da lui sostenuti sono tanto più opportuni, quando si pensi che ufficiali ed assimilati dal servizio di bordo potrebbero all'occorrenza essere assegnati ai diversi uffici di servizio sedentario.

MIRABELLO, ministro della marina. Divide le opinioni del relatore per ciò che riguarda i corpi non combattenti, ma non già per gli ufficiali di vascello, che prestano servizio sedentario.

Con recente R. decreto sono stati assegnati i posti per questi ufficiali, ma non ancora furono tutti coperti.

È anche d'accordo col senatore Candiani sulla questione dei limiti d'età per gli ufficiali combattenti e naviganti, e prende atto delle sue raccomandazioni.

Il capitolo 23 è approvato nella somma di L. 4,395,000.

Senza discussione si approvano i capitoli da 23 a 36.

CANDIANI, relatore. Al cap. 37 sostiene che il corpo del Genio navale è insufficiente al bisogno.

Ricorda una sua relazione in proposito, ordinata dal ministro Brin, e le indagini compiute presso cantieri privati. Da esse desunse che, mentre nei cantieri privati vi era un ingegnere ogni 200 o al più 300 operai, nell'arsenale di Spezia, e in genere in quelli della marina militare, vi era un ingegnere ogni 1100 operai.

Aggiunge che l'opera degli ingegneri è sostituita da quella dei capi tecnici, di cui alcuni sono superiori ad ogni elogio, ma la maggior parte vale assai poco. Certo tutti hanno poco prestigio e poca autorità sugli operai.

Non sa quello che oggi succede, ma certo le condizioni non possono essere di molto migliore.

Invita per ciò il ministro ad aumentare il Corpo del Genio navale, dimostrando quanto utile può arrecare l'opera di un ingegnere, confrontata specialmente con la spesa che importa e che può essere ragguagliata a quella di tre o quattro operai.

MIRABELLO, ministro della marina. Trova giuste le osservazioni del senatore Candiani.

Ha già ordinato che tutti gli ingegneri sbarcati siano destinati alle officine; il servizio è migliorato.

Quanto alle condizioni dell'arsenale di Spezia, nota che oggi gli ingegneri ivi addetti sono 14.

L'anno venturo, quando presenterà il nuovo organico degli ingegneri navali, terrà conto delle raccomandazioni del senatore Candiani.

Riconosce che il Corpo dei capi-tecnici deve essere migliorato e nei limiti del bilancio assicura che provvederà.

Il capitolo 37 è approvato nella somma di L. 1,383,500.

Senza discussione si approvano i capitoli da 38 a 44.

CANDIANI, relatore, al capitolo 45, fa rilevare le spese necessarie per l'istruzione dei cannonieri, e domanda se non convenga riaffermare i puntatori al fine di realizzare una notevole economia.

Egli avrebbe veduto molto volentieri nel bilancio un capitolo dedicato a questo scopo.

Ad ogni modo, si augura che il ministro vorrà provvedere in avvenire.

MIRABELLO, ministro della marina. Riconosce l'importanza dell'argomento trattato dal relatore e di cui si è preoccupato non appena assunto al potere.

Ricorda quanto circa il riassoldamento ha detto ieri nella discussione generale, e ripete le ragioni, per le quali, date le condizioni attuali, non ha potuto ancora far nulla di positivo.

Però ha pronto il progetto per i cannonieri e spera poterlo condurre presto in porto.

Ringrazia il senatore Candiani dell'appoggio che ha dato ai suoi proponimenti.

Procura con qualche rimaneggiamento di capitoli di dare attuazione al desiderio espresso dal senatore Candiani che è anche suo.

Il capitolo 45 è approvato in L. 2,100,000.

Senza discussione si approvano i capitoli 46 a 74.

Candiani, relatore. Al capitolo 75, rileva che la Commissione di finanze non aveva considerato che quattro navi di battaglia invece di sei, perchè le due accennate ieri dal ministro hanno minore velocità per esser messe fra le navi di linea.

Approva il ministro per il proposito di affidare, data l'urgenza, l'allestimento delle navi alla industria privata, ma osserva che noi facciamo all'opposto dell'Inghilterra che alla industria privata affida lo scafo, ed all'allestimento invece provvede nei propri cantieri, ove meglio può esercitare la sorveglianza sui lavori.

Sui propositi del ministro, circa il tonnellaggio delle nuove costruzioni, ammette che con gl'incrociatori di 10 mila tonnellate avremo dei tipi perfetti; ma deve ricordare che nell'Adriatico ora si va costruendo un'intera divisione di navi di 14,500 tonnellate. Evidentemente, se uno dei nostri incrociatori dovesse un giorno imbattersi con una di queste unità, ne avrebbe la peggio. L'oratore desidererebbe un'altra nave del tipo *Vittorio Emanuele.*

Conchiude a questo proposito che per lo stazzamento delle navi è come per i reggimenti dell'esercito, per i quali ferve sempre la questione dei tre o quattro battaglioni per ciò che riguarda la forza in campagna.

MIRABELLO, ministro della marina. Ripete quel che disse ieri, che gli incrociatori in costruzione sono sei.

Il desiderio del relatore, di avere un'altra nave del tipo *Vittorio Emanuele* non riguarda l'oratore, ma egli deve difendere l'opera dei suoi predecessori per questo riguardo, perchè il bilancio non permetteva grandi costruzioni.

Non può dare la costruzione degli scafi all'industria privata, ma si propone di affidarle l'allestimento.

Si dispensa dal rientrare nella questione degli incrociatori che ieri trattò, limitandosi ad accennare che essi sono ottimi sotto tutti gli aspetti e per la loro scarsa pescagione possono entrare in tutti i porti.

Saranno utili per la protezione delle torpediniere. Di più nell'Adriatico potranno utilizzare come base di operazione il porto di Venezia, che non è accessibile alle navi maggiori.

Il capitolo 75 è approvato in L. 25,500,000.

Senza discussione si approvano i capitoli da 76 a 84 ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, ed i quattro articoli del disegno di legge.

Si procede all'esame degli articoli del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni per la marina militare ».

Gli otto articoli sono approvati senza discussione.

Discussione dei seguenti progetti di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 116); « Spese militari per l'esercizio 1905-906 » (N. 143-urgenza).

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato consente, che si discuta contemporaneamente al bilancio della guerra il progetto di spese militari per l'esercizio 1905-906.

FABRIZI, segretario, dà lettura dei due disegni di legge

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale. Dà facoltà di parlare al senatore Pelloux.

PELLOUX LUIGI. Si trova primo inscritto a parlare, perchè non avendo potuto interloquire nell'interpellanza Bava-Beccaris il 9 maggio scorso, come aveva chiesto, era rimasto inteso che avrebbe trattato degli argomenti della interpellanza medesima in occasione della discussione del bilancio della guerra.

Parlerà della nostra condizione militare in genere, e del bilancio della guerra, in modo affatto obbiettivo, lontano da ogni ottimismo, da ogni pessimismo; e senza pretendere in alcun modo di difendere l'opera sua quando sarà il caso di parlarne non pretendendo egli alla infallibilità.

Accenna dapprima alla pregevolissima relazione del senatore Taverna ricca di notizie interessanti e taluna anche abbastanza confortante.

D'accordo col senatore Bava-Beccaris in molte cose altra volta da lui dette, non può però rilevare qualche suo dissenso da taluni apprezzamenti un po' recisi.

A questo proposito dice stranissima la bella trovata modernissima, sovrattutto molto liberale, secondo la quale le persone tecniche e competenti dovrebbero trovarsi tutte d'accordo sempre, in tutte le svariatissime questioni del vastissimo problema militare.

Dice che come al solito quella teoria appartiene ai partiti che pretendono essere i più liberali, e cominciano col voler sopprimere la discussione.

Basta enunciare un concetto simile per condannarlo!

Ritiene che il senatore Bava-Beccaris sia incorso in qualche affermazione, forse un po' troppo severa; e ricorda, fra le altre cose, che ha preso impegno di dimostrare:

che l'aumento della forza dell'esercito, colla conseguente maggiore spesa annua di 11 milioni, deriva più da necessità d'ordine pubblico che da ragioni tecniche;

che le condizioni della difesa alla nostra frontiera orientale non sono nello stato di completo abbandono che si dovrebbe supporre, dopo sentito lo svolgimento della interpellanza del senatore Bava-Beccaris;

finalmente, che, essendosi già spese in *fortificazioni e loro armamento*, 300 e più milioni, non si può dire che si sia spesa solo la quarta parte di ciò che sia stato ritenuto necessario poichè, al contrario, la realtà è ben differente, come dimostrerà.

Dice che del bilancio della guerra non si può trattare con qualche utilità pratica, se non lo si considera in relazione colla potenza finanziaria del paese.

L'Italia non è in condizioni geografiche e politiche tali da poter essere sicura in modo assoluto di difendersi contro tutti i possibili avversari.

Dobbiamo però essere forti quanto più è possibile, nei limiti che la ragione ed il buon senso impongono.

La difesa di un paese qualsiasi non dipende solo dalla forza militare di cui può disporre, ma deve appoggiarsi a buona politica estera, a salde, sicure e fedeli alleanze, a buone condizioni interne, ad una buona preparazione morale del paese, e ad una finanza la più soddisfacente possibile.

Non ritiene buon sistema il comandare di spendere in fretta ed in furia diecine e diecine di milioni, per sistemare la difesa, per la voglia di far presto.

Riconosce che oramai l'aspirazione alla pace universale deve considerarsi come un sogno svanito! Quando si vede il promotore della conferenza dell'Aja, il sognatore del disarmo generale scatenare la più disastrosa guerra che i secoli ricordino, mentre nel suo impero il sangue scorre a torrenti per disordini, per ribellioni, per repressioni mentre l'Europa civile dà il miserando spettacolo di nulla poter fare per il ritorno alla pace, non c'è più da illuderci!

Non si può resistere alla corrente generale che segna non già diminuzioni, ma aumenti di armamenti dappertutto.

Dice che non si può considerare la difesa d'Italia in modo assoluto, ma relativo, ed in concorrenza con molti altri fattori

La sola cosa che gli pare che si potrebbe dire in modo assoluto sarebbe che la nostra potenza navale debba essere doppia di quella dell'Austria-Ungheria, per ben stabilire che aspiriamo a mantenere il dominio dell'Adriatico, la qual cosa potrebbe forse anche giovare a far durare la pace per il noto proverbio, *patti chiari e amicizia lunga*.

Parla delle nostre condizioni militari che ritiene di conoscere abbastanza per le alte cariche occupate per lunghi anni nell'Amministrazione militare, nell'esercito, nel Governo.

Circa la frontiera orientale, ricorda ciò che disse al Senato il 27 giugno 1903, a proposito di quanto fece per la difesa di quel territorio il compianto generale Pianell, nel lungo suo comando di 25 anni.

Dice che nella difesa della frontiera alpina è d'uopo distinguere tra porte e finestre, per chiudere prima le porte che sono ancora aperte, lasciando che alle finestre si pensi dopo; ed intanto, alla loro eventuale difesa si provveda, oltre che con le non poche inferriate già messe a posto, colla difesa mobile.

Rammenta che abbiamo preparati 50,000 alpini per la difesa mobile della frontiera, i quali, nella immaginazione degli italiani, rappresentano là, alle porte d'Italia, un baluardo sul di cui fronte sta scritto: *Non si passa!* Certamente, meglio delle frasi, valgono i cannoni, ma anche il morale conta per qualche cosa.

Riconosce che le artiglierie moderne costano assai più delle antiche; ma con un numero assai minore di esse, si ottengono assai maggiori effetti che in passato. Non si può dire lo stesso delle fortificazioni, le quali costano ora forse meno di prima.

Si compiace di sapere che è in ribasso quella specie di frenesia che si aveva una volta per le corazzature, le batterie blindate, le cupole giranti, che si volevano mettere dappertutto, anche dove assolutamente non c'entravano per nulla.

Domanda al ministro della guerra le sue intenzioni circa la Commissione suprema di difesa, costituita in modo permanente, con decreto Reale del 1899, la quale non si è mai riunita da più di 4 anni. In compenso abbiamo, è vero, molti viaggi di stato maggiore, ma non è lo stesso.

Tratta della forza bilanciata e dell'aumento che si vuole arrecarle, con una maggiore spesa di 11,000,000.

Esamina le cause per le quali si è sollevato tanto chiasso per la forza minima, ridotta ormai troppo minima, e per una durata troppo lunga.

Ricorda che, essendosi fatte molte spese nuove, per le quali non si assegnarono fondi in bilancio, si dovette, per pagarle, ricorrere alla diminuzione della forza presente sotto le armi.

Nello stesso tempo, dopo il 1901, cominciò un periodo di disordine tale, che ebbe per conseguenza l'assorbimento completo dell'esercito per il servizio di pubblica sicurezza.

Ciò diede luogo ad infiniti lamenti nei corpi di truppa ed a critiche esagerate di un sistema così malamente applicato.

Che importava infatti aver qualche migliaio di uomini di più o di meno sotto le armi, quando non si poteva più, in molti luoghi, fare alcuna istruzione?

Ad ogni modo, il concetto di aver sotto le armi lo stesso numero di uomini in luglio ed in dicembre non si potrà mai spiegare dal pubblico che con le esigenze dell'ordine pubblico.

Risponde ad alcune parole pronunziate dal presidente del Consiglio il giorno 11 maggio, e dice che, se moralmente è convinto che l'aumento della forza dovrebbe essere pagato dal Ministero dell'interno, perchè è la conseguenza del servizio di pubblica sicurezza, non è abbastanza ingenuo per farne la proposta formale.

Ha solamente voluto esprimere il concetto che è ingiusto riversare sull'esercito, e sul cosiddetto militarismo, una odiosità la quale proviene dalle serie di disordini avvenuti in questi ultimi anni; di cui i responsabili, che sono i partiti sovversivi, si valgono poi per rinvigorire la loro campagna antimilitarista.

Esamina poi gli effetti dell'anticipazione della chiamata della leva da marzo a mezzo novembre, sotto gli aspetti della mobilitazione, dell'istruzione militare, delle leggi di reclutamento e dell'ordine pubblico, e viene a concludere che ad un leggiero vantaggio d'istruzione, ed anche ad un altro vantaggio per la eventuale mobilitazione in marzo od aprile, abbiamo da contrapporre:

una spesa annua di 11 milioni;

lo stesso pericolo di dover richiamar classi nel periodo di forza minima che non resta abolito e dura ancora tre mesi;

e finalmente un vero ed effettivo aumento del tempo di servizio sotto le armi, di quattro mesi, per tutte le armi a piedi.

Ne consegue che non si può considerare il provvedimento, che come affatto provvisorio, e lo vota solo in questo senso.

Parla della necessità di modificare *subito* la legge di reclutamento, e della eventuale adozione della ferma di due anni, la quale non porterà certamente nè una diminuzione di forza, nè una diminuzione di spesa.

Ad ogni modo, osserva che ora spendiamo 11 milioni per aumentare la forza; che pur troppo questo è diventato indispensabile, e non è nemmeno sufficiente per raggiungere lo scopo; e deplora che una tale somma, la quale rappresenta l'interesse dell'ingente capitale di 275 milioni, non possa essere spesa in modo più proficuo alla difesa terrestre e marittima, ed anche in parte per altri bisogni civili e sociali.

Parla della forza della compagnia di fanteria in pace ed in guerra, e dice che non avrebbe che da ripetere gli argomenti già tante volte svolti, i quali ebbero l'approvazione del Parlamento.

Osserva che non si può considerare come un danno la presenza di molti richiamati nelle compagnie in caso di mobilitazione; essere anzi quello il vero sistema moderno delle formazioni di guerra.

Se così non fosse, la prima cosa che si dovrebbe fare sarebbe di abolire la milizia mobile ed il servizio obbligatorio, perchè gli esempi di alcune potenze non possono imporre a noi ciò che non possiamo fare.

Si parla del Giappone, per darlo a modello. Ebbene, egli crede che la storia della guerra nell'Estremo Oriente dimostrerà che là si sono dovute fare formazioni e creazioni nuove, più di quelle che non se ne siano fatte in tutte le guerre passate.

E, malgrado questo, tutti si battono! Si battono strenuamente, eroicamente, sostenuti dalla religione della patria, dando il più straordinario esempio di possedere tutte le virtù militari, a cominciare da quella del sacrificio.

Ricorda che ha sempre sostenuto che la compagnia di guerra di 250 uomini è troppo forte.

Si compiace che il ministro della guerra abbia espresso anche egli un parere analogo, in un documento indirizzato all'altro ramo del Parlamento.

Combatte qualche affermazione del senatore Bava-Beccaris, a *proposito* della tattica moderna, e dei combattimenti notturni, nei quali, se disgraziatamente si produce un panico, si rimedierà meglio con quadri buoni e numerosi, cioè con compagnie più piccole, e perciò meglio inquadrate.

La base della solidità di un esercito dipende da altri fattori d'ordine morale, senza negare che non sia da trascurare quello del ritorno dei richiamati ai rispettivi corpi del tempo di pace.

Dice impossibile *per noi* trovare un sistema di mobilitazione migliore del sistema misto che abbiamo; è lieto che il ministro della guerra sia dello stesso parere.

Solo col sistema territoriale si potrebbe ottenere che i richiamati ritornino ai loro corpi primitivi. Del resto col nostro sistema attuale si dovrebbe ottenere che una metà circa vi ritornasse.

Esamina le condizioni nostre sotto l'aspetto dell'ambiente interno, della buona preparazione morale del paese o della gioventù, senza la quale non è possibile sperare in un esercito, come i grandi mezzi di distruzione attuale esigono che sia; e deplora che queste condizioni non siano migliori.

Anzichè abolire il tiro a segno, ciò che sarebbe davvero una economia sbagliata, ritiene invece che si debba migliorarlo assai. Ricorda i precedenti, le sue proposte nel 1892, i concetti espressi al riguardo in varie occasioni, sostenendo che esso deve essere una scuola di educazione nazionale.

Ed in collegamento col tiro a segno da migliorarsi, rompe ancora una volta una lancia in favore della tassa militare che non comprende si sia tanto combattuta, ritenendola una tassa veramente di carattere democratico, e più che una *tassa*, un giusto *compenso*.

(L'oratore chiede di sospendere per pochi minuti il suo discorso).

La seduta è sospesa per 10 minuti (ore 16.25).

La seduta è ripresa alle ore 16.35.

PELLOUX LUIGI. Riprende il suo discorso e passa alle spese straordinarie militari in genere, e ne rifà la storia cronologica, a cominciare dal 1880.

Spiega l'origine del famoso miliardo e duecento milioni, ammontare presuntivo del costo di tutto quanto occorreva per sistemare la difesa del paese e non già solo per le fortificazioni e rispettivo armamento, come sembrerebbe da quanto disse il senatore Bava nella sua interpellanza.

Ricorda i successivi disegni di legge presentati al Parlamento dal 1882 al 1889 per spese militari straordinarie, andate gradatamente aumentando sino a raggiungere una cifra enorme di 146 milioni in un solo esercizio; ciò che provocò una vera reazione, pur essendo stato utilissimo per la difesa del paese.

Ricorda la situazione qual era in principio del 1891 quando assunse per la prima vola il Ministero della guerra.

Molte delle cose più urgenti erano state fatte e si contava di andare avanti normalmente per ciò che restava a fare, riportando la quota normale della spesa straordinaria a più modeste proporzioni.

Dice che due argomenti erano allora più discussi: il *nuovo fucile* e la difesa delle *città marittime*.

Spiega come fu felicissimamente risoluta la questione del nuovo fucile, da lui adottato nel 1891, e dichiara che la difesa delle città marittime fu messa da parte, riservandola a tempi migliori anche perchè si riteneva che fosse più compito della forza navale, che non delle fortificazioni, come del resto disse anche ieri l'on. ministro della marina.

Dimostra che dal 1860 al 1889, il Parlamento votò più di 800 milioni di spese militari straordinarie; e che nel 1900 si calcolava che per completare la difesa occorrevano ancora 400 milioni, che si contava di spendere senza oltrepassare il bilancio normale della guerra, anche provvedendo alla trasformazione dell'artiglieria da campagna e da montagna, sulla quale si estende alquanto, rimettendosi d'altra parte a ciò che risulta dai documenti presentati per ultimo al Parlamento dal ministro della guerra.

A quella trasformazione si doveva per il materiale di piccolo calibro, e per quello da montagna far fronte nei limiti del bilancio consolidato per legge nel 1901, e valendosi di parecchi milioni di residui attivi, come pure del prodotto dell'alienazione di terreni e fabbricati militari non più necessari, e della vendita di materiali fuori modello.

Si dice furono lasciati indietro taluni provvedimenti e la frontiera orientale fu meno curata dell'occidentale!

E precisamente così si voleva, sin dal 1882, e le ragioni politiche che così consigliavano, a *rigore* sussistono ancora oggi.

Dimostra che le diminuzioni nelle spese straordinarie del 1891 non portarono alcuna conseguenza dannosa, a tal punto che il 23 novembre 1893, lasciando il Ministero, egli poteva indirizzare al Parlamento una relazione favorevolissima circa le nostre condizioni militari in quel momento; relazione confermata poi pubblicamente dal suo successore.

Parla del periodo 1894-96, in cui gravi nuove riduzioni vi furono nel bilancio della guerra, rimesse poi allo *statu quo ante* quando egli ritornò al Ministero nel 1896, avendone fatta una condizione assoluta per l'accettazione del portafoglio della guerra.

Spiega come, avendo assunto l'*interim* della guerra nel 1900, dovette presentare il disegno di legge per il quinquennio 1900-905, che fu quello che portò poi, dopo che egli non era più ministro, al consolidamento per legge del bilancio della guerra per il sessennio 1901-906.

Perchè si manifesta ora tanta preoccupazione? È dessa giustificata?

Dice che una delle cause fu la sospensione della fabbricazione del nuovo materiale d'artiglieria da campagna; causa che, pur essendo naturalissima, non venne spiegata abbastanza per rispondere all'opinione pubblica, la quale accusava il Governo di sperperare i milioni!

D'altra parte, i provvedimenti militari dell'Austria-Ungheria per terra e per mare sollevarono la questione della frontiera nord-orientale.

D'onde esagerazioni e recriminazioni, e purtroppo non soltanto dai partiti avversi alle istituzioni, e ciò cagionò esagerazioni e sfiducia non giustificate.

Precisamente contro tutto questo, egli intende di protestare col suo discorso.

Intanto sappiamo ora dal Governo che occorrono nuovi sacrifizi. E sta bene: come li hanno spiegati il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra alla Camera dei deputati, egli li accetta, ma solo per l'esercizio in corso.

Parla del bilancio in discussione, facendovi alcune osservazioni per dimostrare che qualche spesa diminuita è più apparente che reale, e forse tali diminuzioni non potranno continuare in avvenire.

Esamina se vi siano possibili economie, o riforme tali da poterne sperare qualche risorsa.

Parla del sistema territoriale, della ferma di due anni, della eventuale abolizione dei distretti, dei cambi di guarnigione, degli stabilimenti d'artiglieria, ed altro; ma deve concludere che poco c'è da stare allegri, perchè le riforme dalle quali si potrebbero trarre i maggiori frutti, sono state rese impossibili dalle condizioni interne d'ordine pubblico alle quali siamo stati condotti.

In quanto a riforme veramente amministrative bisognerebbe cominciare col rifare la legge di contabilità.

Esamina la questione degli operai degli stabilimenti di artiglieria, in relazione alla produzione, ed osserva che è difficile che nel prossimo esercizio essi producano materiali corrispondenti al loro numero.

Accetta perfettamente le spiegazioni circa la sospensione della costruzione del materiale di artiglieria da campo, che per lui non erano necessarie certamente, perchè non ha creduto alla minima delle tante cose dette in proposito. Dice però che, per l'opinione pubblica, sarebbe stato meglio che quelle spiegazioni venissero prima e fossero state fatte conoscere colla maggiore pubblicità.

Arrivando alla conclusione del suo discorso, dice che il nostro esercito è sempre ottimo davvero, se ha potuto resistere vittoriosamente alle dure prove alle quali si è lasciato *esporre* per quattro anni, in conseguenza dell'azione dei partiti sovversivi, allora amici e protettori del Governo.

Ripete ancora oggi il suo grido d'allarme: *badate all'ambiente* in cui vivono i nostri soldati, quando non sono sotto le armi!

Si risvegli lo spirito pubblico, il sentimento del dovere e della disciplina. Si faccia cessare la indegna campagna antimilitarista, troppo a lungo tollerata, e che è la negazione della patria.

Varrà assai più quello, che parecchi milioni dati in aumento al bilancio della guerra.

Raccomanda al ministro della guerra d'insistere presso il presidente del Consiglio per averne l'aiuto contro una propaganda delittuosa. Lo può fare ora, con maggior fiducia di prima, perchè fortunatamente l'indirizzo è cambiato.

Così egli e l'on. Fortis renderanno un grande servizio alle nostre istituzioni, meritandosi la gratitudine dell'esercito e del paese.

Finisce col dire che tutti, conservatori e liberali, hanno lo stesso intento, lo stesso ideale, il quale, secondo le varie tendenze, può manifestarsi in modi diversi, ma è pur sempre l'interesse supremo del bene della patria. (Vive approvazioni).

Presentazione di progetti di legge.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, presenta il progetto di legge:

Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale in Teramo.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:

Costruzione di un edificio in Roma per la sede dell'Amministrazione centrale delle casse di risparmio postali;

Modificazione alla tabella organica del personale di quarta categoria (quadro primo) dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Proroga per la presentazione di provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi.

Ripresa della discussione.

MOSSO. Richiama l'attenzione del Senato sugli effetti della legge del tiro a segno per ciò che riguarda l'educazione fisica della gioventù e l'abilitazione dei soldati alle marce.

Da una pubblicazione statistica di antropometria militare, fatta testè dal Ministero della guerra, risulta che il perimetro toracico è negli studenti più stretto che nei giovani di qualunque altra condizione sociale, e che dove più è sviluppato il tiro a segno ivi è più stretto il torace.

Vi si riscontrano pure i dati relativi alla differenza in peso ed in statura tra i contadini e classi dirigenti, constatati al momento della leva, nel periodo che si passa sotto le armi e quando questo è compiuto.

Dalla statistica degli esentati dal servizio militare, perchè hanno frequentato il tiro a segno, risulta che vi è un enorme numero di esentati per l'alta Italia, che molto minore è nelle provincie meridionali, minimo nelle isole.

Parla dell'*urbanismo*, degenerazione della razza umana, conseguenza inevitabile della vita dei grandi centri; nelle grandi città lo scheletro non si sviluppa bene, i polmoni divengono atrofici, i muscoli non si afforzano.

Il tiro a segno, esentando dal servizio militare, accresce questi danni, perchè esenta appunto in maggior numero i giovani dei grandi centri e quelli delle classi sociali più elevate.

Accennando alle fatiche delle marce militari ed alle difficoltà di resistenza, desume che di circa 24 mila studenti, per il fatto della esenzione conseguente alla frequenza del tiro a segno, solamente una metà si sarebbe assuefatta a quelle fatiche e prenderebbe parte alla guerra. E si pensi, dice l'oratore, che una guerra oggi si può risolvere in poche settimane, in poche battaglie campali.

La legge del tiro a segno è per conseguenza legge di classe, e non i sovversivi solamente possono pensare che, quando i contadini vanno a versare il loro sangue, gli studenti stanno ancora per alcuni mesi nelle caserme ad esercitarsi alle armi.

L'oratore dimostra che molte leggi sono in Italia per favorire gli studenti, e tra questi, quelli che meno lo meritano: i poltroni e gli scarsi d'ingegno. A questi infatti si fa una speciale concessione di favore quando cadono nella leva e non hanno gli studi secondari. E ciò per favorirli ancora col rinvio della chiamata alle armi a 26 anni.

Non ultima ragione questa della preferenza che si dà alla carriera degli studi e del danno che soffre il paese dallo scarso avviamento ad arti e mestieri, ad industrie dove si vuole lavoro di braccia, e maggiore attività, ma donde la nazione trarrebbe maggiore ricchezza.

Troppi vantaggi, esclama l'oratore, furono concessi agli studenti, anche quello del ritardo del servizio militare a 26 anni che è un danno a coloro stessi che se ne giovano, perchè a 26 anni non si è più al caso di fortificarsi con gli esercizi militari.

La legge del tiro a segno non è democratica, non ha intenti nè civili, nè sociali ed è notevole che l'istituzione oggi è caldeggiata da quelli appunto che osteggiano le vigenti istituzioni e discutono l'esercito.

La legge del tiro a segno non ebbe l'applicazione che era nella mente del legislatore, e bisogna pensare alla necessaria riforma.

Egli propone perciò un ordine del giorno col quale essenzialmente raccomanda che insieme col tiro a segno, e forse più ancora che a questo, si dia largo campo alle esercitazioni di marce, alle prove della corsa e del salto.

Forse allora, poichè la legge del tiro a segno pare fatta per gli scansa fatiche, non saranno più in così gran numero gli iscritti e potrebbe anche darsi che il tiro a segno decadesse.

Non monta; pensando a quello che la rapidità nelle marce vale nelle campagne di guerra, si deve cercare a tutti i costi di raggiungere questo effetto.

Nell'esercito come nella marina, scopo supremo è la velocità, e tutte le guerre hanno dimostrato i vantaggi che ebbero sempre quelli che meglio e più rapidamente marciavano.

L'oratore confronta l'esercito francese con l'esercito germanico nella guerra del 1870-71, ed accenna ad alcuni episodi che provano quanto delle rapidità e della resistenza alla marcia si giovarono i tedeschi, quale sfacelo fu per la Francia l'allenamento mancato, la nessuna attitudine a marciare.

Questi sono gli esempi che noi dobbiamo imitare, questi sono i principî che noi dobbiamo inculcare ai nostri giovani, questi gl'insegnamenti da diffondere nelle nostre scuole, se vogliamo che la patria nostra sia rispettata e forte. (Vive approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

BAVÀ-BECCARIS. Riferendosi alla sua interpellanza del 9 maggio scorso, si proponeva di ringraziare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra di aver presentato il progetto di legge di crediti per l'esercito.

Il presidente del Consiglio disse allora che alle cose dette dall'oratore si sarebbe risposto dal Governo in sede di discussione di bilancio.

Dichiara di essere abbastanza pago dei provvedimenti proposti, sia per l'aumento della forza bilanciata, argomento precipuo della sua interpellanza, sia per le fortificazioni.

Dopo le cose dette dal senatore Mosso, tralascia di parlare del tiro a segno.

Sulla preparazione morale del paese al servizio militare, che si può ottenere col buon indirizzo della scuola, gli sembra che il ministro della pubblica istruzione abbia manifestato le sue idee, esprimendo il concetto che l'evoluzione vuole si sostituisca una morale civile a quella religiosa e dichiarando che intende essere severo contro i maestri che pervertono politicamente la gioventù.

Prende atto di questa dichiarazione.

Quanto all'affermazione relativa alla sostituzione della morale civile alla religione, osserva che i migliori soldati sono quelli che appartengono a nazioni credenti.

Quindi, sotto i riguardi militari, egli crede dannoso l'indirizzo ateo della scuola.

Esamina poi una questione che riguarda l'arma d'artiglieria, quella dell'avanzamento, e dice che nessun maggiore generale di questa arma, può raggiungere il grado di tenente generale perchè vi arriverà quando starà per toccare il limite di età.

Invita il ministro a provvedere. Egli crede che qualche cosa potrebbe farsi in base all'art. 9 della legge di avanzamento.

Rileva l'importanza dell'arma d'artiglieria che merita tutta l'attenzione del ministro.

Rivolgendosi poi al senatore Pelloux, lo ringrazia delle cortesi parole che gli ha rivolte, e dice che in sostanza non vi è dissenso tra le loro idee, inteso, come sono, al bene dell'esercito e della patria.

Nota poi che il senatore Pelloux, ispirandosi ad idee politiche e militari insieme, ha qualche concetto diverso da ciò che pensa l'oratore intorno alla forza della compagnia. Egli crede che la compagnia nel nostro esercito debba essere più forte in tempo di pace, inquadrandovi in tempo di guerra un numero non soverchio di richiamati.

Dice poi che a suo avviso, quantunque confidi nella forza mobile, al pari del senatore Pelloux, è urgente fortificare la frontiera orientale.

Sottopone queste considerazioni al ministro e ne attende la risposta.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì, 28 giugno 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente LACAVA.

La seduta comincia alle ore 10.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla tariffa doganale ».

CHIMIRRI, relatore, chiede che si approvi immediatamente, perchè ha carattere di catenaccio, la parte che concerne le automobili, le carrube e il glucosio e che si sospenda quella che concerne il dazio sulle farine, perchè su di essa la Commissione si riserva di riferire nuovamente.

CARCANO, ministro del tesoro, acconsente.

(Si approva il disegno di legge, meno la voce 288 *a*) della tabella).

Approvazione in terza lettura dei provvedimenti a favore dei mutuatari dei Crediti fondiari della cessata Banca nazionale e del Banco di Sicilia.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione in terza lettura dei provvedimenti a favore dei mutuatari del Credito fondiario del Banco di Napoli.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Pensioni al personale operaio delle RR. saline ».

CHIMIRRI, approvando il concetto del disegno di legge e il modo col quale fu attuato, raccomanda alla Camera di dare al disegno di legge medesimo la sua approvazione.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge per ricostruzione della casa demaniale in Teraphia ad uso della R. Ambasciata di Costantinopoli.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.
(È approvato).

Approvazione del disegno di legge per la costruzione di edifici a Cettigne ed a Sofia per uso di quelle RR. rappresentanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.
(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti sul dazio di consumo.

BERTOLINI, ricorda come un anno fa abbia sollevata nella Camera la discussione sul dazio consumo e invitato il Governo a riformare gli ordinamenti.

Dimostra che il concetto allora espresso dall'on. Luzzatti, di destinare la maggior parte del reddito dello Stato del dazio consumo a favorire l'abbattimento delle cinte, condurrebbe a far ingiustamente pagare dai contribuenti rurali le spese dell'alleviamento del contributo di quelli urbani.

Lamenta che l'impegno del Governo, di presentare una larga riforma, sia rimasto inadempiuto e che nella ristrettezza del tempo la Camera sia costretta ad approvare il disegno di legge a scartamento ridotto pel consolidamento dei canoni governativi. Rileva la contraddizione del ministro che preannuncia la prossima presentazione di radicali riforme e frattanto propone di consolidare per dieci anni i canoni e ne dimostra i probabili inconvenienti per i Comuni.

Chiarisce come nel 1895 il consolidamento dei canoni fosse un atto necessario di una politica fiscale, che doveva salvare e salvò il credito dello Stato.

Oggi invece solo l'autonomia governativa fa che si rinnovi l'iniquo ordinamento dei canoni. L'oratore dimostra quanto straordinaria ne sia la sperequazione fra Comune e Comune e dimostra come il progetto apporti rimedi affatto inadeguati a sì anormale condizione di cose.

L'ingiustizia dei canoni è ora aggravata da quella dei concorsi concessi per l'abolizione del dazio sui farinacei.

Rileva nella relazione Ministeriale una accondiscendenza a quella parte della pubblica opinione che inconscia delle asperrime difficoltà, aspira all'abolizione del dazio consumo.

Pur dovendo rinviare ad altra occasione un largo esame della questione indica all'attenzione della Camera alcune considerazioni:

Parecchie accuse al nostro dazio consumo perdettero importanza per riforme già fatte, di altre la critica recente dimostrò l'eccesso, ad altre può rimediarsi direttamente ovvero indirettamente congegnando altre imposte in modo da offrire le integrazioni e i compensi richiesti dalla giustizia tributaria.

Accenna ai vantaggi indiscutibili del dazio consumo in confronto di un inasprimento d'imposte dirette. (Approvazioni).

L'oratore chiede se, ammesso che s'introducano le riforme ragionevoli, considerate le condizioni del nostro paese e particolarmente l'eccessiva aliquota delle altre imposte, la necessità di accrescere l'entrata delle Amministrazioni locali, sia oggi possibile l'abolizione del dazio consumo. (Bene). Se non le è, è assurdo il concetto di una abolizione graduale che diminuendo l'introito lascierebbe invariata la spesa di esazione e non bisogna nemmeno esagerare progettando di abbattere anche le cinte di quei grandi centri urbani a cui così facendo si toglierebbero i mezzi necessari al rigoglio della loro vita municipale.

L'oratore augura che gli sforzi comuni del Governo, del Parlamento, della pubblica opinione, intendano ad una riforma tecnica degli ordinamenti del dazio, in armonia con le moderne esigenze dei traffici e dei consumi, e insieme alla piena localizzazione dell'imposta daziaria, assidendola su basi di giustizia distributiva. Soltanto l'uguaglianza delle condizioni fatte alle Amministrazioni locali, può costituire il fondamento necessario della loro ragionevole autonomia e della loro correlativa responsabilità. (Vive approvazioni — Congratilazioni).

MEARDI dichiara di consentire in gran parte nelle considerazioni ora svolte dall'on. Bertolini, ma di non credere che sia questo il momento di discutere a fondo la questione del dazio consumo. Esaminerà invece il disegno di legge nelle sue particolari disposizioni e domanda al ministro di spiegare se e come saranno applicati per tutti i comuni gli articoli 15 e 26 della legge 23 gennaio 1903.

GUERCI fa rilevare al ministro la notevole diversità di trattamento daziario che si verifica fra Comuni anche contermini, e domanda se a questo stato di cose il Governo intenda riparare con questo disegno o con quello definitivo.

POZZATO nota che, malgrado le promesse ripetute, il regime daziario comunale vigente sarà, con questo disegno di legge, consolidato per un decennio, e nota altresì che dal regime attuale hanno più sensibile danno i piccoli Comuni.

JATTA lamenta che non siano state presentate proposte di riforme del dazio consumo che avessero potuto esercitare un sensibile beneficio alla economia nazionale, come sarebbe stato l'abolizione del dazio sul vino reclamata dai produttori.

Desidera poi di avere schiarimenti dal ministro circa gli aiuti che egli voglia portare alla condizione di quei Comuni che per effetto degli ultimi provvedimenti hanno le loro finanze dissestate.

FERRI GIACOMO nota come l'attuale ordinamento del dazio consumo riesca sommamente oppressivo per le classi proletarie, che a differenza di altre classi sociali non hanno modo di sottrarsi alla gravezza del tributo.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle disposizioni dell'art. 18 e sulla convenienza di eliminare gli abusi delle coalizioni dei commercianti a danno dei consumatori.

SCHANZER, relatore, nota come dopo lo stralcio della seconda parte del disegno di legge, le principali questioni si limitano al consolidamento del canone ed alla misura della compartecipazione dello Stato.

Conviene con l'on. Bertolini intorno al carattere essenzialmente comunale del dazio consumo, ma nota che il momento non è favorevole perchè la finanza dello Stato possa fare il sacrificio di molti milioni. La più opportuna soluzione è dunque quella dello *statu quo* del consolidamento.

Esclude, rispondendo agli onorevoli Bertolini e Ferri, che per effetto del consolidamento si vengano durante il decennio a rendere impossibili tutte quelle riforme che fossero reclamate da urgenti ragioni di giustizia.

È d'avviso che il Governo debba presto presentare al Parlamento una riforma completa di tutti i tributi locali, in quella occasione si potrà trattare intiera anche la questione del dazio consumo.

Espone poi le ragioni per le quali la Commissione ha creduto di dover proporre lo stralcio di quella parte del disegno di legge che riguarda le tariffe e le cinte daziarie. Conviene anch'egli con l'on. Bertolini che per le popolazioni rurali del Mezzogiorno le cinte rappresentino una grande vessazione.

Ma non può convenire con l'on. Bertolini nel suo modo di apprezzare il dazio consumo parendogli che coll'andare dei tempi si possa per le finanze locali trovare un altro centro di gravità che presenti minori inconvenienti.

Crede che i dazi di consumo si debbano condannare da un punto di vista sociale ed economico, pur riconoscendo che rimarranno ancora per molto tempo una necessità della finanza, alla quale si debbono però apportare tutti i temperamenti che la giustizia consiglia.

Circa la perequazione fra i diversi Comuni espone le difficoltà che si oppongono ad attuarla, e rileva i vantaggi che a questo riguardo apporta il disegno di legge. Accenna poi alle disposizioni dirette a migliorare le condizioni del personale daziario, segnalando le difficoltà che si oppongono ad una completa loro sistemazione.

Dà quindi ragione di un ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a comprendere nei nuovi provvedimenti nel dazio consumo proposte relative agli impiegati ed agenti daziari in servizio degli appaltatori ».

Riferisce infine su alcune petizioni relative a questo disegno di legge.

Conclude augurandosi che, prima ancora che si chiuda questo periodo di consolidamento, intervenga una legge che riduca il dazio di consumo alla sua natura di tributo meramente locale e lo renda meno gravoso per le classi disagiate. (Vive approvazioni).

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, dopo aver ringraziato l'onorevole relatore, espone i fini limitati e modesti della legge presente, assicurando che più ampie e radicali proposte saranno presentate alla ripresa dei lavori.

Prega quindi gli onorevoli Guerci e Meardi di appagarsi per ora dei presenti provvedimenti.

All'on. Bertolini osserva che circostanze indipendenti dalla volontà del Governo resero necessario di fare questo stralcio da un più largo e più completo disegno e ciò anche per omaggio al Parlamento.

A lui e all'on. Pozzato osserva ancora che il consolidamento è condizione necessaria per la preparazione delle ulteriori riforme. Dimostra poi come con questo disegno si contemperino le esigenze della giustizia distributiva e delle equità tributarie con le ineluttabili esigenze dei bilanci comunali.

Agli onorevoli Jatta, Giacomo Ferri e Pozzato fa poi considerare come questa legge in complesso rappresenti un miglioramento notevole di fronte a quello del 1894, anche perchè agevola e prepara l'abbattimento delle cinte daziarie. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno della Commissione, assicurando che ne terrà il massimo conto. E prega la Camera di approvare la legge. (Vive approvazioni).

SCHANZER, relatore, prende atto delle dichiarazioni del Governo e insiste nell'ordine del giorno.

VICINI, sull'art. 1°, ritiene che con questo consolidamento non rimarranno impregiudicate le esenzioni o le franchigie, concesse negli articoli rinviati nel disegno di legge a favore di certe industrie.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, conferma questo concetto.

FERRARINI raccomanda al ministro che nel progetto definitivo si provvederà ai Comuni in danno dei quali si abbia a verificare un'ingiusta sperequazione.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, dichiara che anche il disegno di legge sarà informato ad un generale concetto di perequazione.

CORNAGGIA, sull'art. 2, crede che si dovrà tener conto per la determinazione del reddito triennale, della tariffa comunale effettiva attuale, tenuto cioè conto degli sgravi eventualmente introdotti da alcune Amministrazioni comunali, come da quella di Milano.

FULCI LUDOVICO chiede qual sia la condizione fatta ai Comuni che hanno frazioni aperte, come ad esempio al comune di Messina, da questo articolo secondo.

JATTA insiste, a proposito di questo articolo, nelle osservazioni fatte nel suo precedente disegno.

SCHANZER, relatore, dà chiarimenti e assicurazioni ai vari oratori.

SOLIMBERGO, sull'articolo 1°, raccomanda che si tenga il debito conto anche del personale alla dipendenza degli appaltatori.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, si riferisce alle dichiarazioni fatte a proposito dell'ordine del giorno della Commissione.

FERRI GIACOMO, sull'art. 17, vuole che in caso di disaccordo fra la maggioranza degli esercenti assuntori, delle gestioni daziarie ed i singoli esercenti, si pronunci la Giunta comunale e in sede di ricorso, il prefetto.

SCHANZER, relatore, osserva che rimane salvo ai dissidenti il diritto di pagare il dazio a tariffa.

CORNAGGIA, trova degne di considerazione le osservazioni dell'on. Giacomo Ferri.

SCHANZER, relatore, insiste nella sua proposta.

MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze, prega la Camera di accettare l'articolo come è proposto dalla Commissione, riservando al regolamento le modalità e le guarentigie.

(Sono approvati tutti gli articoli).

Approvazione del disegno di legge: Modificazione alla tabella del personale di quarta categoria del Ministero delle poste e telegrafi.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato senza discussione).

Approvazione del disegno di legge: Costruzione di un edificio in Roma per la sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

La seduta termina alle ore 12.35.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA

La seduta comincia alle ore 14.30.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli De Asarta e Carugati.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde al deputato Sanarelli che interroga i ministri dell'interno e delle finanze « per sapere se è a loro conoscenza che il sindaco di Santa Maria Tiberina si è permesso di ritirare a 71 famiglie coloniche di pellagrosi i libretti pel sale già rilasciati loro dalla competente Intendenza di finanza, e se intendano di provvedere per quel caso e di impedire i casi consimili col riformare l'art. 47 del vigente regolamento, 5 novembre 1903, togliendo l'obbligo del visto del sindaco sul certificato medico per ritirare i libretti del sale ». Risponde in pari tempo ad analoga interruzione dell'on. Landucci.

Siccome le famiglie cui erano stati rilasciati i libretti non erano inscritte negli elenchi dei poveri, a norma dell'art. 11 della legge 21 luglio 1902 e dell'art. 31 del regolamento 5 novembre 1903, furono legittimamente ritirati; ma il Ministero delle finanze studierà quali modificazioni sia opportuno introdurre nel regolamento.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, non ha nulla da aggiungere.

SANARELLI, osserva che i pellagrosi cui furono ritirati i libretti sono veramente poveri, sebbene paghino una misera imposta

e raccomanda all'onorevole sottosegretario di Stato d'impedire alle autorità comunali qualsiasi ingerenza in questa materia.

LANDUCCI, assicura che il sindaco, benemerito per la cura della pellagra, ha dovuto ritirare i libretti per ordine dell'intendente.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde alla interrogazione del deputato Cottafavi ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « sulla convenienza di provvedimenti che migliorino e tutelino le condizioni edilizie di Roma capitale ».

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione del deputato Santini.

Nella seduta del 15 giugno 1905 l'on. Cottafavi, in occasione del bilancio dei lavori pubblici, si doleva di una quantità di sconci edilizi (così li chiamava) in Roma, e chiedeva l'intervento del Governo.

Rispose nella seduta del 16 giugno 1904 l'on. ministro Tedesco, avvertendo come l'edilizia di Roma sia regolata dall'autorità comunale in apposito regolamento edile, ed a mezzo di speciale Commissione edilizia; il Governo approvò il regolamento edilizio dal lato della località e non ha altre facoltà, valendo l'autonomia comunale, salvo l'intervento della autorità tutoria, a provvedere anche alle esigenze della edilizia e dell'ornato. Il ministro dei lavori pubblici non può e non deve prendervi ingerenza.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si riferisce a quello che ebbe a rispondere il suo collega dei lavori pubblici.

SANTINI concorda perfettamente nel concetto espresso dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e presentò la sua interrogazione in seguito a quelle dell'on. Cottafavi; la quale lasciava intravvedere che il suo collega intendesse sopprimere ogni autonomia dell'autorità comunale di Roma.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ai deputati Nelli, Turbiglio e Niccolini i quali interrogano i ministri dell'interno e delle finanze « per conoscere quali urgenti provvedimenti sia loro intendimento di adottare per mitigare le dolorose conseguenze e i gravissimi danni verificatisi nelle provincie Emiliane pel terribile ciclone del 23 corrente ».

Risponde in pari tempo ad interrogazioni dei deputati Pozzato e Badaloni, Albicini, Comandini e Gaudenzi, Comandini e Costa, Gucci-Boschi e Cocco-Ortu, per somiglianti disastri verificatisi nelle provincie di Rovigo, nelle Romagne e in Sardegna.

Furono mandati ispettori che accerteranno i danni, e il Governo farà quanto sarà in suo potere per attenuarli.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, si è già sospesa la riscossione delle imposte e saranno prese altre disposizioni corrispondenti a quelle per le alluvioni del Veneto se e dove i danni risulteranno di uguale gravità. (Bene).

NELLI, ringrazia raccomandando chè si provveda anche per la sospensione delle sovrimposte ó si eseguiscano senza indugio lavori pubblici per dar lavoro ai disoccupati, i proprietari essendo rimasti assolutamente privi di mezzi.

POZZATO, ritiene che i danni enormi onde furono colpite alcune provincie saranno impari i soccorsi ordinari e che converrà fornire lavoro ai contadini e anticipare somme a mite interesse ad affittuari e proprietari.

ALBICINI, ringrazia il Governo sperando che il Parlamento e il Governo si accorderanno nel riconoscere l'eccezionalità dei disastri. (Bene).

GAUDENZI, anche a nome degli onorevoli Costa ed Enrico Ferri, si associa alle richieste dell'on. Pozzato, confidando che il Governo saprà corrispondere alle legittime aspettative delle popolazioni danneggiate.

GUCCI-BOSCHI, richiama l'attenzione del Governo specialmente sulla disoccupazione che assume proporzioni allarmanti.

COCCO-ORTU, non crede opportuna la sede per discutere i mezzi occorrenti a porre riparo al grave disastro che ha colpito i comuni di Escolca e Gorgei e confida nel sentimento di solidarietà nazionale di cui Governo e Camera sono animati. (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

MARAINI CLEMENTE, presenta la relazione sul disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di L. 30,500 per l'acquisto di terreni in provincia di Salerno per la coltivazione del tabacco ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge la proposta della Giunta, di convalidare la elezione del Collegio di Avellino nella persona dell'on. Achille Vetroni, trasmettendo gli atti all'autorità giudiziaria.

(La Camera approva).

Approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Giuramento.

AUTERI-BERETTA, giura.

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge.

PAVIA, segretario, fa la chiama per la votazione di cinque disegni di legge.

PRESIDENTE, si lasceranno aperte le urne.

Presentazione di un disegno di legge.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge: Autorizzazione al pagamento delle somme liquidate a favore della Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, e ne chiede l'urgenza.

Si riprende la discussione dei provvedimenti per le ferrovie complementari.

LUCCHINI LUIGI. Accennando alle vicende delle ferrovie complementari, lamenta la mutabilità dei criteri e dei sistemi, ora preferendo quello della costruzione di Stato e ora quello dell'industria privata.

La Commissione reale Giusso conchiuse proponendo la costruzione diretta di cinque linee, il differimento di altre due, l'abbandono di una, la Cento-San Pietro in Casale, e la concessione delle altre all'industria privata, con un piano finanziario che vi avrebbe provveduto senza mai eccedere l'attuale stanziamento di 17 milioni nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici. Il progetto Balenzano divenuto legge 4 dicembre 1902, accolse quasi tutte le proposte della Commissione, fissando però che tutte le complementari si dovessero affidare all'industria privata, impegnandosi però il Governo a presentare entro due anni proposte concrete per provvedere alle linee che non fossero state costruite.

E infatti solo quattro di esse poterono arrivare in porto, mentre ad altre due, la Napoli-Roma e la Vievola-Ventimiglia, si provvide con leggi specialissime. La Poggio Rusco-Verona non ebbe fortuna, e non già perchè mancassero domande di concessione, che ben due e molto serie vennero presentate, ma perchè il Comitato superiore delle strade ferrate, a istruttoria quasi compiuta, sentenziava che tale linea, di carattere internazionale, di primaria importanza, dovesse costruirsi dallo Stato. E fu giusto, tanto più che l'altro tronco della linea Bologna-Poggio-Rusco, già costrutto, è proprietà dello Stato. E il Governo fermò la pratica e chiuse l'istruttoria.

Or non è dunque legittima l'esigenza che si provveda senz'altro indugio all'esecuzione della linea, che altrimenti sarebbe già a buon punto, per opera dell'industria privata?

Passa quindi in rassegna le disposizioni del progetto Tedesco, che vi provvedeva e quello emendato dalla Commissione, d'accordo coi nuovi ministri, che vi aggiunsero altre linee, di che si compiace, per gli antichi vincoli di solidarietà riguardo a tutte le complementari. Ma domanda schiarimenti ed assicurazioni per rendere veramente seria e pratica la nuova legge, che, da una parte, fissa il necessario fabbisogno di 103 milioni, ma, dall'altra parte, stanzia per il primo triennio somme assolutamente insufficienti per iniziare le varie linee.

Spera quindi che sarà tenuto fermo il primo capoverso dell'articolo 7, che autorizza il Governo a valersi, oltre il triennio delle somme corrispondenti alle sovvenzioni fissate dalla legge del 1902, o che almeno si adotterà una disposizione che consenta di dar mano a qualche parte notevole della linea, come sarebbe il ponte sul Po per la Poggio Rusco-Verona, senza di che sarebbe vano discorrere d'iniziarne la costruzione.

È altresì necessario chiarir bene la portata della disposizione che fissa lo stanziamento di 108 milioni come fabbisogno per i quattro gruppi di linee preveduti nella legge e togliere ogni incertezza sul vigore tuttora esistente della legge 1902, che eventualmente deve poter sempre ricevere attuazione.

Importa soprattutto che il progetto sia così emendato e migliorato da assicurare veramente la piena e pratica soluzione dell'annoso problema ed il conseguimento degli scopi che si propone. (Approvazioni — Congratulazioni).

FILI-ASTOLFONE, ricorda di avere in numerose occasioni deplorato l'ingiusto trattamento fatto dal 1879 in poi ai danni delle ferrovie complementari della Sicilia, linee delle quali parecchie leggi riconobbero il diritto e decretarono la costruzione e che sono anche oggi un desiderio insoddisfatto.

Lamenta che il Governo ed il Parlamento a proposito delle complementari abbiano sempre illuso, con promesse non mantenute, le popolazioni della Sicilia, per arrivare all'attuale disegno di legge troppo preciso nei provvedimenti e troppo scarso negli stanziamenti.

Accennando alla dichiarazione di ieri del presidente del Consiglio, domanda che ragione ci sia di discutere questo disegno di legge (Approvazioni — Commenti) e spera che il Parlamento non vorrà sanzionare una ulteriore ingiustizia che, essendo una violazione di legge, autorizzerebbe la ribellione. (Vivi commenti — Approvazioni).

Presentazione di relazioni.

SAPORITO presenta le relazioni sui rendiconti generali consuntivi per l'anno 1901-902 e 1902-903.

COTTAFAVI presenta la relazione sul disegno di legge: Stanziamento di un fondo straordinario di L. 304,000 pel Museo nazionale di Napoli.

CALLAINI presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la conservazione del catasto urbano e di quelli antichi dei terreni.

FAELLI presenta la relazione sul disegno di legge per la Biblioteca palatina di Parma.

Giuramento.

LUCIFERO ALFREDO, giura.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari (in liquidazione) della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia.

Favorevoli 216
Contrari 28

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore dei mutuari del credito fondiario del Banco di Napoli e sistemazione dei rapporti del credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli.

Favorevoli 218
Contrari 26

(La Camera approva).

Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) e a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle RR. rappresentanze.

Favorevoli 207
Contrari 37

(La Camera approva).

Ricostruzione della casa demaniale in Therapia ad uso della R. Ambasciata in Costantinopoli.

Favorevoli 207
Contrari 37

(La Camera approva).

Esercizio provvisorio.

Favorevoli 215
Contrari 29

(La Camera approva).

Hanno presero parte alla votazione:

Abignente — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Albicini — Angiolini — Arigò — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Beretta.

Badaloni — Barnabei — Basetti — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Borsarelli — Bottacchi — Buccelli.

Cabrini — Callaini — Calleri — Camera — Campi Emilio — Canetta — Canevari — Cao-Pinna — Carcano — Carugati — Cascino — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colosimo — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa — Cottafavi — Credaro — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Gennaro Emilio — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano Ferrero — Di Saluzzo — Di Scalea — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fede — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Francica-Nava — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Gallino Natale — Gallo — Gattoni — Gattorno — Giardina — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giunti — Goglio — Graffagni — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Marghieri — Marsengo-Bastia — Masi — Masselli — Matteucci — Meardi — Melli — Merci — Mezzanotte — Mira — Monti Gustavo.

Negri De Salvi — Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellerano — Pennati — Perera — Petroni — Pilacci — Pini — Pipitone — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pugliese.

Quistini.

Raggio — Raineri — Rebaudengo — Reggio — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzone — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santoliquido — Scagliono — Scellingo — Schanzer — Sesia — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turco.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Barzilai.

Cappelli — Cirmeni.

De Asarta — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — De Luca Paolo Anania.

Gaetani di Laurenzana.

Lucchini Angelo.

Mariotti — Mendaia.

Piccinelli — Pinchia.

Resta-Pallavicino — Ronchetti — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Sormani.

Sono ammalati:

Botteri.

Chiapusso.

Galli — Giolitti.

Larizza — Leali.

Massimini.

Rizzetti — Rizzo Valentino.

Sorani.

Assente per ufficio pubblico:

Morpurgo.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto di cinque disegni di legge approvati in seduta antimeridiana.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, si lascieranno aperte le urne.

Seguito della discussione della legge sulle ferrovie complementari.

DANEO EDOARDO. La dichiarazione insolita del presidente del Consiglio non può togliere ai deputati il diritto nè menomare il dovere di farsi eco di legittimi interessi delle varie regioni, nè tanto meno il dovere del Governo di accogliere proposte o di farne egli stesso quando la discussione ne dimostri la giustizia e la necessità. Parla in nome di gran parte della Deputazione piemontese e della Liguria occidentale; ma la sua dichiarazione può interessare egualmente molte Provincie e specialmente quelle dell'italia superiore.

Se il disegno si limitasse a provvedere alle linee complementari, finora non eseguite, si voterebbe senza difficoltà. Ma esso include delle affermazioni come quelle dell'allegato n. 2 e delle disposizioni come quelle dell'art. 13 per concorsi maggiori a linee nuove che obbligano lui ed i colleghi ad una franca dichiarazione. Le popolazioni non possono ammettere che si passino sotto silenzio e senza affidamento grandi interessi come quelli di nuovi valichi a Spezia, e degli sbocchi da e verso i grandi porti dove pulsa la vita e sorride l'avvenire dell'economia nazionale.

Enumera le varie linee desiderate: dimostra che tutte hanno un costo maggiore di L. 600,000 per chilometro e possono dare in media un reddito lordo di L. 40,000 per chilometro netto di 20 mila, che rende sempre necessario un sussidio della metà della spesa.

Dichiara che egli ed i suoi amici voteranno anche per sentimento il sussidio a line non redditizie, destinate a far giustizia ai derelitti, ma hanno dovere e ragione di chiedere che l'art. 13 dia un affidamento non solo alle minime, ma alle grandi linee che interessi cospicui reclamano. E vogliono che l'affidamento sia ad un tempo limitazione e difesa dell'erario. Se non c'è in vista sicurezza di gran traffico, nessuno si acconcerà a spendere le 300 o 400 mila lire per chilometro non coperte da sussidio.

In nome della concordia dei sentimenti e degli interessi legittimi di tutte le regioni chiedono al Governo dichiarazioni esplicite, benevole, tranquillanti. Ad esse egli ed i suoi colleghi informeranno la loro condotta (Vive approvazioni).

DAL VERME si associa a quanto ha detto l'on. Daneo e vorrebbe anche egli avere dal ministro dei lavori pubblici schiarimenti intorno a quelle linee che rivestono un carattere ed una importanza nazionale e per quelle che è opportuno aumentare notevolmente la sovvenzione (Bene).

PELLERANO nota che tutta l'opposizione che si fa al disegno di legge non avrebbe avuto ragione di essere qualora fosse venuto in discussione il progetto ministeriale invece del progetto della Commissione, che ha portato radicali modificazioni, ed ha trascurato linee importantissime che erano nella legge del 1879 (Commenti).

Vuole la completa esecuzione dell'art. 7 della legge 4 dicembre 1902. Dà poi ragione del seguente emendamento all'art. 6:

Sostituire: Il Governo provvederà mediante appalti a misura od a prezzo fatto, alla costruzione in un decennio:

a) del tronco da Spilimbergo a Genova;

b) del tronco da Poggio Rusco a Verona;

c) delle ferrovie Pietrafitta-Rogliano, Lagonegro-Castrovillari-Spezzano-Albanese, a sezione ridotta e Cosenza-Paola a sezione normale;

d) delle ferrovie complementari a sezione ridotta della Sicilia, comprese le diramazioni Bivio-Filaga-Prizzi-Palazzo-Asriano e Belia-Aidone;

e) della ferrovia Aulla-Bagni di Lucca;

f) della ferrovia Urbino-Sant'Arcangelo;

g) della firrovia Fano-Santa Barbara.

Lamenta che l'Italia centrale non sia dotata, in confronto delle altre regioni, di un numero sufficiente di ferrovie. Accenna in particolar modo alla grande importanza strategica della ferrovia Aulla-Lucca e cita in proposito l'opinione di illustri generali.

Deplora che mentre la linea Aulla-Lucca era una delle più importanti comprese nella legge sulle complementari del 1879, ora non sia compresa affatto nella presente legge.

Nè vale il dire che questa linea è compresa fra quelle che possono essere oggetto di concessioni, perchè l'esperienza dimostra come siffatta disposizione sia destinata a rimanere illusoria.

È disposto a ritirare il suo emendamento quando il Ministero ritorni al disegno governativo, che se è lungi dal corrispondere alle aspirazioni della regione, che l'oratore rappresenta, almeno non la sacrifica, così crudelmente come il disegno Ministeriale. (Approvazioni).

TURCO, rispettando i diritti delle altre linee, non può non affermare quelli delle linee che questa legge contempla.

Ora è vano progettare costruzioni di ferrovie senza provvedere ai mezzi finanziari occorrenti.

In tal modo si illudono le legittime aspettative, i sacrosanti diritti delle più diseredate fra le regioni d'Italia.

Per quel che riguarda la provincia di Cosenza, è ormai dimostrato che non è possibile lasciarne la costruzione all'industria privata.

Ora è giunto il tempo di mantenere le promesse. Epperò in unione coll'on. Giunti, propone che sia data al Governo la facoltà di costruire a scartamento normale il tronco fra la stazione di Spezzano-Castrovillari e l'abitato di Castrovillari.

Spera che Governo e Commissione vorranno far buon viso a questa modesta proposta. (Benissimo).

MATTEUCCI dà ragione del seguente emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Pellerano, Artom, Montauti, De Nobili, Celli, Battelli, Cottafavi, Cimati, Ferrarini, Vicini e Valeri:

« La Camera invita l'onorevole ministro dei lavori pubblici alla piena e completa esecuzione dell'art. 7, paragrafo ultimo, della legge 4 dicembre 1902 sulle ferrovie complementari ».

Dà poi ragione anche a nome dell'on. Albicini del seguente emendamento aggiuntivo all'articolo sesto:

« Provvederà pure all'esecuzione nel modo di cui sopra, qualora non vengano al 30 giugno 1903 concesse a Società private, delle seguenti ferrovie:

e) Bagni di Luca-Aulla
f) Urbino Sant'Arcangelo
g) Fano-Santa Barbara

e di quelle indicate nella legge 31 marzo 1904, n. 140 ».

Richiama in modo particolare l'attenzione della Camera sulla importanza della Aulla-Lucca.

Dichiara che avrebbe voluto egli pure che si tornasse per questa parte al disegno Ministeriale.

Spera almeno che il Governo e la Camera accoglieranno il suo emendamento.

MAJORANA GIUSEPPE, comprende come i varî oratori abbiano creduto doveroso farsi interpreti innanzi alla Camera di rispettabili e legittimi interessi da non ricordare che la presente legge ha il solo e modesto scopo di dare esecuzione alla legge del 1902 per quelle linee che nel frattempo non siano state concesse all'industria privata.

Esorta quindi tutti i colleghi a rimandare ad altra occasione la espressione dei loro desiderî. Segnala solamente alla Camera ed al Governo l'importanza delle linee Paternò-Nicosia; Ascaro-Valguarnera Leonforte e Giardini-Leonforte che fra le siciliane sono di precipua importanza e che si impongono per evidenti considerazioni di giustizia.

FALCONI GAETANO, rilevando l'importanza di questo disegno di legge e dando plauso al Governo per averlo presentato fa voti che in un prossimo disegno di legge si includano disposizioni relative alla trazione elettrica.

Si augura poi che i centri remoti dalle linee siano a queste collegati con un piccolo tronco di diramazione. Constata infine che questo disegno di legge, mentre aumenta il sussidio chilometrico, dà solenne affidamento di ulteriori non lontani provvedimenti legislativi.

Confida che in occasione di questi nuovi provvedimenti si penserà anche ai desiderî e ai bisogni delle Marche.

Approverà intanto il disegno di legge. (Vive approvazioni).

PALA parla a nome anche degli altri deputati della Sardegna, ed è convinto di compiere un dovere rendendosi interprete delle speranze e dei diritti della Sardegna. Troppe vane promesse furono fatte finora a quest' isola generosa. È certo, intanto, che la rete ferroviaria sarda, ripartita in linee principali e a scartamento ridotto, ha grandemente pregiudicato gl' interessi di quelle popolazioni.

Soprattutto l'oratore insiste sui difetti gravissimi delle linee secondarie. Accenna in particolare alla linea Cagliari-Tortolì-Lanusei, alla linea Rosa-Macomer-Nuoro, alle linee Cagliari-Sargolo e Cagliari-Tortolì, nessuna delle quali risponde ai fini dell'economia dell'isola.

Richiama poi l' attenzione del Governo sulla necessità di una linea che da Tempio s'avvicini alla Maddalena. Lamenta che le disposizioni del presente disegno di legge siano concepite in termini tali da escludere qualunque speranza nelle popolazioni sarde.

Conclude esprimendo il voto che almeno in avvenire il Parlamento si ricorderà dei bisogni della Sardegna. (Approvazioni).

ORIOLES, lamenta che questo disegno di legge lasci deluse molte leggittime aspettative. Dodici milioni in tre anni rappresentano una spesa assolutamente inadeguata ai bisogni. Fra le linee ingiustamente dimenticate l'oratore segnala la Giardini-Leonforte, che è anche di primaria importanza strategica.

Perciò ha presentato una proposta perchè il Governo faccia questa linea oggetto di particolari studi. E chiede che per questa linea, come per altre aventi carattere militare, si elevi il limite massimo della sovvenzione.

PRESIDENTE, comunica il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla tariffa doganale e disposizioni sull'impiego del glucosio nella fabbricazione dei surrogati del caffè.

Favorevoli 223
Contrari 29

(La camera approva).

Pensione al personale operaio delle Regie saline.

Favorevoli 223
Contrari 29

(La Camera approva).

Provvedimenti sul dazio consumo.

Favorevoli 212
Contrari 40

(La Camera approva).

Modificazione alla tabella organica del personale di 4ª categoria (quadro 1°) dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Favorevoli 222
Contrari 31

(La Camera approva).

Costruzione di un edificio in Roma per la sede della Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali.

Favorevoli 215
Contrari 37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Agnetti — Albasini — Albertini — Albicini — Angiolini — Aprile — Arlotta — Arigò — Artom — Astengo — Auteri-Beretta.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bergamasco — Borio — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bottacchi — Brunialti — Baccelli.

Callaini — Calleri — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capruzzi — Carugati— Cassuto — Castellino - Castiglioni - Cavagnari — Celli — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Ciappi— Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Croce — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Danco — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Cambiano Ferrero — Di Rudinì Antonio — Di Scalea — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Fede — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Francica-Nava — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Gallino Natale — Gallo — Galluppi — Gattoni — Giardina — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giunti — Goglio — Graffagni — Guarracino — Guerci — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Masciantonio — Masi —

Masselli — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Melli — Merci — Mezzanotte — Miliani — Mira — Monti Gustavo — Morelli-Gualtierotti.

Negri-De Salvi — Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pavoncelli — Pellecchi — Pellerano — Pennati — Petroni — Pilacci — Pini — Pipitone — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pugliese.

Quistini.

Raccuini — Raineri — Rava - Reggio — Rizza Evangelista — Rizzone — Romanin-Jacur — Roselli — Rota — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sesia — Sili — Solimbergo — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Spirito Francesco — Staglianò — Strigari.

Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turbiglio — Turco.

Umani.

Valeri — Valle Gregorio — Vendramini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Barzilai.

Cappelli — Cirmeni.

De Asarta — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — De Luca Paolo Anania.

Gaetani di Laurenzana.

Lucchini Angelo.

Mariotti — Mendaia.

Piccinelli — Pinchia.

Resta-Pallavicino — Ronchetti — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Sormani.

Sono ammalati:

Botteri.

Chiapusso.

Galli — Giolitti.

Larizza — Leali.

Massimini.

Rizzetti — Rizzo Valentino.

Sorani.

Assenti per ufficio pubblico:

Morpurgo.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro d'agricoltura sull'invasione delle cavallette in circondario di Tempio e sulla necessità di spedire pronti sussidi per combatterla.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle poste e del tesoro per sapere le ragioni per le quali gli uffici postali, quando si tratta di consegnare pacchi o lettere gravate di assegno, provenienti dall'estero, pretendono moneta d'oro o scudi d'argento, e rifiutino carta italiana, anche se il cambio è al disotto della pari.

« Roselli ».

« Chiedo d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui motivi del ritardo nella presentazione del tante volte promesso disegno di legge che rende nazionali le strade Istonia e Frentana.

« Riccio Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere quali danni abbiano recato le ultime piene del torrente Chiampo, e se vennero dati i provvedimenti opportuni, a scongiurare nuovi disastri.

« Donati ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opera di giustizia e conforme alle promesse di precedenti ministri di proporre che siano inscritte fra le nazionali le strade che per le vallate del Cordevole e del Biois mettono ai confini dello Stato.

« Perera ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere quali lavori saranno prontamente assegnati alle provincie Emiliane ed al Polesine che ebbero a soffrire il ciclone del 23 giugno.

« Melli, Gucci-Boschi, Pini, Albicini, Costa, Ferri Giacomo, Turbiglio, Niccolini, Pozzato, Badaloni, Malvezzi, Comandini, Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per conoscere le ragioni del licenziamento dell'operaio Sarti dal laboratorio di Capua e della sospensione degli operai Trastulli e Vetturini dalla fabbrica d'armi di Terni.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della pubblica istruzione se e quando intenda presentare l'organico delle Belle Arti.

« Barzilai ».

POZZI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, risponde all'interrogazione dell'on. Donati leggendo il seguente telegramma provocato dal Ministero:

« Direttore generale opere idrauliche — Vicenza, 15.30.

« Rotte Chiampo località Montebello e Mason non subirono variazioni; solo escrescenze, prodotte temporali sabato domenica decorsa, rialzarono alquanto livello acque inondazione, non aumentando però danno proprietà private, e solo arrecando pochi guasti lavori in corso misura rotte Montebello; disposto riparazioni che procedono lentamente causa sciopero maggior parte terraiuoli.

« Ingegnere Beduzzi ».

DONATI ringrazia il sottosegretario di Stato della risposta. Nota che la nuova alluvione ha distrutto i nuovi raccolti. Invoca adeguati provvedimenti.

La seduta termina alle ore 19.55.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 29 giugno 1905.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

SANARELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

COTTAFAVI, riferendosi a quanto ebbe a dire ieri l'on. Santini dichiara che egli non ha mai inteso di menomare il principio dell'autonomia comunale, ma come italiano intende che a Roma sia assicurato quel decoro che si addice ad una capitale, la quale racchiude tanta mole di monumenti artistici.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati D'Alife, Bertolini, Romussi, Tecchio, Lazzaro e Landucci.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Mantovani, che interroga « per conoscerne gli inten

dimenti relativamente all'istituzione di un ufficio speciale, con sede in Mantova, per lo studio e preparazione dei progetti inerenti alla reclamata sistemazione del bacino idraulico del Mincio ».

I lavori di sistemazione del bacino idraulico del Mincio si connettono con quelli della bonifica dei laghi mantovani e la Commissione per le bonifiche ha già dato disposizioni al genio civile perchè prepari i relativi progetti. Quando questi siano allestiti, si vedrà se convenga istituire in Mantova un apposito ufficio sia per il loro completamento sia per la loro esecuzione, la quale sta a cuore del Governo come una necessità igienica ed economica cui occorre provvedere d'urgenza.

MANTOVANI, contrariamente e quanto ritiene il sottosegretario di Stato crede che la bonifica igienica si debba collegare con la sistemazione del bacino idraulico del Mincio, che è lavoro interprovinciale partendo dal Garda per arrivare al Po ed al Canal Bianco, ed esorta il Governo ad istituire un ufficio che non solo eseguisca i progetti, ma li studi e coordini anche per dare soddisfazione al malcontento che si è diffuso in quella provincia. (Approvazioni).

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ai deputati Credaro, Dal Verme e Rubini i quali interrogano i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « per sapere se, in attesa che si risolvano le questioni sorte circa i limiti del concorso di Stato ai Comuni per le scuole elementari, non credano doveroso di corrispondere ai Comuni stessi le somme accertate ».

L'Amministrazione provvede con tutta la maggior possibile sollecitudine all'applicazione della legge ed il ritardo non è dipeso dalle questioni insorte nell'applicazione stessa come ritengono gli interroganti, ma dalla necessaria revisionei dei dati forniti dalle Amministrazioni locali, spesso inesatti e che occorre far rettificare dai Consigli scolastici provinciali.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che il Ministero del tesoro è perfettamente estraneo alla materia.

CREDARO, prende atto delle dichiarazioni dei sottosegretari di Stato pur non convenendo con quello dell'istruzione, che attribuirebbe ai Comuni la cagione dell'indugio; mentre l'indugio stesso si deve esclusivamente al cattivo funzionamento degli organismi governativi.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ai deputati Vicini e Credaro, i quali interrogano i ministri dell'istruzione pubblica, delle finanze e del tesoro « per sapere se credano rispondere alla legittima aspettativa ed ai diritti degli impiegati delle segreterie universitarie, la circolare del ministro dell'istruzione, n. 41, in data 20 maggio ultimo scorso; se riconoscano invece non equo il togliere a quegli impiegati, senza aver provveduto ad altri compensi, i proventi delle tasse su certificati ed i diplomi, considerati sempre come diritto e complemento di stipendi insufficienti ».

Per obbligo espresso fatto dalla legge, il fondo dei certificati e diplomi si è dovuto integralmente versare per l'esercizio finanziario in corso, nelle Casse del tesoro.

Ad ogni modo, la somma dev'essere inscritta nel bilancio dell'istruzione al capitolo del personale delle segreterie universitarie, e formerà il nucleo finanziario per l'attuazione dell'organico, secondo il disegno di legge che sarà presentato in novembre, come ieri assicurava il ministro al Senato.

CREDARO, prende atto della promessa di un prossimo riordinamento delle segreterie universitarie.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Rummo il quale interroga « per sapere se intenda di organizzare un servizio sanitario esclusivamente dedicato alle ferrovie di Stato e rispondente alla sua alta missione, giacchè dal modo come è stato reclutato finora il personale medico-chirurgico delle ferrovie risultano molte incompatibilità che rendono non sempre attuabile e proficua l'opera del medesimo ».

Riconosce che il servizio sanitario per le ferrovie sia in una parte almeno assai deficiente e non bene organizzato. Il Governo è intenzionato a provvedervi nel miglior modo facendo tesoro della esperienza del passato.

Assicura che il servizio sanitario ferroviario sarà così degnamente organizzato sotto la direzione di un illustre sanitario che già seppe nella organizzazione di questo servizio riscuotere il plauso anche all'estero, confortato anche dal consiglio di un'illustrazione scientifica la cui esperienza in materia non può essere da nessuno contestata. Così il servizio sarà degno della sua altissima importanza. (Bene).

RUMMO ringrazia il sottosegretario di Stato, avvertendo però che l'ordinamento del servizio sanitario dev'essere discusso dal Parlamento, essendosi in esso fino ad ora verificati sconci intollerabili.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Scaglione che interroga per sapere « se sia vero che, contrariamente alle formali promesse fatte e racchiuse in verbali redatti in una conferenza tenuta e presieduta dal ministro suddetto, non sarà attuato il 1° luglio il treno diretto Bari-Brindisi-Reggio Calabria ». Risponde pure all'on. Valentino che interroga sullo stesso argomento.

Esclude il Governo siasi impegnato ad istituire il treno diretto da Bari o Brindisi a Reggio Calabria col 1° luglio. Come venne chiaramente consegnato nel verbale dell'adunanza tenutasi coi rappresentanti della provincia a Reggio Calabria, il treno verrà (dopo il 30 giugno) istituito appena si abbia la dotazione del materiale mobile necessaria.

Conformemente all'impegno preso, il Governo venne già autorizzato a provvedere il materiale stesso: esso affretterà per quanto può la istituzione di questo treno diretto che forma il completamento del nostro sistema ferroviario all'estremo sud della penisola.

SCAGLIONE crede che, se il Governo lo vorrà, troverà subito il materiale necessario.

VALENTINO desidera che il sottosegretario determini almeno approssimativamente il tempo dell'istituzione del diretto.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ritenuta la deficienza di materiale mobile e le ordinazioni che ne furono fatte in seguito ad autorizzazione legislativa; assicura che, appena il materiale sarà disponibile, il treno verrà attuato. Ma il materiale non si può improvvisare da un momento all'altro. La costruzione del medesimo esige pur sempre un certo tempo. Il Governo ordinò la provvista, il termine non è lungo. Si assicurino gli onorevoli interroganti, il desiderio del Governo coincide perfettamente col desiderio loro di potere al più presto avere il materiale, ed attivare il treno diretto.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde al deputato Negri-De Salvi, che interroga « per sapere se, con la rinnovazione delle Commissioni provinciali d'appello per le imposte dirette, per il biennio 1906-907, verranno impartite istruzioni alle autorità amministrative, perchè abbandonino il sistema finora seguito di nominare quali membri aggiunti per i fabbricati, gli ingegneri dell'ufficio tecnico di finanza ».

Assicura che furono date disposizioni purchè agl'ingegneri tecnici di finanza non siano affidati mai incarichi relativi ai fabbricati: ciò che esclude ogni incompatibilità.

NEGRI-DE SALVI prende atto dell'assicurazione e se ne dichiara soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO, sotto segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, risponde al deputato Perera, che interoga « per sapere quali provvedimenti intenda di prendere perchè gli uffici postali e telegrafici della città di Belluno abbiano una sede adatta alle necessità del servizio, alle giuste esigenze del pubblico e al decoro della amministrazione »,

Oggi stesso fu mandato a Belluno un ispettore centrale del Ministero; in seguito alla sua relazione, verranno date tutte le occorrenti disposizioni e il Ministero sarà lieto se le autorità locali

lo porranno in condizione da fornir Belluno di un servizio decoroso. Il Ministero, non desidera altro che di veder sorgere uffici degni del paese e dei tempi (Approvazioni).

PERERA, si dichiara pienamente soddisfatto rilevando l'importanza dell'ufficio di Belluno per la sua prossimità al confine.

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE comunica la proposta della Giunta di convalidare l'elezione di Piazza Armerina in persona dell'on. Cascino.

TORRIGIANI, vice presidente della Giunta, dichiara che su quella elezione la Giunta si divise in due parti perfettamente eguali e che tutti i componenti la Giunta voteranno quindi secondo i propri convincimenti.

SPIRITO FRANCESCO, di fronte alle gravissime e documentate accuse di indebite ingerenze e d'ignominiose pressioni, che sono state elevate in questa elezione e che l'oratore espone ed esamina, egli non può acconsentire nella conclusione della Giunta e si unisce alla proposta della minoranza della Giunta stessa, che si completi la istruttoria. (Commenti).

CAMPI, amico ed estimatore del candidato soccombente: pur tuttavia deve riconoscere che la legittima e indubbia manifestazione della volontà degli elettori abbia designato l'on. Cascino a rappresentante del collegio di Piazza Armerina. La Camera non deve lasciarsi impressionare da un recente luttuoso avvenimento che non ha alcuna relazione colla passata battaglia elettorale. (Commenti — Interruzioni).

Dimostra la insussistenza delle accuse di pretese pressioni ed indebite ingerenze a favore del Cascino. (Interruzioni degli onorevoli Mantevani e Todeschini che vengono richiamati all'ordine dal presidente ai termini dell'art 40 del regolamento). L'oratore prosegue combattendo la proposta dell'ulteriore inchiesta, che non porterebbe maggior luce sui fatti. (Rumori — Interruzioni).

CASSUTO dichiara che dall'esame coscienzioso degli atti si è formato la convinzione che non sussistono gli addebiti mossi contro l'elezione dell'on. Cascino. (Rumori — Segni di impazienza).

TORRACA, relatore per la minoranza, premette che nella mente sua e della minoranza della Giunta non vi è nessuna intenzione ostile contro l'azione politica del passato Gabinetto. Nota che in questa occasione l'on. Colajanni, quasi esecutore testamentario dell'on. Giolitti (Si ride), ha chiamato a raccolta gli amici con un telegramma circolare. (Commenti — Interruzioni).

È innegabile che nel collegio elettorale di Piazza Armerina avvennero da parte delle autorità politiche cose inaudite. Afferma citando articoli di giornali, che il prefetto di Caltanissetta sembra quasi essersi posto agli ordini dell'on. Colajanni. Non crede che la Camera vorrà sanzionare questi deplorevoli metodi amministrativi. (Commenti — Rumori).

Avverte che la Giunta delle elezioni si divise, in questa occasione, in due parti uguali. Propone perciò un'inchiesta. (Approvazioni al Centro — Rumori — Segni d'impazienza).

SACCHI, a nome della intera Estrema Sinistra dichiara che egli ed i suoi amici voteranno l'inchiesta. In ogni caso consimile chiesero sempre che luce piena si facesse; non possono perciò non consentire quando da altre parti si chieda. Si augura che in altre occasioni lo stesso sentimento muova le altre parti della Camera. (Bene — Applausi all'Estrema Sinistra).

PANTANO, nell'assenza dell'on. Colajanni, in risposta, protesta contro le accuse mossegli dall'on. Torraca. Afferma che l'on. Colajanni non fece mai questioni personali, ma sempre questione di indirizzo amministrativo.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura.

(È approvata — Rumori e proteste all'Estrema sinistra — Grida e clamori — Agitazioni — L'on. Todeschini protesta affermando di aver chiesto di parlare).

PRESIDENTE osserva che l'on. Todeschini ha chiesto di parlare, ma non contro la chiusura. Ora, essendo stata chiesta ed appoggiata la chiusura della discussione, non si poteva parlare che a favore o contro della chiusura stessa. (Benissimo).

L'on. Todeschini può però parlare per dichiarare il suo voto. (Benissimo).

CAVAGNARI, relatore per la maggioranza, dichiara che la Giunta delle elezioni, nella sua maggioranza, avrebbe potuto comprendere un proposta di annullamento, ma non comprende la domanda di un'inchiesta che riuscirà perfettamente inutile.

TODESCHINI parla per dichiarazione di voto. (Oh! oh!) Vuol sapere che ne dice il Governo. (Rumori — Ilarità).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come la Camera sa, il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva della minoranza della Giunta, perchè gli atti siano rinviati alla Giunta per un'ulteriore istruttoria.

(È approvata — Commenti prolungati).

PRESIDENTE sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.40 e ripresa alle ore 16.50.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione contestata del collegio di Capannori. La Giunta all'unanimità propone la convalidazione dell'elezione in persona dell'on. Francesco Croce.

Pone a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Presentazione di una relazione.

GUICCIARDINI presenta la relazione sul disegno di legge: «Impianto del riscaldamento a vapore nell'Istituto di Belle Arti e nelle Gallerie di Venezia».

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la costruzione delle linee complementari.

SACCHI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando:

che i contributi degli enti locali non sono dovuti allo Stato per le ferrovie complementari che esso non costruisce, ma concede all'industria privata colla sovvenzione chilometrica;

che anche dopo il 30 giugno 1906 si dovrà continuare a concedere all'industria privata colla sovvenzione chilometrica le complementari che fossero richieste a termini della legge 4 dicembre 1902, n. 506;

passa alla discussione degli articoli ».

Riconosce che i limiti della presente legge non debbono essere superati; afferma che essa deve esser ristretta alle sole linee complementari propriamente dette. Sarà un altro passo per la decisione di queste questioni. Ma la questione stessa non potrà esser risolta che quando sarà dato disporre di mezzi di gran lunga maggiori.

Crede pure che sarebbe pericoloso assumere ora l'impegno della costruzione diretta di tutte le complementari. Vorrebbe anzi che non si abbandonasse totalmente il sistema della concessione all'industria privata con sovvenzione chilometrica.

È lieto che il Governo e la Commissione abbiano accolto questo suo concetto. Dimostra poi che per queste linee complementari concesse all'industria privata non sono dovuti i contributi degli enti locali.

Accenna ancora a'cuni emendamenti che aveva proposti e si compiace che qui pure Commissione e Governo li abbiano in parte accettati. Vorrebbe che all'art. 13, relativo al sussidio di L. 7500, si sopprimesse l'inciso che accenna alle linee di regioni montuose, essendovi linee di pianura, che per altre ragioni sono anche più costose.

Vorrebbe, invece, comprese le linee di importanza internazionale.

Osserva però che il meglio sarebbe stralciare l'articolo dalla legge, facendone oggetto di speciali e separate proposte.

Vorrebbe, infine, che la linea Gaiano-Borgo San Donnino si innestasse a Fornovo alla Parma-Spezia.

Attendo in proposito le dichiarazioni del Governo.

Termina augurandosi che la Camera approvi questo disegno di legge, che costituisce l'adempimento di un'antica promessa che rappresenta un atto di giustizia verso le regioni centrali e meridionali (Vive approvazioni).

Presentazione di una relazione.

GIANTURCO presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Napoli.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle ferrovie complementari.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, risponde ai vari oratori. All'on. Licata osserva che il presente disegno di legge corrisponde esattamente alle idee da lui stesso propugnate. Gli dimostra poi esser sufficiente il sussidio proposto, poichè una importante società si è dichiarata pronta ad assumere con tale sussidio le complementari sicule.

Agli onorevoli Giunti e Turco, osserva che per congiungere colla linea Lagonegro-Spezzano l'abitato di Castrovillari dovrebbe costruirsi quel tronco a sezione normale, e che inoltre ostano a tale loro richiesta molteplici difficoltà. Non può quindi accettare il loro emendamento.

Agli onorevoli Battelli e Celli dimostra che le linee da loro propugnate, la Urbino-Sant'Arcangelo e la Fano-Santa Barbara, non comprese nella legge del 1902, sono avvantaggiate coll'art. 12 della presente legge.

All'on. Cuzzi, che ha segnalato l'importanza di una linea che congiunga il Sempione col Gottardo, dichiara che nell'art. 13 si aggiungerà un inciso che estenda il sussidio massimo a quelle linee che colleghino linee internazionali.

All'on. Berio fa considerare a proposito della Ceva-Oneglia-Porto Maurizio, che questa linea, della quale si conosce la speciale importanza, potrà eventualmente formare obietto di speciali proposte di legge.

E se fosse presentata una domanda corrispondente ai termini da lui proposti il Governo non potrebbe che prenderla in benevola considerazione.

All'on. Luigi Lucchini che ha parlato della Poggio Rusco-Verona, dimostra che gli stanziamenti previsti sono sufficienti pei primi esercizi, pei successivi si provvederà con altra legge.

Relativamente al sistema della costruzione diretta, osserva che lo Stato è miglior costruttore di quel che non si creda, poichè ha costruito le linee di maggior difficoltà. Tanto più facilmente potrà poi lo Stato costruire d'ora in avanti inquantochè, assumendo l'esercizio, avrà a sua disposizione un personale numeroso e sperimentato.

All'on. Fili-Astolfone, che ha parlato della Castelvetrano-Porto Empedocle, assicura che gli stanziamenti sono sufficienti, e spiega le ragioni per cui anche per questa linea si è adottato lo scartamento ridotto.

All'on. Daneo e ai suoi amici che vorrebbero esteso il sussidio massimo ad altre linee importanti, oltre a quelle già comprese nell'art. 13, fa osservare che non sarebbe possibile estendere maggiormente la portata di questo articolo. Ai casi più importanti si potrà provvedere con separate leggi.

Agli onorevoli Pellerano e Matteucci che si interessano dell'Aulla-Lucca, osserva che la nuova redazione dell'art. 12 non pregiudica la condizione attuale della linea, quale è per la legge del 1902, alla quale, anche per questa linea il Governo intende dare sollecita esecuzione.

All'on. Giuseppe Maiorana, che ringrazia per la difesa che ha fatta della legge, dichiara che per la Assolo-Valguarnera e per la Paternò-Nicosia, il Governo conviene in massima con lui.

All'on. Fera osserva che Pietrafitta-Rogliano deve esser fatta a sezione ridotta pel disposto della legge del 1902.

Allo stesso on. Fera dà schiarimenti circa la erogazione del fondo silano; dichiarandogli che modificherà il relativo articolo in conformità dei concetti propugnati da lui e dagli onorevoli Lucifero e Chimirri.

All'on. Gaetano Falconi dichiara che terrà conto dei suoi opportuni e saggi suggerimenti. All'on. Pala osserva che le sue considerazioni sono estranee al disegno di legge. All'on. Orioles, che si duole della omissione della linea Giardini-Leonforte, ripete che questa legge deve stare nell'ambito di quella del 1902.

Ringrazia l'on. Sacchi per il suo alto e poderoso discorso. Gli espone i criteri che informano l'art. 13, assicurandolo che tale arbitrio sarà applicato dal Governo con la dovuta prudenza. Osserva che molte delle proposte dell'on. Sacchi sono state accolte nel testo concordato fra Governo e Commissione.

Conviene pure nei concetti da lui espressi circa il contributo degli enti locali per le ferrovie concesse all'industria privata.

Quanto alla linea Borgo San Donnino-Gaiano e alle altre che trovansi in analoga condizione, conviene in massima con lui. Studierà poi la questione dell'innesto a Fornovo.

Infine all'on. Gianturco assicura che il Governo curerà con ogni zelo la costruzione della Roma-Napoli. Lo prega quindi di non insistere nel suo ordine del giorno (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

MONTI GUSTAVO presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione di convenzioni ferroviarie.

ABIGNENTE presenta la relazione su disegno di legge: modificazioni della tariffa doganale relativa alle farine di grano.

BARNABEI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla proroga della disposizione sui comandati nelle biblioteche.

Seguito della discussione dei provvedimenti ferroviari.

TEDESCO, relatore, rileva il fatto strano che mentre per questo disegno di legge furono fatte da moltissimi deputati sollecitazioni perchè fosse portato alla discussione, si sono poi sentiti quasi unicamente dei discorsi contrari. (Commenti).

Dichiara poi che il relatore esprime il pensiero della Commissione, ed aggiunge che è antico amico delle ferrovie complementari; ed ha anzi spinto il suo affetto fino a sacrificare la sua creatura, cioè l'Istituto nazionale per la costruzione delle ferrovie.

Confida però che l'idea dell'Istituto nazionale non sarà abbandonata e che per essa si potrà risolvere completamente il problema ferroviario.

Nota che la Commissione si è specialmente proposto lo scopo di escogitare misure per le quali si rendesse possibile la costruzione anche di altre linee oltre le complementari, ed a questo concetto infatti si ispira l'art. 13.

Circa la disposizione contenuta nell'art. 12 per la quale si fissa al 30 giugno 1906 il termine per la concessione di ferrovie alla industria privata, osserva che questo è un termine più che sufficiente, ed aggiunge che è molto probabile la concessione di alcune linee della Sicilia ed anche della linea Aulla-Lucca. (Commenti).

Quanto alle due linee Pietrafitta-Rogliano e Castrovillari-Spezzano assicura che si avrà certamente presto una soluzione, dato il sistema di costruzione adottato per quelle linee. Esclude poi, rispondendo all'on. Turco, che sia nelle intenzioni del Governo di preferire la linea Paola-Cosenza.

Se la speculazione privata si mostrerà restìa a chiedere la concessione delle linee accennate, il Governo non mancherà di provvedere con la costruzione diretta.

Quanto alla linea Urbino-Sant'Arcangelo, della quale hanno parlato con tanto calore gli onorevoli Battelli e Celli, nota che alla data 30 giugno 1906 questa linea acquisterà il diritto di essere costruita dal Governo. (Commenti).

Agli onorevoli Fera e Turco osserva che le loro critiche non sono giustificate, perchè lo scartamento ridotto delle linee da essi patrocinate è stato disposto dalla legge del 1902. Quanto al fondo silano nota che la Commissione ha accettato il mutamento della sua destinazione.

All'on. Filì Astolfone, che ha parlato degli studi fatti dalla Società delle ferrovie Sicule, nota che il Governo ha ridotto da 84 a 53 milioni la somma dei lavori che intende di fare per quella rete, e che il tracciato di massima si fa secondo le proposte della Commissione Giusso e con tendenze e raggi di curva non superiori a quelle di altre linee secondarie del continente.

Rispondendo all'on. Lucchini Luigi, che ha parlato della Poggio Rusco-Verona, nota che gli schiarimenti generali dati circa i mezzi finanziari lo devono persuadere che non mancheranno per la linea da lui patrocinata.

Conviene con l'onorevole Sacchi circa quanto egli ha detto per i contributi degli enti locali, e su questo punto dichiara che la Commissione di accordo col Governo è disposta a chiarire la legge.

All'on. Pellerano nota che col disegno di legge proposto dall'oratore la linea Aulla-Lucca avrebbe avuto uno svantaggio di sei mesi.

Dichiara poi che il ministro del tesoro esaminerà il problema finanziario delle ferrovie complementari con quella competenza che lo distingue, ed aggiunge che è urgente il dare a questo problema una soluzione completa e definitiva. (Bene).

Esaminando le diverse disponibilità di bilancio che si avranno dal 1908 in poi, ne deduce che esse saranno tali da permettere al ministro del tesoro di dare somme sufficienti a risolvere una buona volta il problema delle ferrovie complementari.

Circa gli emendamenti all'art. 13 dichiara che un emendamento che verrà concordato fra ministro e Commissione permetterà di accogliere alcune proposte che vengono messe innanzi.

Ringrazia gli onorevoli Berio e Danco delle loro cortesi parole e ricorda di avere da ministro riconosciuto la insufficienza delle comunicazioni della Liguria occidentale. Si unisce alle raccomandazioni da essi fatte perchè quelle comunicazioni siano migliorate, ma nota che a ciò occorre uno speciale disegno di legge.

Si unisce all'on. Gianturco nel pregare il ministro che si solleciti il più che sia possibile l'appalto dei lavori per la direttissima Roma-Napoli.

Conclude dicendo che per questo disegno di legge non bisogna avere nè entusiasmo nè ostilità: esso è un buon progetto, che permette di chiudere una partita rimasta aperta per tanti anni. Invoca per la causa delle complementari le benevoli cure della Camera e le sollecite decisioni del Governo, in nome della giustizia e della solidarietà nazionale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, presenta il disegno di legge: « Classificazione fra le strade nazionali delle strade provinciali Istonia e Frentana ».

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnamenti su alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici ».

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE e FORTIS, presidente del Consiglio e ministro dell'interno e gli onorevoli FERRERO DI CAMBIANO e GINORI-CONTI, parlano sull'ordine del giorno da stabilirsi per la seduta di domani.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, raccomanda che non siano più mandati disegni di legge alla Giunta del bilancio perchè non sarebbe in grado di discuterli.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, CARCANO, ministro del tesoro e FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, pregano l'on. Rubini, presidente della Giunta, di voler continuare nel suo solerte lavoro.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, dichiara che la Giunta farà quello che può.

CABRINI, chiede di poter svolgere domani la sua mozione pel riposo festivo.

PRESIDENTE crede che sia conveniente di esaurire prima la discussione del disegno di legge sulle ferrovie complementari.

CORNAGGIA vorrebbe sapere se il Governo, al riaprirsi dei lavori intenda presentare un disegno disegno per il riposo festivo.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non può accettare che si svolga in questo momento una mozione sopra un argomento che non è di grande urgenza. (Commenti).

CABRINI si riserva di presentare domani la sua proposta.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se gli consti del grave fatto sviluppatosi alle Assise di Cassino, determinando l'epilettico Alfredo Tortolano ad atti gravi di disperazione.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sui motivi del ritardo nella presentazione del promesso disegno di legge che rende nazionali le strade Istonia e Frentana, Marsico-Sarentina e Salaria.

« Roselli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se di fronte alla disoccupazione dei lavoratori del Polesine causata in parte dagli allagamenti in parte dal nubifragio del 23 giugno ultimo scorso non ritenga necessario sollecitare la esecuzione del lavoro di escavazione del canale Adigetto.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per mitigare i gravissimi danni che, nella pendenza delle raccolte, un nubifragio ha cagionato nel territorio di Sesto Fiorentino.

« Pucci ».

« Interroghiamo l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere quando intenda presentare l'organico insistentemente richiesto e più volte promesso per provvedere alle condizioni in cui trovansi impiegati e subalterni alle dipendenze delle gallerie dei musei, ecc.

« Pucci, Pandolfini, Merci, Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo nella presentazione del disegno di legge che renda nazionali le strade provinciali che abbiano i requisiti dalla legge all'uopo richiesti.

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere per quali ragioni non si è ancora ultimata la linea telefonica Torino-Lanzo con gravissimo danno di una intiera regione industriale.

« Rastelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri per conoscere quale sia lo stadio delle trattative tra il R. Governo e i Governi stranieri in ordine alla reciprocanza del servizio medico.

« Santini ».

« I sottoscritti interrogano gli onorevoli ministro dell'interno e delle finanze per conoscere quali provvedimenti intendano adottar per mitigare i danni del ciclone che il 23 corrente, dalla vicin Romagna, arrivò a devastare anche una zona della provincia di Pesaro.

« Celli, Albicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere perchè sia mantenuta la sua promessa, comunicata dal prefetto di Catanzaro al sindaco di Cotrone, con telegramma del 23 maggio ultimo scorso che cioè la scuola tecnica pareggiata di Cotrone sarebbe stata tramutata in regia, a cominciare dal prossimo anno scolastico.

« Lucifero Alfonso ».

« Il sottoscritto interroga l'on. ministro di grazia e giustizia per conoscere le cause del ritardo nel provvedere di titolare la importante pretura di Valdobbiadene da molti mesi senza pretore, malgrado l'impegno assunto nella tornata del dì 11 maggio 1905; e per sapere quando finalmente cesserà questo anormale stato di cose pregiudicevole agli interessi della giustizia in quel mandamento.

« Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulle condizioni dei sotto passaggi nella strada ferrata lungo la riviera dell'Adriatico, ed in ispecie di quelli nell'abitato di Grottammare; condizioni che sono causa di danni gravissimi, come quelli prodotti dal terribile acquazzone del 24 corrente.

« Falconi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sul ritardo di presentazione del progetto di legge per la conversione in regi d'istituti secondari.

« De Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui criteri, spesso arbitrari e illegali, che lo guidano nell'esercizio delle facoltà di scioglimento dei Consigli comunali; e sui motivi e fatti che lo hanno indotto a sciogliere il Consiglio comunale di Luzzara in provincia di Reggio Emilia.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze sulle condizioni economiche della provincia di Catanzaro.

« Staglianò ».

« La Camera, nello intendimento di procurare anche alle classi popolari la possibilità di avere pane di buona qualità e al minor prezzo, fa voti che il Governo studi il modo di promuovere, specialmente nei centri principali di popolazione, l'impianto di stabilimenti municipali o privati, ai quali venga affidata la produzione del pane e delle paste, sotto la vigilanza e il controllo dello Stato, fissando i prezzi minimi di vendita, e comprendendo nel detto prezzo una percentuale minima di utile da devolversi proporzionatamente allo Stato e ai Comuni, coll'abolire contemporaneamente ogni dazio sul grano e sui farinacei sia interno che esterno, e col ridurre l'imposta fondiaria, esonerandone completamente la piccola proprietà.

« Fiamberti, Pellerano, Placido, Mira, Graffagni, Salvia, Sorani, Gallino N., Montauti ».

« La Camera invita il Governo a stanziare i fondi in bilancio per provvedere alla urgentissima ricostituzione idraulico-forestale dell'Appennino e delle altre regioni montuose, mediante rimboschimenti e relative opere idrauliche.

« Celli, De Amicis, Raccuini, Masciantonio, De Riseis, Credaro, Comandini, Mantica, Cerulli, Battelli, Fusco, Spirito Francesco, Fera, Basetti, Scano, Carboni-Boj, Barnabei, Umani, Fazi Francesco, Manna, Falconi Gaetano, Albicini, Cimorelli, Dal Verme, Chimirri, Ciccarone, Farinet F., De Giorgio, Masselli, Pala, Vicini, Guerci, Sili, Riccio V., Baccelli Alfredo, Agnetti, Paniè, De Nava, Angiolini, Cottafavi, Abignente, Miliani, Vassallo-Pasqualino, Sorani, Visocchi, Ciuffelli, Montauti, Talamo, Scaramella, Ferrarini, Borghese, Pipitone, Brunialti, Pais, Cimati, Merci, Pellerano, Colosimo, Falaschi, Fede ».

La seduta termina alle 19.55.

DIARIO ESTERO

La situazione interna della Russia giornalmente si aggrava. Agli scioperi ed alla rivolta che si verificano nella Polonia, nell'Armenia e nel Caucaso s'aggiungono oggi i fatti di Odessa e di Libau, con la rivolta degli equipaggi della flotta del Mar Nero, i cui particolari i lettori troveranno largamente descritti nei dispacci della *Stefani*.

Intanto il Governo si culla fra progetti e controprogetti di riforme di lontana attuazione. Di ciò è prova il seguente dispaccio da Pietroburgo (28):

« L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* annunzia che prossimamente si riunirà il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dello Czar per deliberare sul progetto Bulyguine relativo alla convocazione dei rappresentanti del popolo.

La maggioranza del Consiglio ritiene che le disposizioni relative alle Duma dell'Impero debbano essere promulgate mediante un manifesto, dopo che lo Czar le avrà sanzionate, stante le numerose domande giunte al Governo per ottenere una convocazione più sollecita. La minoranza invece ritiene che il progetto riguardante le Duma debba essere discusso prima dalle sezioni del Consiglio dell'Impero e poi dall'assemblea generale del Consiglio stesso.

Siccome il Consiglio dell'Impero si trova attualmente in vacanza e la maggior parte dei suoi membri sono in viaggio, occorrerebbero due mesi per la discussione del progetto.

È probabile perciò che sarà eseguito il parere della maggioranza del Consiglio dei ministri e che le disposizioni riguardanti le Duma e la convocazione dei rappresentanti del popolo saranno pubblicate entro giugno ».

* * *

Altri dispacci da Pietroburgo (29) dicono che in quei circoli politici si afferma che i preliminari pei negoziati di pace sono terminati. I plenipotenziari russi e giapponesi potranno riunirsi prossimamente.

Le discussioni fra i delegati saranno certamente animate, perchè l'opinione pubblica giapponese si dimostra tale da voler imporre alla Russia gravissime condizioni. Da Tokio si telegrafa che il partito costituzionale si riunì ieri l'altro sotto la presidenza del marchese Saionji ed approvò una mozione la quale dice che esso ritiene opportuno e necessario dichiarare, senza entrare nei particolari, che il Giappone deve esigere dalla Russia una cessione territoriale, una indennità di guerra e la sistemazione precisa e definitiva delle questioni della Corea e della Manciuria.

I capi del partito costituzionale si recarono poscia dal primo ministro per presentargli la mozione.

Il partito progressista formulò un manifesto in cui virtualmente espone le stesse condizioni chiedendo inoltre che la Russia si obblighi a non erigere opere di fortificazione sui punti nei quali queste opere minaccierebbero gl'interessi del Giappone; a rinunciare ad ogni ingerenza nelle questioni che riguardano gl'interessi giapponesi nell'Estremo Oriente; ad astenersi dal fare tutto ciò che potrebbe essere ritenuto come una minaccia per gl'interessi della pace sulla frontiera cinese.

* * *

Il conflitto franco-tedesco è sulla via d'appianarsi. Tutti i giornali di Parigi, senza distinzione di partito,

rilevano con piacere la sollecitudine della Germania nel rispondere alla nota del presidente dei ministri. La Francia, è ormai certo, parteciperà alla conferenza. La Germania ha ricusato di giungere ad un accordo preliminare sul programma della conferenza, come desiderava Rouvier, perchè non può farlo; ma il sultano del Marocco potrà dare al Governo francese informazioni sul programma. E' indubitato che la Germania suggerì al sultano l'idea della conferenza e parimente fuori di dubbio è che la Germania ha trovato il giusto mezzo di non ferire l'orgoglio francese col far valere la propria influenza a Fez, consigliando al sultano di aderire alle domande di Rouvier. Non si sa ancora dove la conferenza si terrà, se all'Aja o a Madrid.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto, iermattina, in particolare udienza, l'ufficio di presidenza della « Fratellanza militare Umberto I » della quale è presidente onorario.

Il Sovrano s' interessò dell' andamento del sodalizio e delle iniziative che ha preso, promettendo per qualcuna di esse il suo Augusto appoggio.

S. A. R. la duchessa d'Aosta con le LL. AA. RR. i principi Aimone e Umberto, partiti ieri da Firenze alle 17.15, salutati alla stazione da S. A. R. il conte di Torino ed ossequiati dalle autorità giunsero iersera alle 22.35 a Roma.

Un lieve incidente alla locomotiva che si arrestò alla località dei Tre Archi produsse il ritardo di 20 minuti nell'arrivo.

Trovavansi alla stazione S. E. il presidente del Consiglio, Fortis, alcuni ministri e i sottosegretari di Stato Marsengo-Bastia e Spingardi.

S. A. R. il duca d'Aosta e S. A. R. il conte di Torino sono partiti iersera alle 21.15 da Firenze per Milano, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Elezioni amministrative. — Posdomani 2 luglio, il corpo elettorale amministrativo di Roma è chiamato alla rinnovazione di parte dei Consigli provinciali e comunali.

Si dovranno eleggere 4 consiglieri provinciali e 24 comunali.

Il Municipio ha già trasmesso agli elettori le tessere per prendere parte alla votazione, indicando in esse i luoghi in cui avranno luogo le operazioni elettorali. Avverte poi il Municipio che quegli elettori ai quali non fosse stata recapitata la tessera per votare la possono ritirare dall'ufficio d'anagrafe.

Industria navale. — Ieri, nel cantiere della Società metallurgica in Ancona, venne varato il piroscafo *Brasile*, costruito per conto della Società La Veloce, di Genova.

La cerimonia del varo fu riuscitissima; e le operazioni di lanciamento, abilmente dirette, non diedero luogo ad alcun incidente.

Il piroscafo è una bella costruzione che fa onore alla Società costruttrice e alla Società La Veloce.

Esposizione internazionale delle arti della donna. — Una esposizione internazionale delle arti della donna avrà luogo a Marsiglia, nell' aprile del 1906, in un superbo palazzo che verrà costruito sul terreno del Velodromo, *boulevard Michelet*, ed occuperà un'area di 10,000 metri quadrati.

L'esposizione internazionale delle arti della donna comprenderà tuttociò che la donna interessa, cioè:

Costumi, mode, pettinatura, ricami, accessori di toletta, educazione materna, letteratura, igiene della donna e del bambino, ecc.

Le scuole professionali, gli stabilimenti di carità, gli orfanotrofi femminili, sono ammessi ad esporre i loro lavori gratuitamente.

Per schiarimenti indirizzarsi al segretario generale, *rue de Noailles, 16*, a Marsiglia.

Incidente ferroviario. — Iermattina verso le ore 5 30, nella stazione Trofarello si sono scontrati per cause ancora ignote il treno proveniente da Torino e diretto a Cuneo ed il treno proveniente da Chieri e diretto a Torino.

Vi furono 12 persone leggermente ferite. Tutte proseguirono il viaggio.

Marina militare. — La R. nave *Umbria* è partita per Portland e San Francisco da Victoria (Colombia britannica). Ieri mattina è giunta a Portoferraio la divisione della squadra del Mediterraneo, al comando del contrammiraglio Viotti, composta delle RR. navi *Vettor Pisani, Carlo Alberto, Varese* e *Garibaldi*. La R. nave *Dogali* è giunta a Washington, l'*Umbria* a Port Oregon.

Movimento commerciale. — Sabato scorso furono caricati nel porto di Genova 1441 carri, di cui 571 di carbone per i privati e 190 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 230, dei quali 159 per imbarco.

— Lunedì ne furono caricati 1312, di cui 479 di carbone per i privati e 209 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 227 dei quali 156 per imbarco.

— Martedì ne furono caricati 1313, di cui 496 di carbone per i privati e 219 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 163 per imbarco.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Orseolo*, della Società veneziana, è partito da Venezia per Calcutta e scali. Da Palermo è partito per New-York il *Città di Torino*, della « Veloce ». È giunto a New-York il *Sicilian Prince*, della P. L. L'altra sera il piroscafo *Città di Genova*, della « Veloce », partì da Gibilterra per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — *Camera dei deputati.* — Si comincia e si termina la discussione in prima lettura del trattato di commercio con la Germania.

Il trattato è rinviato alla Commissione parlamentare doganale.

TOKIO, 28. — Un dispaccio dal teatro della guerra dice che forze russe, composte di 15 compagnie di fanteria con 6 cannoni, hanno attaccato i giapponesi nelle vicinanze di Chang-chian-chien, a 12 miglia a nord-ovest di Kuang-huing.

I russi sono stati respinti.

Il 26 corrente, la cavalleria giapponese ha occupato Ku-yong, a 10 miglia a settentrione di Kyong-hong, al nord della Corea.

PIETROBURGO, 28 — Il Consiglio dell'ammiragliato si è riunito sotto la presidenza del granduca Alessandro Nicolaievitch.

Numerosi dignitari della Marina sono intervenuti all'adunanza, in cui si è discusso intorno alla ricostruzione della flotta russa.

Un telegramma da Vladivostock in data di ieri informa che alcune navi da guerra giapponesi che sembrano torpediniere, sono comparse all'orizzonte.

VARSAVIA, 28. — Stamane tutto è calmo in città. Un individuo rimasto sconosciuto ha ucciso con un colpo di revolver un brigadiere di polizia, presso il mercato.

È stato proclamato lo sciopero nelle fonderie e nelle miniere di

ferro o di carbone e negli opifici dei distretti di Dombrovo, Sosnovice e Strzomieszice.

MADRID, 28. — La *Gaceta* pubblica un decreto reale che fissa il 21 novembre come data della scadenza dell'attuale *modus vivendi* commerciale tra la Spagna e l'Italia.

Come è noto questo *modus vivendi* è stato denunciato dal Governo italiano per essere surrogato con altro *modus vivendi* in correlazione coi nuovi trattati stipulati dall'Italia con la Germania, la Svizzera e l'Austria-Ungheria.

BERLINO, 28. — *Camera dei signori*. — Si approva definitivamente, senza modificazioni, il progetto di legge relativo alla protezione degli operai nelle miniere.

Il Governo ritira il progetto di legge che tendeva a rendere obbligatorio l'esercizio delle miniere.

PARIGI, 28. — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione del progetto di legge per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Si approva con 335 voti contro 225 l'art. 26 del progetto, che autorizza l'uso di emblemi religiosi sugli edifici destinati al culto, sui luoghi di sepoltura, nei musei e nelle esposizioni.

Si approvano pure gli articoli 27, 28 e 29 relativi alle pene per l'abuso nell'impiego dei suddetti emblemi.

BERLINO, 28. — Il Governo tedesco ha denunciato pel 1° luglio 1906 il trattato di commercio tra la Germania e la Spagna.

AMSTERDAM, 28. — Nelle elezioni generali per la seconda Camera sono rimasti definitivamente eletti cinquandue deputati di sinistra e quarantotto di destra. Si prevede pertanto che il Ministero si dimetterà.

TOKIO, 29. — Un telegramma particolare al giornale *Nidji* dice:

« Il generale Linievitch mette in esecuzione una tattica differente da quella del generale Kuropatkine. Egli ha disposto le truppe col fronte poco esteso invece di allargarne le ali.

« I rinforzi ricevuti dalla Russia sono appena sufficienti per riempire i vuoti verificatisi nell'esercito russo in seguito alla battaglia di Mukden.

« I giapponesi catturano ogni giorno da trenta a quaranta spie russe ».

ODESSA, 29. — Durante tutta la giornata di ieri colpi di arma da fuoco furono sparati in numerosi quartieri della città. Il numero dei morti e dei feriti non è stabilito.

Iersera una bomba è scoppiata sulla piazza della Cattedrale, lanciata da uno sconosciuto che rimase ucciso insieme ad un agente di polizia.

I negozi si riaprono gradualmente. Circolano pattuglie pei diversi quartieri della città. I treni suburbani circolano sotto la protezione delle pattuglie.

Lo sciopero nelle fabbriche continua.

BERLINO, 29. — Il *Wolff Bureau* ha da Odessa: Iersera giunse ad Odessa la corazzata *Kniaz Potemkine*. Subito si sparse la voce che l'equipaggio, durante il viaggio, aveva ucciso gli ufficiali, per vendicare un marinaio fatto uccidere, perchè a nome dell'equipaggio, aveva presentato un reclamo a proposito del cattivo vitto somministrato a bordo. Si disse pure che i marinai non avrebbero permesso alle autorità di avvicinarsi alla corazzata e che minacciavano di opporre resistenza.

La popolazione affluì al porto ove giaceva la salma del marinaio Omoltschonk, della corazzata suddetta. Sul corpo del cadavere era stata messa una scritta con queste parole: « Omeltschonk è perito per la verità ».

La popolazione lascia monete in una bussola, collocata presso il cadavere, onde raccogliere i fondi necessari per i funerali.

Fra le varie versioni, la più accreditata è questa: che quando Omeltschonk denunciò ad un ufficiale che l'equipaggio riceveva un cattivo rancio, l'ufficiale lo uccise. Tutto l'equipaggio assalì allora il comandante e lo gittò in mare insieme ad altri ufficiali, eccettuati otto che avevano riconosciuto fondate le lagnanze dei marinai.

Giunta la nave ad Odessa, i marinai trasportarono sulla riva il cadavere di Omeltschonk, prevenendo le autorità che se avessero tentato di toglierlo di là, essi avrebbero sparato sugli autori del tentativo.

Gli operai che lavoravano sui varî vapori ancorati nel porto abbandonarono il lavoro.

Si attende stasera la squadra del Mar Nero.

La sovraeccitazione della popolazione è grave. La folla uccise presso il cadavere di Omeltschonk una guardia di frontiera.

LONDRA, 29. — *Camera dei comuni*. — Si approva in prima lettura con 222 voti contro 58 un *bill* che aumenta le penalità stabilite per l'eccesso di velocità degli automobili.

Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy rispondendo ad una interrogazione, dice che dal 1° aprile 1903 al 12 febbraio 1904 le entrate doganali del porto di La Guayra e di Puerto Cabello sono state versate alla Banca d'Inghilterra che le ha ripartite tra l'Inghilterra, la Germania e l'Italia in proporzione dello ammontare totale dei reclami di tali Potenze.

Il conte Percy rispondendo ad altra interrogazione, dichiara che non ha ricevuto informazioni recenti sul modo come i sudditi britannici sono stati trattati nello Stato Libero del Congo, tuttavia gli interessi dei sudditi inglesi saranno ora tutelati meglio che nel passato per la recente creazione di consolati inglesi a Leopoldville ed a Stanleyville.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo alla immigrazione degli stranieri in Inghilterra.

L'opposizione continua a fare un'ostruzionismo persistente col pretesto che nella pratica questo progetto sarà inapplicabile e che esso potrebbe essere la fonte di gravi ingiustizie non soltanto per gli emigranti, ma anche per gli armatori.

La discussione è aggiornata e la seduta è tolta.

LONDRA, 29. — I giornali dicono che il generale Swayne commissario inglese nel Somaliland, verrà in Inghilterra per discutere alcuni particolari, dell'accordo concluso col commissario italiano, Pestalozza, fra il Mullah, l'Italia e l'Inghilterra.

Essendo il commissario italiano ritornato a Roma, è certo che l'Inghilterra e l'Italia approfittano della presenza in Europa dei due commissari per regolare i particolari dell'accordo.

LONDRA, 29. — I giornali pubblicano una Nota, le quale dice che la Francia continua lo studio delle controproposte italiane relative ai negoziati per la Convenzione franco-italo-inglese circa la questione etiopica. La Francia ha formulato il mese scorso una nuova proposta, che il marchese Lansdowne ha comunicato al Governo italiano.

La risposta dell'Italia è stata ricevuta tre giorni fa ed è stata comunicata alla Francia.

Esiste un perfetto accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia per la tutela dei rispettivi interessi, basata sull'indipendenza dell'Etiopia.

Le proposte e le controproposte suddette si riferiscono soltanto ai particolari.

Se la Convenzione non è ancora firmata, ciò si deve probabilmente al fatto che il Ministero degli esteri di Francia è ora occupato in affari più urgenti.

RIO JANEIRO, 29. — Lo sciopero è terminato.

PIETROBURGO, 29. — Un'ordinanza imperiale prescrive la chiamata sotto le armi dei riservisti di 124 distretti delle circoscrizioni militari di Pietroburgo, di Mosca, di Kiew, di Varsavia e di Vilna.

AMSTERDAM, 29. — Nelle elezioni legislative per la seconda Camera sono stati eletti 25 cattolici, 15 protestanti ortodossi, 24 liberali di sinistra, 10 liberali di destra, 8 cristiani storici, 10 democratici liberali e 7 socialisti; in tutto 52 antiministeriali e 48 ministeriali.

LONDRA, 29. — Un dispaccio di stamane da Odessa al *Lloyd* dice che vi sono stati conflitti gravi, con centinaia di morti, in seguito a colpi d'arma da fuoco. Il porto è parzialmente incendiato.

Ora regna tranquillità. È stato proclamato lo stato d'assedio.

MADRID, 29. — *El Globo* dice che la conferenza per il Marocco si riunirà probabilmente a Madrid, ove ebbe luogo, per la seconda parte, la conferenza del 1880.

PIETROBURGO, 29. — Il generale Grippenberg è stato nominato ispettore generale della fanteria.

LONDRA, 29. — Un dispaccio da Odessa ai giornali dice che i rivoltosi hanno incendiato tutto il porto, tutti i magazzini e quattro o cinque vapori russi. Parecchi cosacchi e si dice circa trecento rivoltosi sono morti. Le truppe hanno ristabilito rapidamente l'ordine. Gran quantità di merci è stata bruciata.

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Pietroburgo: Nei circoli politici si afferma che i preliminari pei negoziati di pace sono terminati. I plenipotenziari russi e giapponesi potranno riunirsi prossimamente.

I loro poteri sarebbero già determinati.

TANGERI, 29. — Il Governo della Danimarca ha informato il Sultano che prenderà parte alla conferenza per il Marocco, a condizione che tutte le grandi potenze interessate nella questione del Marocco vi siano rappresentate.

Corre persistente la voce che il pretendente attaccherà oggi Oudja.

PIETROBURGO, 29. — Proseguendo la loro avanzata in Corea, i giapponesi si trovavano il 25 corrente a venti chilometri ad ovest di Pu-rieng.

PIETROBURGO, 29. — Il pubblico ignora ancora la ribellione a bordo della corazzata *Kniaz Potemkin* ad Odessa, avendo la censura formalmente vietato ai giornali di pubblicare tale notizia.

La ribellione ha prodotto viva impressione nei circoli governativi.

COPENAGHEN, 29. — La Compagnia danese di navigazione nell'Estremo Oriente annunzia che il capitano e l'equipaggio del vapore *Principessa Maria*, della Compagnia stessa, sono giunti a Batavia.

Il vapore, che era partito dall'Europa diretto a Singapore, Hong-Kong, Shanghai e Yokohama senza contrabbando di guerra, è stato affondato il 22 corr. dall'incrociatore ausiliario russo *Terek* nel mare della Cina.

Mancano particolari.

STOCCOLMA, 29. — Il partito liberale ha costituito una Commissione che ha lo scopo di tenersi in relazione colla Commissione straordinaria, nominata il 27 corrente dal Riksdag per studiare la soluzione della crisi fra la Svezia e la Norvegia, e di discutere le decisioni della Commissione stessa.

Anche gli altri partiti cercano di cooperare colla Commissione straordinaria.

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, ha avuto oggi un colloquio coll'ambasciatore di Francia, Bihourd.

LONDRA, 29. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, rispondendo ad un'interrogazione circa gli avvenimenti di Odessa, dice:

Le sole informazioni che abbiamo sono quelle che ci pervengono dal console inglese ad Odessa.

Si sa soltanto che la corazzata *Kniaz Potemkin* è giunta in porto e che l'equipaggio si è ammutinato ed ha massacrato tutti gli ufficiali eccetto tre.

Colpi di arma da fuoco sono stati scambiati fra la popolazione e la polizia.

Il console non dice se vi sono speciali pericoli per la colonia inglese.

Gibson-Bowles chiede:

Il console dice che è vero che la corazzata ha bombardato o vuol bombardare la città?

Percy risponde: Il console dice che si teme possa esservi un bombardamento.

Rollis domanda se sono state prese precauzioni per la protezione della vita e dei beni dei sudditi britannici.

Il primo ministro, Balfour, dichiara che è difficile dire quali precauzioni si possano prendere in occasione di fatti che avvengono in una città che non è sotto la giurisdizione britannica.

Si discutono i crediti per gli arsenali navali.

Roberston, criticando il progetto in discussione, fa allusione alla Conferenza internazionale che ad iniziativa del Presidente della Confederazione degli Stati-Uniti, Roosevelt, si dovrà riunire per ottenere che tutto quello che appartiene ai privati sul mare sia assolutamente rispettato in tempo di guerra.

Il segretario parlamentare per l'Ammiragliato, Pretyman, dichiara alla Camera che in poche ore le navi della riserva potrebbero prendere il mare. Dice poi che non darà spiegazioni sui piani delle corazzate e degli incrociatori in costruzione poichè parlarne alla Camera sarebbe informarne le nazioni estere.

Sir Charles Dilke ricorda che gli accidenti di sottomarini sono assai frequenti in Inghilterra. Aggiunge che l'Ammiragliato si mantiene troppo riservato circa i sottomarini dei quali non si può nascondere il numero e la costruzione.

LIBAU, 29. — La scorsa notte i marinai della flotta si sono ammutinati, sono entrati a forza nell'arsenale, si sono impadroniti di fucili ed hanno fatto fuoco contro le abitazioni degli ufficiali di marina.

Durante la notte stessa l'artiglieria della guarnigione di Libau ha ricevuto l'ordine di recarsi al porto.

Stamane i cosacchi ed un reggimento di fanteria sono pure stati chiamati al porto.

PARIGI, 29. — *Camera dei deputati.* — Si approvano due articoli del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato, contenenti sanzioni penali. Rimangono da approvarsi soltanto due articoli.

ODESSA, 29. — Alle 10 pom. i depositi del porto sono in preda alle fiamme.

La popolazione porta via le merci; le perdite ascendono a parecchi milioni di rubli.

Un fitto fumo avvolge la città.

Alle ore 9 pom., sulla piazza Santa Caterina, presso il monumento di Richelieu, è scoppiata una bomba ferendo due persone.

Vi furono conflitti accaniti tra la truppa e la folla. Si calcola che il numero dei morti ascenda ad alcune centinaia.

Gli ospedali rigurgitano di feriti. L'assistenza medica è insufficiente.

I negozi sono chiusi.

Le truppe impediscono la circolazione nelle vie principali della città. Molte persone lasciano Odessa.

I marinai della corazzata *Kniaz Potemkin* partecipano al combattimento contro le truppe.

Il cadavere del marinaio ucciso è ancora nel porto: i marinai chiedono che gli si rendano gli onori militari.

PIETROBURGO, 29. — I marinai della flotta ribellatisi a Libau hanno saccheggiato le caserme ed i depositi ed hanno tirato colpi di arma da fuoco contro le finestre delle case degli ufficiali. Furono inviati al porto per ristabilire l'ordine l'artiglieria, i cosacchi e reggimenti di fanteria.

Un combattimento avrebbe avuto luogo nel porto. Vi sarebbero due morti. Mancano particolari.

ODESSA, 29. — Tre navi appartenenti alla Società panrussa che si trovavano nel porto sono state incendiate. Gli edifici dell'amministrazione del porto e parecchie altre case sono stati distrutti dal fuoco che vi è stato appiccato.

Grandi quantità di merci scaricate sono in preda alle flamme.

Molte navi hanno lasciato il porto in gran fretta.

S'impedisce ai pompieri di combattere il fuoco.

Il cadavere del marinaio Omeltschok è stato riportato dai marinai a bordo della corazzata *Potemkin*. Undici ufficiali del *Potemkin* che non erano stati uccisi dai marinai sono sbarcati. Un distaccamento di marinai del *Potemkin*, guidati dal cappellano di bordo, si è recato dal governatore militare per domandargli il permesso di seppellire Omeltschok.

Si assicura che l'equipaggio del trasporto *Wecha*, arrivato a Nikolaiew, si sia unito ai marinai del *Potemkin* ed abbia loro consegnato prigionieri il capitano e gli ufficiali del *Wecha*.

Nella città continua lo scambio di fucilate. La truppa tira sulla folla che fugge in preda al panico; il numero delle vittime è grande.

Si assicura che i consoli esteri abbiano pregato i rispettivi Governi di inviare ad Odessa navi da guerra.

È stato proclamato lo stato d'assedio. Domani i giornali non si pubblicheranno.

LONDRA, 29. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa:

I consoli esteri avrebbero richiesto navi da guerra. Gl'incendi

ed il fuoco di fucileria hanno insieme compiuto l'opera di distruzione; le vie sono cosparse di cadaveri e di feriti. Le banchine del porto sono bracieri accecanti. Vi è stato spargimento di sangue in tutti i quartieri della città. Il fuoco di fucileria continua ovunque. Si dà fuoco a tutte le cose infiammabili. Gli edifici dell'amministrazione del porto, i depositi della Compagnia russa e della Compagnia Koshkin e tutti i magazzini della Compagnia russa sono stati saccheggiati. Le mercanzie sbarcate dalle navi estere sono state incendiate.

I rivoltosi impediscono a viva forza ogni tentativo di spegnimento degli incendi.

PIETROBURGO, 29. — L'ammiraglio Kruger, con quattro navi da guerra, arriverà stasera da Sebastopoli ad Odessa ed intimerà ai marinai del *Potemkin* di capitolare; altrimenti affonderà il *Potemkin*.

LODZ, 30. — Le truppe e gli agenti di polizia arrestarono 243 israeliti e 30 cristiani come membri di società segrete, e 200 altre persone sospette di aver partecipato alla distruzione dei depositi governativi di acquavite ed alla costruzione delle barricate.

I viaggiatori che arrivano a Dodz debbono esibire i loro passaporti ai gendarmi che si trovano alla stazione. Molti vengono perquisiti.

Le officine lavorano notte e giorno in seguito alla grande quantità di ordinazioni ricevute.

Si attende per la settimana prossima la pubblicazione di una Ordinanza relativa alla mobilizzazione dei riservisti di Lodz e dei dintorni.

ODESSA, 30. — La stazione ferroviaria centrale è incendiata. Molti feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Il cadavere del marinaio ucciso a bordo della corazzata *Potemkin* è stato inumato iersera nel cimitero militare. Migliaia di persone seguivano il feretro, che mosse dal porto e fu portato a braccia da otto marinai.

Non si verificò alcun disordine; non si videro nè truppe nè agenti di polizia.

Una bomba esplose iersera in una casa. Vi sono parecchi feriti.

LONDRA, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Odessa, 29, ore 11.30 di sera:

La corazzata *Potemkin* bombarda la città.

LONDRA, 30. — *Camera dei comuni. — (Continuazione).* — Si discute il bilancio della marina.

Il segretario parlamentare per l'ammiragliato, Pretymann, rispondendo a vari oratori, dice che l'ammiragliato, traendo profitto dalle lezioni della guerra nell'Estremo Oriente, si occupa di modificazioni che crede inopportuno spiegare pubblicamente.

Dopo mature deliberazioni - prosegue Pretymann - l'ammiragliato è favorevole alla costruzione di sottomarini di tipo unico, per operare nell'interno dei porti.

L'oratore conclude dicendo che all'estero l'Inghilterra mira soltanto ad assicurare i suoi interessi politici e commerciali e ad ottenere un'eguaglianza di trattamento e non è animata da alcun desiderio di dominazione.

Perciò la sua squadra del Pacifico basta largamente ai suoi bisogni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 29 giugno 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	--
L'altezza della stazione è di metri . .	50 60.
Barometro a mezzodì	754,74.
Umidità relativa a mezzodì	36.
Vento a mezzodì	S
Stato del cielo a mezzodì	caliginoso
Termometro centigrado	massimo 31,2.
	minimo 18°,0.
Pioggia in 24 ore	gocce

29 giugno 1905.

In Europa: pressione massima di 762 sulla Galizia e Baviera, minima a 749 sull'estremo SW dell' Inghilterra.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dapertutto intorno a 2 mm.; temperatura aumentata al sud di Sicilia poco variata altrove; pioggie leggere e numerosi temporali sull'Italia superiore.

Barometro: massimo a 760 sulla valle Padana ed estremo sud, 757 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati prevalentemente del 2° quadrante; qualche temporale nell'alta e media Italia; cielo sereno o poco nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 giugno 1905

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio...	sereno	calmo	24 4	20 9
Genova	sereno	calmo	25 7	18 8
Massa Carrara ...	sereno	calmo	25 5	21 5
Cuneo	sereno	—	21 3	14 9
Torino	sereno	—	23 4	17 3
Alessandria	3/4 coperto	—	22 7	16 5
Novara	sereno	—	26 0	14 8
Domodossola	sereno	—	23 2	13 4
Pavia	sereno	—	23 8	13 1
Milano	coperto	—	27 5	16 9
Sondrio	sereno	—	23 0	13 5
Bergamo	sereno	—	22 2	16 4
Brescia	sereno	—	28 0	19 0
Cremona	nebbioso	—	26 3	16 0
Mantova	coperto	—	26 0	19 4
Verona	sereno	—	26 2	15 5
Belluno	3/4 coperto	—	25 4	15 5
Udine	sereno	—	26 1	17 3
Treviso	sereno	—	27 4	18 2
Venezia	nebbioso	calmo	25 7	18 3
Padova	sereno	—	25 2	16 6
Rovigo	1/2 coperto	—	29 4	16 5
Piacenza	1/2 coperto	—	23 9	15 7
Parma	sereno	—	25 2	17 6
Reggio Emilia....	—	—	—	—
Modena	coperto	—	27 0	17 4
Ferrara	coperto	—	24 9	17 7
Bologna	sereno	—	20 0	18 4
Ravenna	coperto	—	23 4	15 9
Forlì	sereno	—	26 2	18 6
Pesaro	sereno	calmo	25 5	17 5
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	25 6	20 1
Urbino	sereno	—	23 7	17 0
Macerata	sereno	—	22 9	18 0
Ascoli Piceno	sereno	—	27 0	18 5
Perugia	1/4 coperto	—	27 0	17 8
Camerino	sereno	—	25 0	17 0
Lucca	1/4 coperto	—	28 2	18 1
Pisa	nebbioso	—	27 0	17 0
Livorno	sereno	calmo	28 0	19 0
Firenze	sereno	—	28 3	17 8
Arezzo	sereno	—	26 1	17 2
Siena	sereno	—	23 4	18 9
Grosseto	sereno	—	27 0	12 0
Roma	sereno	—	30 3	18 0
Teramo	sereno	—	27 1	17 3
Chieti	1/2 coperto	—	25 0	18 0
Aquila	sereno	—	26 4	15 1
Agnone	—	—	—	—
Foggia	1/2 coperto	—	31 9	21 9
Bari	sereno	—	26 2	19 5
Lecce	sereno	—	29 5	21 9
Caserta	1/2 coperto	—	31 7	19 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	27 8	21 3
Benevento	1/4 coperto	—	31 0	17 0
Avellino	1/2 coperto	—	27 0	12 5
Caggiano	1/4 coperto	—	26 2	18 6
Potenza	coperto	—	27 0	18 0
Cosenza	sereno	—	34 0	21 1
Tiriolo	sereno	—	25 6	15 7
Reggio Calabria ..	sereno	calmo	30 4	21 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	32 3	24 5
Palermo	tempestoso	agitato	29 8	20 8
Porto Empedocle .	sereno	calmo	28 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	29 6	19 2
Messina	sereno	calmo	32 0	20 1
Catania	3/4 coperto	calmo	30 9	21 4
Siracusa	3/4 coperto	calmo	32 0	22 5
Cagliari	3/4 coperto	mosso	31 0	20 3
Sassari	3/4 coperto	—	33 5	21 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*